

GLI INFORTUNI SUL LAVORO E LE MALATTIE PROFESSIONALI DEGLI IMMIGRATI

INAIL

2025



COLLANA **SALUTE E SICUREZZA**

GLI INFORTUNI SUL LAVORO E LE MALATTIE PROFESSIONALI DEGLI IMMIGRATI

INAIL

2025

Pubblicazione realizzata da

Inail

Consulenza statistico attuariale

Autori

Antonella Altimari, Adelina Brusco, Silvia D'Amario, Gina Romualdi, Liana Veronico

Inail, Consulenza statistico attuariale

per informazioni

Inail – Consulenza statistico attuariale

Viale Stefano Gradi, 55

00143 Roma

statisticoattuariale@inail.it

www.inail.it

© **2025 Inail**

ISBN 978-88-7484-960-4

Gli autori hanno la piena responsabilità delle opinioni espresse nella pubblicazione, che non vanno intese come posizioni ufficiali dell'Inail.

Le pubblicazioni vengono distribuite gratuitamente e ne è quindi vietata la vendita nonché la riproduzione con qualsiasi mezzo. È consentita solo la citazione con l'indicazione della fonte.

Tipolitografia Inail - Milano, novembre 2025

INDICE

PREFAZIONE	5
INTRODUZIONE	7
1. Dati dei lavoratori	8
1.1 Definizione di straniero nelle statistiche	8
1.2 Stranieri in Italia	10
1.3 Lavoratori assicurati	18
1.4 Studenti	19
2. Infortuni e malattie professionali denunciati nel periodo 2019-2023	22
2.1 In complesso	22
2.1.1 Infortuni sul lavoro	22
2.1.2 Malattie professionali	24
2.2 Gestione Industria e servizi	26
2.2.1 Infortuni sul lavoro	26
2.2.2 Malattie professionali	36
2.3 Gestione Agricoltura	41
2.3.1 Infortuni sul lavoro	41
2.3.2 Malattie professionali	49
2.4 Gestione Dipendenti Conto Stato	56
2.4.1 Infortuni sul lavoro	56
2.4.2 Malattie professionali	61
3. Infortuni e malattie professionali definiti positivi nel periodo 2019-2023	65
3.1 Infortuni sul lavoro	65
3.2 Malattie professionali	74
4. Approfondimenti sugli infortuni di particolari categorie di assicurati	79
4.1 Infortuni dei rider	79
4.2 Infortuni degli studenti	81
CONCLUSIONI	86
ALLEGATO 1	88
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	90
SITOGRAFIA	90

PREFAZIONE

Negli ultimi anni la componente straniera ha dato un contributo determinante al nostro Paese per arginare il declino demografico e aumentare la forza lavoro.

La popolazione italiana, infatti, presenta ormai da diversi anni valori negativi sia nel saldo naturale (più morti che nati) che nel saldo migratorio (più partenze che arrivi). Al contrario, gli immigrati mostrano valori positivi in entrambi i casi.

L'immigrazione in Italia, che conta al 1° gennaio 2024 circa 5,3 milioni di stranieri residenti (pari al 10% della popolazione totale), si concentra nelle età lavorative più giovani e comprende anche un numero significativo di minorenni (conseguenza principale dei ricongiungimenti familiari), migliorando la struttura per età del nostro Paese, rallentando il calo della nostra forza lavoro e la quota degli over-65 che sarebbe salita ulteriormente. Inoltre, la fecondità delle donne straniere, seppur in diminuzione, resta superiore a quella delle italiane, con un'età media al parto delle madri straniere che però sta aumentando, riducendo il divario con le italiane.

Tuttavia, anche il contributo demografico della popolazione straniera è in calo negli ultimi anni. Da un lato diminuiscono i nati stranieri (sia in termini assoluti che rispetto alla popolazione), soprattutto per un adattamento degli stili di vita al paese di residenza, per cui le famiglie immigrate fanno più figli rispetto a quelle italiane, ma meno di quanti ne farebbero in patria; dall'altro anche la popolazione straniera in Italia sta progressivamente invecchiando, anche se l'età media è ancora più bassa di quella degli italiani. Sul piano economico, si stimano in circa 2,4 milioni gli occupati stranieri, con ruoli lavorativi in settori a media e bassa qualifica, compensando la carenza di manodopera del nostro Paese legata al calo delle nascite e all'aumento dei livelli di istruzione tra i giovani. Gli stranieri, con il 10% della forza lavoro, contribuiscono per il 9% al Pil, con incidenze maggiori in agricoltura, edilizia e ristorazione. Cresce anche l'imprenditoria straniera. Nonostante ciò, persistono disuguaglianze nel mercato del lavoro. Gli immigrati - in particolare extra Ue e donne - sono più esposti al rischio di povertà e percepiscono salari inferiori, anche a parità di istruzione. Le difficoltà includono il mancato riconoscimento dei titoli di studio esteri e un mercato del lavoro fortemente segmentato.

Sotto il profilo della salute e sicurezza, infine, molteplici sono i fattori di criticità della forza lavoro straniera che spesso si trova ad operare in situazioni di irregolarità, di incertezza e sfruttamento. L'essere adibiti, inoltre, ad attività tradizionalmente rischiose e a mansioni più pericolose e pesanti, spesso di tipo manuale, rende il lavoratore straniero più vulnerabile sui luoghi di lavoro al rischio di infortunarsi o ammalarsi e quindi diventa rilevante evidenziare i pericoli a cui sono esposti, il legame con le attività svolte, la tipologia e la gravità delle conseguenze degli eventi lesivi (infortunio o malattia), nonché i territori nazionali più coinvolti.

In questo quadro si colloca la presente pubblicazione, attraverso la quale la Consulenza statistico attuariale dell'Inail offre una dettagliata analisi statistica degli infortu-

ni sul lavoro e delle malattie professionali occorsi ai lavoratori immigrati nel nostro Paese, allo scopo di fornire dati e informazioni utili a comprendere i fattori determinanti, sotto il profilo della salute e sicurezza sul lavoro, dei fenomeni rilevati nonché i principali rischi di esposizione rispetto ai lavoratori italiani, alla luce del fondamentale contributo che la componente straniera dà alla nostra forza lavoro, concorrendo in modo significativo al sistema produttivo nazionale.

Silvia D'Amario

Coordinatrice generale della Consulenza statistico attuariale

INTRODUZIONE

Il presente studio approfondisce la tematica degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali relativa ai lavoratori nati all'estero e immigrati nel nostro Paese confrontandoli con gli italiani.

Sulla base del principio generale della parità di trattamento con i lavoratori italiani, per gli stranieri valgono le stesse norme relative all'assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali¹; sono quindi garantiti tutti i diritti previdenziali e di tutela in caso di infortunio sul lavoro o malattia professionale derivanti dall'instaurazione di un rapporto di lavoro subordinato o di collaborazione coordinata e continuativa. Il lavoratore, inoltre, ha diritto alle prestazioni sanitarie ed economiche anche nel caso in cui il datore di lavoro non abbia ottemperato agli obblighi di legge o non sia in regola con i pagamenti dei contributi assicurativi.

Nei capitoli che si succedono sono analizzati i dati dell'Inail su infortuni e malattie professionali e quelli relativi all'occupazione, alla residenza e alla componente studentesca.

Per quanto attiene all'approfondimento del fenomeno infortunistico e tecnopatico, report e grafici sono frutto di elaborazioni dei dati dagli archivi statistici dell'Inail e di consultazione della Banca dati statistica presente sul portale istituzionale, con aggiornamento al 30 aprile 2024.

Nel testo sono messe in evidenza le peculiarità anche rispetto alle principali gestioni assicurative Inail dell'Industria e servizi, dell'Agricoltura e del Conto Stato con attenzione ai Dipendenti; inoltre, è proposta un'analisi per gli studenti delle scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado e per i rider.

I dati occupazionali e di residenza sono estratti prevalentemente dalla Banca dati dell'Istat e dal Rapporto annuale del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, mentre per gli studenti la fonte è rappresentata dalle statistiche del Miur².

La principale differenza tra le fonti qui raccolte riguarda la definizione di straniero che per Inail rimanda al concetto di Paese di nascita qualificando il nato all'estero tramite il codice fiscale (la lettera zeta in corrispondenza del dodicesimo carattere e i tre numeri successivi consentono di individuare dove si è nati), per le altre fonti dalle quali sono attinte le statistiche il riferimento è dato dal possesso della cittadinanza. È necessario, quindi, prestare particolare cautela nell'analisi dei dati statistici in quanto gli stessi non sono del tutto confrontabili.

¹ Decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124: "Testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali" e s.m.i.

² Attualmente Mim - Ministero dell'istruzione e del merito

1. DATI DEI LAVORATORI

1.1 DEFINIZIONE DI STRANIERO NELLE STATISTICHE

I sistemi di produzione delle statistiche all'interno delle diverse istituzioni fanno riferimento a variabili che identificano informazioni diverse a seconda della finalità e della competenza.

Quando si parla di cittadini stranieri si fa riferimento a due tipologie di informazioni, dirette se si hanno dati relativi alla cittadinanza e al codice cittadinanza, indirette se i dati sono relativi al codice stato estero, codice stato di provenienza, codice stato estero di nascita, codice stato estero di residenza, città di provenienza, nazionalità.

L'Istat, nell'ambito del progetto di stima della cittadinanza per il Registro Base degli Individui, ha analizzato i diversi archivi che contengono informazioni relative alla cittadinanza: Inail, Inps, Camere di commercio, Ministero affari esteri, Miur³.

Attualmente la cittadinanza utilizzata nelle statistiche ufficiali Istat (in particolare quelle sugli stranieri riportate nel portale Immigrati e nuovi cittadini⁴), è acquisita dall'Anagrafe della popolazione residente (e tutti gli archivi ad essa collegati sul movimento della popolazione⁵) e dall'archivio dei Permessi di soggiorno gestiti dal Ministero dell'Interno.

La materia della cittadinanza rientra nella sfera di competenza del Ministero dell'Interno, che fornisce la seguente definizione: "Cittadinanza è un termine di diritto e indica il rapporto giuridico tra un individuo e lo Stato. In particolare, è uno status denominato civitatis, al quale l'ordinamento giuridico ricollega la pienezza dei diritti civili e politici."

La cittadinanza italiana è regolata dalla legge 5 febbraio 1992, n. 91⁶ che, a differenza della legge precedente, rivaluta il peso della volontà individuale nell'acquisto e nella

³ Archivi/registri contenenti cittadinanza, codice cittadinanza, cittadinanza del lavoratore Inps - Archivio anagrafico lavoratori extracomunitari INPS - EMens LAC - Liste anagrafiche comunali MIUR - Anagrafe degli studenti INAIL - Lavoratori parasubordinati INAIL - Lavoratori interinali INAIL - Denunce Nominative Assicurative CCIAA - Registro delle imprese e delle unità locali CCIAA - Archivio Persone d'Impresa - Iscrizione della società nel Registro delle Imprese Ministero degli Interni - Permessi di soggiorno CCIAA - Archivio soci delle società di capitale (Banca Dati Soci) MAE - Ministero Affari Esteri - Archivio Censimento Italiani all'Estero MAE - Ministero Affari Esteri - Archivio Italiani all'Estero MIUR - Archivio degli iscritti e delle iscrizioni universitarie MIUR - Archivio delle lauree e dei laureati MIUR - Anagrafe degli studenti - Esiti scolastici MIUR - Dottorati di ricerca Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Comunicazioni Obbligatorie Ministero dell'Interno - Acquisizione e reiezione della cittadinanza italiana.

⁴ "Immigrati.stat", raggiungibile all'indirizzo "stra-dati.istat.it".

⁵ Ad esempio, la popolazione straniera residente (costituita dalle persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia) viene calcolata, per ciascun comune, al 31 dicembre di ogni anno successivo al Censimento della popolazione, sommando alla popolazione straniera censita come residente nel comune, il movimento anagrafico registrato nel corso di ciascun anno solare.

⁶ e relativi regolamenti di esecuzione: in particolare il dpr 12 ottobre 1993, n. 572 e il dpr 18 aprile 1994, n. 362.

perdita della cittadinanza e riconosce il diritto alla titolarità contemporanea di più cittadinanze.

I principi su cui si basa la cittadinanza italiana sono:

- la trasmissibilità per discendenza (principio dello “ius sanguinis”);
- l’acquisto “iure soli” (per nascita sul territorio) in alcuni casi;
- la possibilità di cittadinanza multipla;
- la manifestazione di volontà per acquisto e perdita.

A partire dal 16 agosto 1992 (data di entrata in vigore della legge n. 91/92) l’acquisto di una cittadinanza straniera non determina la perdita della cittadinanza italiana a meno che il cittadino italiano non vi rinunci formalmente (art. 11 legge n. 91/92), salvo disposizioni di accordi internazionali.

La denuncia da parte dello Stato italiano della Convenzione di Strasburgo del 1963 comporta che, a decorrere dal 4 giugno 2010, non si verifichi più la perdita automatica della cittadinanza italiana per i cittadini che si naturalizzano nei Paesi firmatari della stessa (a seguito della denuncia di Svezia, Germania, Belgio, Francia e Lussemburgo, risultano attualmente firmatari l’Austria, la Danimarca, la Norvegia e i Paesi Bassi).

La cittadinanza si acquista automaticamente:

- per nascita da genitore italiano: si parla di “ius sanguinis”, ovvero per discendenza diretta da almeno un genitore in possesso della cittadinanza italiana. Un bambino è italiano se almeno uno dei genitori è italiano;
- per nascita sul territorio italiano: un bambino nato in Italia da genitori ignoti o apolidi o stranieri appartenenti a Stati la cui legislazione non preveda la trasmissione della cittadinanza dei genitori al figlio nato all’estero acquista la cittadinanza italiana. È inoltre considerato cittadino per nascita il figlio di ignoti trovato nel territorio della Repubblica, se non venga provato il possesso di altra cittadinanza;
- per adozione: il minore straniero adottato da cittadino italiano acquista la cittadinanza di diritto;
- per riconoscimento o dichiarazione giudiziale della filiazione: se un cittadino italiano riconosce, in un momento successivo alla nascita, un figlio minorenni, questi acquista automaticamente la cittadinanza italiana. Se maggiorenne, questi conserva la propria cittadinanza ma può (entro un anno dal riconoscimento, dalla dichiarazione giudiziale o dalla dichiarazione di efficacia del provvedimento straniero) dichiarare di scegliere la cittadinanza italiana;
- per acquisto o riacquisto da parte dei genitori: il figlio minore di chi acquista o riacquista la cittadinanza italiana acquista direttamente la cittadinanza purché conviva in modo stabile ed effettivo con esso.

La cittadinanza può essere concessa anche nel caso in cui lo straniero abbia reso eminenti servizi all’Italia, o nel caso in cui intercorra un eccezionale interesse dello Stato.

La cittadinanza si può invece richiedere:

- per acquisto volontario: lo straniero o apolide, ovunque nato, di cui il padre o la madre (o ascendente in linea retta fino al secondo grado) siano stati cittadini italiani per nascita, acquista la cittadinanza italiana in presenza di determinati requisiti (svolgendo servizio militare nelle forze armate e dichiarando preventivamente di voler acquistare la cittadinanza italiana; assumendo pubblico impiego alle dipendenze dello Stato, anche all'estero e dichiarando di voler acquistare la cittadinanza italiana; oppure risiedendo legalmente in Italia per due anni al compimento dei 18 anni e dichiarando, entro un anno dal raggiungimento della maggiore età, di voler acquistare la cittadinanza italiana);
- per nascita sul territorio italiano da genitori stranieri: un bambino nato in Italia da genitori stranieri può richiedere la cittadinanza solo dopo aver compiuto 18 anni se fino a quel momento abbia risieduto in Italia legalmente e ininterrottamente;
- per matrimonio o unione civile;
- per residenza (c.d. "naturalizzazione").

1.2 STRANIERI IN ITALIA

Gli stranieri regolarmente residenti in Italia al primo gennaio 2024⁷ sono quasi 5,3 milioni, circa il 13% di quelli residenti nell'Ue a 27 e il 10% di quelli residenti in Italia. Rispetto all'anno precedente la popolazione straniera è aumentata del 2,2% (oltre 112 mila unità).

La crescita della popolazione straniera, seppur con ritmo più attenuato a partire dal 2014, ha permesso di compensare, anche se parzialmente, il calo di quella italiana: dal 2010 al 2024 la popolazione totale residente diminuisce dello 0,3%, passando da 59,2 milioni a 59 milioni.

Nell'ultimo quinquennio 2020-2024 la riduzione è stata ancora più marcata, pari all'1,1% per tutti i residenti in Italia, mentre la componente straniera è cresciuta del 4,2%.

⁷Ultimi dati Istat disponibili al momento della stesura della pubblicazione.

Tabella 1 - Numero di residenti in Italia al 1° gennaio per anno, cittadinanza e sesso

Anno	Sesso	Italiani	Stranieri	Totale
2020	Maschi	26.618.418	2.431.678	29.050.096
	Femmine	27.983.433	2.607.959	30.591.392
	Totale	54.601.851	5.039.637	59.641.488
2021	Maschi	26.341.582	2.524.644	28.866.226
	Femmine	27.722.737	2.647.250	30.369.987
	Totale	54.064.319	5.171.894	59.236.213
2022	Maschi	26.350.754	2.468.202	28.818.956
	Femmine	27.648.663	2.562.514	30.211.177
	Totale	53.999.417	5.030.716	59.030.133
2023	Maschi	26.297.293	2.517.539	28.814.832
	Femmine	27.558.567	2.623.802	30.182.369
	Totale	53.855.860	5.141.341	58.997.201
2024	Maschi	26.244.078	2.602.650	28.846.728
	Femmine	27.473.494	2.651.008	30.124.502
	Totale	53.717.572	5.253.658	58.971.230

Fonte: Istat - I.stat

L'analisi per area geopolitica di provenienza mostra una prevalenza di cittadini europei, circa il 45%, più della metà appartenenti all'Unione europea; a seguire sono gli asiatici nel complesso, principalmente per la componente femminile, mentre quella maschile è in primo luogo africana. Asiatiche e africane sono le uniche residenti nel nostro Paese che non superano in numero gli uomini dei loro territori di origine, mentre per le altre nazionalità si verifica esattamente il contrario e, nel complesso, il numero di straniere supera di 50mila unità quello degli stranieri.

Tabella 2 - Numero di stranieri residenti in Italia al 1° gennaio 2024 per area geopolitica di cittadinanza e sesso

Paese di cittadinanza	Maschi	Femmine	Totale
Mondo	2.602.650	2.651.008	5.253.658
Unione europea (28 Paesi)	578.624	811.016	1.389.640
Altri Paesi europei non Ue	425.236	613.147	1.038.383
Africa	746.737	445.415	1.192.152
Asia	690.792	538.999	1.229.791
America	160.119	241.006	401.125
Oceania	854	1.224	2.078
Apolide	288	201	489

Fonte: Istat - I.stat

La cittadinanza maggiormente presente a livello di singolo paese è quella romena che copre più del 20% del totale degli stranieri, seguita dall'albanese e dalla marocchina, con quasi l'8%; subito dopo la cinese (con il 5,9%) spicca l'ucraina al quinto posto con il 5,2%, in crescita dopo lo scoppio della guerra nel febbraio 2022.

La popolazione si distribuisce quasi equamente per genere, con una leggera prevalenza femminile (50,5%).

Tra le comunità maggiormente presenti per la componente femminile prevalgono l'ucraina, la polacca e la moldova, in cui rispettivamente il 75,8%, il 74,4% e il 66,4% dei cittadini è donna. Per la Romania, principale Paese rappresentato sul territorio nazionale, le donne sono il 56,4%, poco sopra la media.

Tabella 3 - Numero di stranieri residenti in Italia al 1° gennaio 2024 per cittadinanza e sesso

Paese di cittadinanza	Maschi	Femmine	Totale	% Femmine su Totale
Mondo	2.602.650	2.651.008	5.253.658	50,5%
Romania	467.429	605.767	1.073.196	56,4%
Albania	213.537	202.692	416.229	48,7%
Marocco	224.889	187.457	412.346	45,5%
Cina	156.070	152.914	308.984	49,5%
Ucraina	66.131	207.353	273.484	75,8%
Bangladesh	139.558	53.120	192.678	27,6%
India	97.678	73.202	170.880	42,8%
Egitto	109.721	51.830	161.551	32,1%
Pakistan	117.855	41.477	159.332	26,0%
Filippine	67.515	89.127	156.642	56,9%
Altri paesi	942.267	986.069	1.928.336	51,1%

Fonte: Istat - I.stat

La distribuzione geografica degli stranieri mostra che uno straniero su 5 risiede in Lombardia, principalmente a Milano, Bergamo e Brescia, uno su 8 nel Lazio e 1 su 10 in Emilia Romagna.

Tabella 4 - Numero di stranieri residenti in Italia al 1° gennaio 2024 per regione e sesso

Regione	Maschi	Femmine	Totale	% Femmine su Totale
Italia	2.602.650	2.651.008	5.253.658	50,5%
Piemonte	212.235	216.670	428.905	50,5%
Valle d'Aosta	4.017	4.551	8.568	53,1%
Liguria	79.058	76.588	155.646	49,2%
Lombardia	596.661	606.477	1.203.138	50,4%
Prov. Aut. Bolzano	27.071	28.842	55.913	51,6%
Prov. Aut. Trento	22.862	24.115	46.977	51,3%
Veneto	246.356	254.805	501.161	50,8%
Friuli Venezia Giulia	59.153	60.991	120.144	50,8%
Emilia Romagna	273.277	287.676	560.953	51,3%
Toscana	206.136	217.930	424.066	51,4%
Umbria	40.353	48.226	88.579	54,4%
Marche	63.443	68.568	132.011	51,9%
Abruzzo	41.067	44.761	85.828	52,2%
Lazio	317.354	325.958	643.312	50,7%
Molise	7.137	6.094	13.231	46,1%
Campania	134.502	129.178	263.680	49,0%
Puglia	76.946	70.323	147.269	47,8%
Basilicata	13.704	11.706	25.410	46,1%
Calabria	50.692	49.215	99.907	49,3%
Sicilia	105.692	91.227	196.919	46,3%
Sardegna	24.934	27.107	52.041	52,1%

Fonte: Istat - I.stat

Gli stranieri occupati in media⁸ nel 2023 ammontano a quasi 2,4 milioni, il 10,1% del totale dei lavoratori in Italia, in diminuzione dello 0,3% nell'ultimo quinquennio disponibile, a fronte di una crescita dell'occupazione nazionale del 2%.

⁸Si sottolinea che i dati relativi all'occupazione sono in media di anno, mentre quelli relativi ai residenti sono puntuali, al 1° gennaio dell'anno

Tabella 5 - Numero di occupati in Italia per anno e cittadinanza. Anni 2019-2023

Cittadinanza	2019	2020	2021	2022	2023
Italiani	20.729.700	20.181.113	20.296.862	20.724.918	21.206.397
Stranieri	2.379.704	2.204.144	2.257.093	2.374.471	2.373.550
Totale	23.109.405	22.385.257	22.553.955	23.099.389	23.579.947

Fonte: Istat - I.stat

Dal punto di vista demografico gli occupati stranieri sono mediamente più giovani degli italiani: la metà si concentra nelle fasce di età centrali, tra 35 e 49 anni, mentre gli italiani per quasi il 40% si collocano nella fascia superiore, da 50 a 64 anni.

Tabella 6 - Numero di occupati per classe di età e cittadinanza. Anno 2023

Classe di età	Italiani		Stranieri		Totale	
	N.	%	N.	%	N.	%
15-34 anni	4.735.047	23,1%	632.559	27,3%	5.367.606	22,8%
35-49 anni	7.678.833	37,4%	1.112.408	48,0%	8.791.241	37,3%
50-64 anni	8.103.774	39,5%	572.326	24,7%	8.676.100	36,8%
65 anni e oltre	n.d.	-	n.d.	-	745.000	3,2%
Totale	20.517.654	100,0%	2.317.293	100,0%	23.579.947	100,0%

Fonte: Istat - I.stat

Per genere, la quota delle lavoratrici sul totale non presenta sostanziali differenze tra italiane e straniere.

Tabella 7 - Numero di occupati per sesso e cittadinanza. Anno 2023

Cittadinanza	Maschi	Femmine	Totale	% Femmine su Totale
Italiani	12.212.084	8.994.313	21.206.397	42,4%
Stranieri	1.379.308	994.242	2.373.550	41,9%

Fonte: Istat - I.stat

Relativamente alla preparazione scolastica la differenza è molto marcata: soltanto il 12,6% dei lavoratori stranieri possiede una laurea o un titolo di studio superiore, quota molto bassa rispetto al 26,9% che caratterizza i colleghi italiani.

Tabella 8 - Numero di occupati per titolo di studio e cittadinanza. Anno 2023

Titolo di studio	Italiani		Stranieri		Totale	
	N.	%	N.	%	N.	%
Nessun titolo di studio, licenza elementare e media	5.376.311	25,4%	1.063.133	44,8%	6.439.444	27,3%
Diploma	10.118.929	47,7%	1.011.077	42,6%	11.130.007	47,2%
Laurea e post-laurea	5.711.157	26,9%	299.340	12,6%	6.010.497	25,5%
Totale	21.206.397	100,0%	2.373.550	100,0%	23.579.947	100,0%

Fonte: Istat - I.stat

Poco più di 2 milioni di stranieri (l'86,8% degli occupati) ha un contratto da dipendente, solo 300.000 sono autonomi (13,2%). Tra i lavoratori europei la quota dei contratti a tempo indeterminato è più alta (80,3%) rispetto a quella degli extracomunitari (76,5%). Per gli italiani la quota è ancora più alta (84,8%).

Tabella 9 - Numero di occupati per carattere dell'occupazione e cittadinanza. Anno 2023

Carattere dell'occupazione	Italiani	Stranieri			Totale occupati
		Totale	Ue	Non Ue	
Dipendente	16.482.501	2.059.206	636.222	1.422.982	18.541.706
Tempo determinato	2.512.219	459.438	125.420	334.018	2.971.657
Tempo indeterminato	13.970.282	1.599.768	510.802	1.088.964	15.570.050
Indipendente	4.723.896	314.344	78.093	236.252	5.038.240
Totale	21.206.397	100,0%	2.373.550	100,0%	23.579.946

Fonte: Elaborazioni da XIV Rapporto annuale Ministero del lavoro su dati Istat

I lavoratori stranieri sono principalmente impiegati nei settori dei Servizi, ma in minor quota rispetto agli italiani (63,2% contro il 70,5%); in particolare spiccano Commercio, Alberghi e ristoranti (20,5% contro il 19,9% dei colleghi). Sono occupati nell'Industria per il 30,4% (gli italiani per il 26,2%), soprattutto nel settore delle Costruzioni (10,6%, gli italiani per il 6,0%) e in una piccola parte pari al 6,4% in Agricoltura (gli italiani 3,3%). Diversamente dagli italiani, per i quali la componente autonoma prevale, gli occupati stranieri sono per lo più alle dipendenze: lavoratori stagionali e braccianti agricoli e pochi imprenditori (in generale gli imprenditori stranieri sono prevalentemente concentrati nei settori del Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e nelle Costruzioni).

Il lavoro agricolo, a bassa remunerazione, caratterizzato da attività temporanee e mansioni più gravose, che i lavoratori italiani sono sempre meno propensi ad accettare, rappresenta una fonte di reddito di sopravvivenza per i migranti. La sua appetibilità da parte della forza lavoro straniera potrebbe essere spiegata proprio dalla fragilità e dal maggiore livello di adattabilità professionale degli immigrati e spesso si traduce nella mancata corrispondenza tra mansioni svolte e competenze possedute.

Tabella 10 - Numero di occupati per settore di attività economica e cittadinanza. Anno 2023

Settore di attività economica	Italiani		Stranieri		Totale	
	N.	%	N.	%	N.	%
Totale	21.206.397		2.373.550		23.579.947	
Agricoltura, silvicoltura e pesca	695.107	3,3%	152.445	6,4%	847.552	3,6%
Totale Industria (b-f)	5.560.649	26,2%	720.459	30,4%	6.281.108	26,6%
Totale Industria escluse Costruzioni (b-e)	4.281.391	20,2%	468.787	19,8%	4.750.178	20,1%
Costruzioni	1.279.258	6,0%	251.672	10,6%	1.530.930	6,5%
Totale Servizi (g-u)	14.950.641	70,5%	1.500.646	63,2%	16.451.287	69,8%
Commercio, Alberghi e ristoranti (g,i)	4.213.425	19,9%	487.553	20,5%	4.700.977	19,9%
Altre attività dei servizi (j-u)	10.737.216	50,6%	1.013.094	42,7%	11.750.310	49,8%

Fonte: Istat - I.stat

L'analisi per professione evidenzia come gli stranieri siano per lo più operai e artigiani (31,7% contro il 21,3% degli italiani) e personale non qualificato (30,0% contro l'8,1%), mentre i colleghi italiani svolgono in primo luogo professioni qualificate e tecniche e secondariamente sono impiegati e addetti al commercio e servizi.

Tabella 11 - Numero di occupati per professione e cittadinanza. Anno 2023

Professione 2011	Italiani	Stranieri	Totale
Qualificate e tecniche	8.193.139	206.178	8.399.317
Impiegati e addetti al commercio e servizi	6.544.897	704.156	7.249.052
Operari e artigiani	4.521.348	751.341	5.272.689
Personale non qualificato	1.726.216	711.420	2.437.636
Forze armate	220.798	0	221.253
Totale	21.206.397	2.373.550	23.579.947

Fonte: Istat

0: il dato non raggiunge la metà della cifra minima considerata

1.3 LAVORATORI ASSICURATI

Nel 2023 il Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie ha registrato un volume di attivazioni di rapporti di lavoro che hanno interessato cittadini stranieri pari a 2.518.047 unità, di cui 607.423 hanno riguardato lavoratori comunitari (24,1% del totale) e 1.910.624 cittadini non Ue (75,9%). Le cessazioni per gli stranieri sono state 2.346.559 (su un totale di 12.224.269), di cui 591.862 Ue e 1.754.697 non Ue.⁹ La quasi totalità degli occupati operanti nel nostro Paese (si stimano 22,2 milioni, pari a circa il 95%) è assicurata dall'Inail e tutelata nel caso di infortunio sul lavoro o di contrazione di una malattia professionale, sia se lavoratori italiani che stranieri. Soltanto alcune categorie di soggetti sono escluse per legge dalla garanzia dell'erogazione di prestazioni economiche, sanitarie e riabilitative previste dalla legge (Testo unico 1965 e succ.). Le principali sono riportate in allegato.

Tabella 12 - Lavoratori assicurati nel 2023

Gestione	Lavoratori assicurati (valori espressi in migliaia di addetti)
Industria e servizi	18.828,9
Agricoltura	1.418,0
Conto Stato	1.550,5
Infortuni domestici	425,0
Navigazione	26,4
Totale	22.248,9

Fonte: Elaborazioni su dati Inail e Inps

⁹Fonte: elaborazioni Servizio Statistico di Sviluppo Lavoro Italia su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

1.4 STUDENTI

I dati statistici relativi alla popolazione studentesca italiana sono presenti nell'Anagrafe nazionale degli studenti e costituiscono un patrimonio informativo indispensabile per l'assolvimento dei compiti istituzionali del Ministero dell'istruzione e del merito e per la valutazione del sistema scolastico. L'anagrafe raccoglie i dati degli alunni frequentanti le scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo e secondo grado. Nell'anno scolastico 2022/2023 il Ministero ha registrato 8.158.138 alunni, di cui 914.860 di cittadinanza non italiana, pari all'11,2%. Il 65,2% studia nel Nord, il 23,3% nel Centro e l'11,5% nel Mezzogiorno, mentre le analoghe quote per gli studenti italiani sono rispettivamente 42,6%, 19,1% e 38,2%, segno evidente che la maggior parte degli studenti stranieri non solo è nel settentrione, ma è in una proporzione molto più alta rispetto agli studenti italiani.

La Lombardia è la regione con il più alto numero di studenti stranieri con un quarto del totale presente in Italia, mentre l'Emilia Romagna registra il valore più elevato di studenti con cittadinanza non italiana con il 18,4%.

Rispetto all'anno scolastico precedente si registra un incremento del 4,9% per gli studenti stranieri (pari a 42.500 unità), tuttavia diminuisce il totale degli alunni per un forte decremento degli studenti italiani (145.000 unità pari al 2,0%).

La maggior parte degli studenti (44,2%) è di origine europea, seguono africani (27,2%) e asiatici (20,2%).

Tra i Paesi europei la cittadinanza più rappresentata, seppur in diminuzione già da qualche anno, è quella romena, con quasi 150.000 studenti. Nell'insieme romeni (148.826), albanesi (118.745) e marocchini (114.097) rappresentano oltre il 40% degli alunni con cittadinanza non italiana.

Un numero consistente di studenti con cittadinanza non italiana è nato in Italia, in particolare l'89,5% degli alunni cinesi è nato nel nostro Paese. Seguono romeni e marocchini per i quali le seconde generazioni rappresentano rispettivamente il 76,5% e il 74,3% del totale degli studenti di stessa nazionalità. Nella graduatoria al quarto posto si trovano gli studenti con cittadinanza albanese nati in Italia, che rappresentano il 70,3% del totale dei connazionali.

Tabella 13 - Alunni con cittadinanza non italiana e italiana per regione. Anno scolastico 2022/23

Regione	Alunni con cittadinanza italiana	Alunni con cittadinanza non italiana	Totale alunni
Piemonte	469.588	81.762	551.350
Valle d'Aosta	15.778	1.336	17.114
Lombardia	1.121.706	231.819	1.353.525
Trentino Alto Adige	138.077	19.893	157.970
Veneto	557.288	99.604	656.892
Friuli Venezia Giulia	129.037	21.783	150.820
Liguria	153.111	28.828	181.939
Emilia Romagna	494.885	111.811	606.696
Toscana	410.409	72.769	483.178
Umbria	98.051	16.724	114.775
Marche	180.377	24.599	204.976
Lazio	697.336	83.716	781.052
Abruzzo	155.554	14.383	169.937
Molise	34.618	1.355	35.973
Campania	873.304	32.862	906.166
Puglia	533.542	20.330	553.872
Basilicata	68.249	3.603	71.852
Calabria	253.850	13.065	266.915
Sicilia	670.531	28.738	699.269
Sardegna	187.987	5.880	193.867
Italia	7.243.278	914.860	8.158.138

Fonte: Ministero dell'istruzione e del merito - Gli alunni con cittadinanza non italiana a.s. 2022/2023

La quota di stranieri sul totale è in crescita: dal 2002 al 2023 sale dal 2,7% all'11,2% e cresce anche la percentuale di studentesse dal 48% al 48,4% del totale di studenti stranieri negli stessi anni.

Tabella 14 - Serie storica degli alunni con cittadinanza non italiana (valori assoluti e percentuali). Anni scolastici 2002/2003 e 2012/2013 - 2022/2023

Anni scolastici	Maschi e Femmine			Femmine	
	Numero	Var. % rispetto all'a.s. precedente	% alunni stranieri su alunni Totali	Numero	In % sul Totale alunni stranieri
2002/2003	239.808	22,1	2,7	n.d.	-
...					
2012/2013	786.775	4,1	8,8	377.628	48,00
2013/2014	803.053	2,1	9	385.495	48,00
2014/2015	814.208	1,4	9,2	390.958	48,02
2015/2016	814.851	0,1	9,2	390.795	47,96
2016/2017	826.091	1,4	9,4	396.041	47,94
2017/2018	841.719	1,9	9,7	403.987	48,00
2018/2019	857.729	1,9	10	412.023	48,04
2019/2020	876.801	2,2	10,3	421.876	48,11
2020/2021	865.388	-1,3	10,3	416.793	48,16
2021/2022	872.360	0,8	10,6	420.408	48,19
2022/2023	914.860	4,9	11,2	442.523	48,37

Fonte: Ministero dell'istruzione e del merito - Gli alunni con cittadinanza non italiana a.s. 2022/2023

2. INFORTUNI E MALATTIE PROFESSIONALI DENUNCIATI NEL PERIODO 2019-2023

2.1 IN COMPLESSO

2.1.1 *Infortunati sul lavoro*

I dati statistici si riferiscono al quinquennio 2019-2023, aggiornati al 30 aprile 2024 e alle tre gestioni assicurative Inail: Agricoltura, Industria e servizi, Conto Stato, quest'ultima comprensiva delle amministrazioni pubbliche e degli studenti delle scuole statali¹⁰. Nel 2023 gli infortuni sul lavoro denunciati all'Inail sono stati 590.215 e di questi 119.159 casi (poco più del 20%) hanno interessato i lavoratori nati all'estero. L'82% circa degli infortunati stranieri proviene dai Paesi non comunitari (97.429) e la rimanente quota dai comunitari (21.730); entrambe le aree geografiche hanno evidenziato un calo del numero di denunce complessivamente del 3% circa rispetto all'anno precedente (0,2% per i non Ue e del 13,7% per gli Ue). Anche per i colleghi italiani vi è stata una diminuzione del 19% circa del numero di denunce, dalle circa 581mila del 2022 si passa a poco più di 471mila del 2023.

I casi mortali sono stati complessivamente 1.147, sempre nel 2023, di cui il 19,2% (220) ha coinvolto gli stranieri (tre su quattro quelli di origine non comunitaria); in termini assoluti si segnalano 28 decessi in meno (-15 per i non comunitari e -13 per gli Ue) rispetto all'anno precedente.

L'incidenza degli infortuni degli stranieri sul totale risulta la più alta nel 2023: 20,2% a fronte di una media nel quadriennio del 17%. Leggermente più bassa è quella dei casi mortali che nel 2023 è pari al 19,2% su una media del 17,5%.

Nel quinquennio le denunce dei nati all'estero hanno mostrato un andamento altalenante: una diminuzione dell'8,3% tra l'anno 2019 e il 2020, dovuto alla pandemia, una crescita del 23% circa nel biennio successivo e poi nuovamente un calo del 3% circa nel 2023. Differenze rilevanti rispetto ai lavoratori nati in Italia che nel periodo 2019-2021 hanno avuto una diminuzione del 14,1%, nel 2022 un aumento del 26% circa e poi nel 2023 nuovamente un calo del 19% circa rispetto all'anno precedente.

I casi mortali verificatisi tra gli stranieri hanno avuto un picco nel 2020 e nel 2022 (248 decessi sul lavoro in ciascun anno) determinato in particolare dai decessi per i casi SARS-CoV-2 per poi scendere fino ai 220 eventi lesivi nel 2023. Per gli italiani, si è avuto un aumento di casi nel 2020 e negli anni successivi una flessione, arrivando nel 2023 a 927 denunce.

¹⁰Gli studenti di scuole private sono inclusi nella gestione assicurativa Industria e servizi

Tabella 15 - Denunce di infortuni sul lavoro per anno di accadimento**In complesso**

	2019	2020	2021	2022	2023
Totale	644.479	572.407	564.441	703.583	590.215
<i>di cui</i>					
Stranieri	108.612	99.567	102.687	122.771	119.159
% Stranieri sul Totale	16,9%	17,4%	18,2%	17,4%	20,2%

Casi mortali

	2019	2020	2021	2022	2023
Totale	1.242	1.731	1.451	1.268	1.147
<i>di cui</i>					
Stranieri	232	248	225	248	220
% Stranieri sul Totale	18,7%	14,3%	15,5%	19,6%	19,2%

Fonte: Archivi statistici Inail, dati aggiornati al 30 aprile 2024

Gli infortunati stranieri sono per la stragrande maggioranza di genere maschile, poco più del 70% nel 2023, quota che sale al 93% circa tra i deceduti. I dati trovano giustificazione nella forte presenza di manodopera maschile in settori quali Costruzioni, Trasporto, Agricoltura e Fabbricazione di prodotti in metallo. Si rilevano differenze rispetto ai lavoratori italiani che, essendo anche loro prevalentemente di sesso maschile, risultano avere un'incidenza inferiore, rappresentando nel 2023 il 63% circa delle denunce per gli infortuni in complesso e oltre il 91% per i casi mortali.

Tabella 16 - Denunce di infortuni sul lavoro occorsi a stranieri per sesso e anno di accadimento

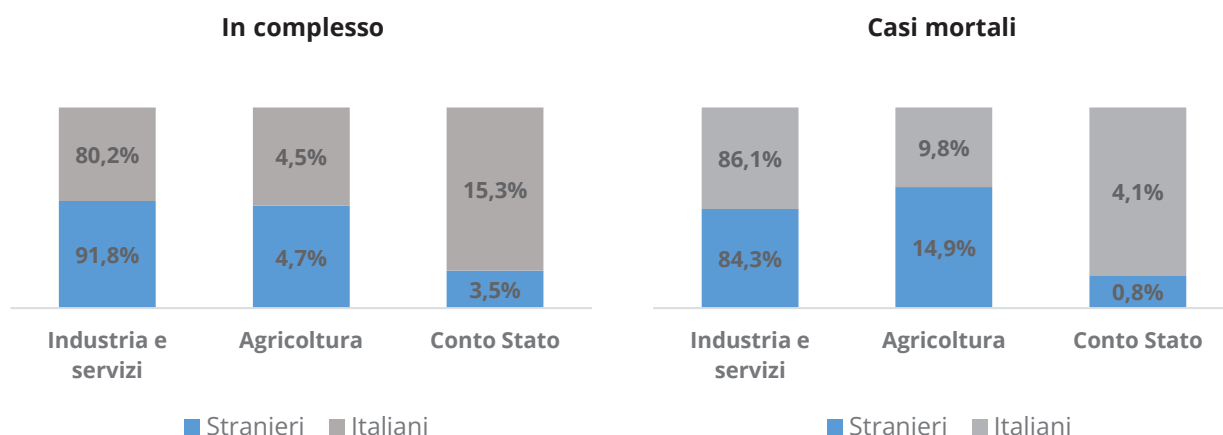
Sesso	2019	2020	2021	2022	2023
Femmine	30.189	38.010	29.257	39.033	32.805
<i>di cui mortali</i>	24	32	30	20	16
Maschi	78.423	61.557	73.430	83.738	86.354
<i>di cui mortali</i>	208	216	195	228	204
Totale	108.612	99.567	102.687	122.771	119.159

Fonte: Archivi statistici Inail, dati aggiornati al 30 aprile 2024

Nel quinquennio di riferimento, per i nati all'estero il 92% circa degli infortuni in complesso e poco più dell'84% dei casi mortali è avvenuto nell'ambito della gestione assi-

curativa Inail Industria e servizi. In Agricoltura, invece, per i decessi si rileva una quota del 14,9% maggiore rispetto agli infortuni in complesso (4,7%).

Grafico 1 - Denunce di infortuni sul lavoro occorsi a stranieri per gestione assicurativa. Anni 2019-2023



Fonte: Archivi statistici Inail, dati aggiornati al 30 aprile 2024

2.1.2 Malattie professionali

Nel 2023 sono state denunciate all'Inail 72.610 malattie professionali o lavoro-correlate, in crescita di quasi il 20% rispetto all'anno precedente. L'8,3% delle tecnopatie ha riguardato i lavoratori nati all'estero (6.009 casi) in aumento di quasi un terzo rispetto ai 4.642 dell'anno precedente (+31,5% per i non Ue +25,1% per gli Ue). Per gli italiani sono stati protocollati oltre 66mila casi con un aumento del 19% circa rispetto ai 56mila dell'anno precedente.

Dal momento che un lavoratore può contrarre più di una patologia come conseguenza di uno stesso evento scatenante e denunciare contestualmente più malattie professionali, nel 2023 gli stranieri che hanno denunciato almeno una tecnopatia sono poco più di 4mila con una crescita del 23,7% rispetto al 2022 in cui erano quasi 3,4mila; gli italiani che hanno denunciato nel 2023 una patologia sono stati quasi 45mila in crescita del 16,3% rispetto al 2022.

Rispetto all'anno precedente le malattie professionali hanno registrato complessivamente un aumento del 20,0%, continuando così l'andamento crescente del triennio precedente.

Tabella 17 - Denunce di malattie professionali per anno di protocollazione

Malattie professionali	2019	2020	2021	2022	2023
Totale	61.196	44.950	55.203	60.633	72.610
<i>di cui</i>					
Stranieri	4.310	3.142	4.136	4.642	6.009
% Stranieri sul Totale	7,0%	7,0%	7,5%	7,7%	8,3%

Fonte: Archivi statistici Inail, dati aggiornati al 30 aprile 2024

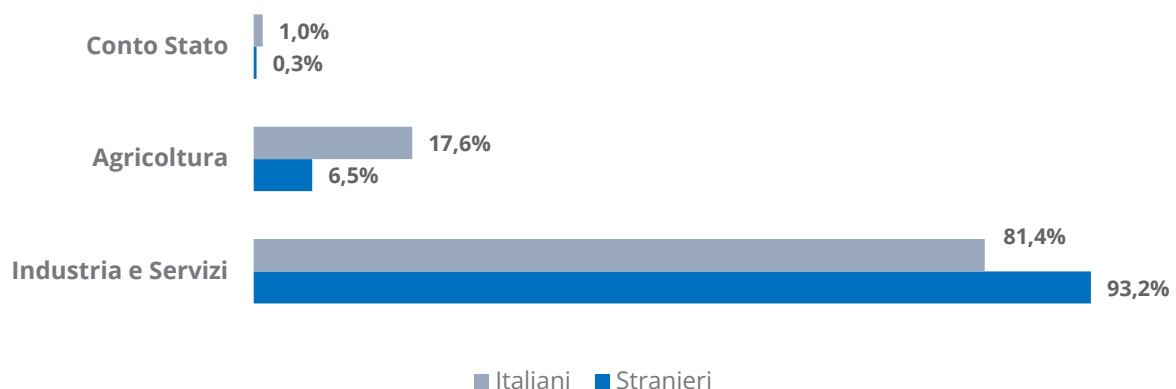
Poco più di un terzo delle malattie degli immigrati ha riguardato la componente femminile, percentuale più alta rispetto alle colleghe italiane (25,7%) mentre per il genere maschile, sono gli italiani ad aver registrato una quota più alta (74,3%) rispetto ai nati all'estero (66,5%).

Tabella 18 - Denunce di malattie professionali degli stranieri per sesso e anno di protocollazione

Sesso	2019	2020	2021	2022	2023
Femmine	1.518	1.034	1.424	1.621	2.016
Maschi	2.792	2.108	2.712	3.021	3.993
Totale	4.310	3.142	4.136	4.642	6.009

Fonte: Archivi statistici Inail, dati aggiornati al 30 aprile 2024

Nel quinquennio di riferimento 2019-2023 alta è la percentuale (93,2%) di malattie occorse ai lavoratori stranieri nella gestione assicurativa Industria e servizi; seguono l'Agricoltura con il 6,5% e il Conto Stato con lo 0,3%.

Grafico 2 - Denunce di malattie professionali per gestione assicurativa e nazionalità. Anni 2019-2023

Fonte: Archivi statistici Inail, dati aggiornati al 30 aprile 2024

Nel 2020, sia per lavoratori italiani che stranieri, si protocollano meno casi di malattie professionali (-26,5% per i primi e -27,1% per i secondi rispetto all'anno precedente), ciò è dovuto alle difficoltà di raggiungimento dei presidi amministrativi e sanitari in conseguenza della pandemia; invece, per gli anni 2020-2023 si registrano incrementi medi di circa il 17% per i lavoratori italiani e di oltre il 24% per i nati all'estero.

2.2 GESTIONE INDUSTRIA E SERVIZI

2.2.1 Infortuni sul lavoro

Nel 2023 risultano pervenute all'Inail 467.738 denunce di infortunio nella sola gestione assicurativa Inail Industria e servizi e di queste 109.158 hanno riguardato i nati all'estero con un'incidenza di poco più del 23% sul totale e in aumento di quattro punti percentuali sull'anno precedente. Circa l'82% degli infortuni occorsi agli stranieri afferisce a lavoratori provenienti dai paesi extra Ue (89.446) e la rimanente quota da quelli dell'Ue (19.712).

I decessi sul lavoro complessivamente sono stati 978 nel 2023 di cui il 20% circa ha coinvolto i lavoratori stranieri (più di tre su quattro non comunitari), incidenza stazionaria rispetto al 2022, ma in aumento di due punti percentuali sul 2019.

Tabella 19 - Industria e servizi. Denunce di infortuni sul lavoro per nazionalità e anno di accadimento

In complesso					
Nazionalità	2019	2020	2021	2022	2023
Italiani	405.640	411.185	378.199	469.631	358.580
Stranieri	97.745	92.808	94.445	113.239	109.158
- Ue (esclusa Italia)	21.657	22.438	19.926	23.109	19.712
- extra Ue	76.088	70.370	74.519	90.130	89.446
Totale (*)	503.385	503.993	472.644	582.871	467.738

(*) il Totale comprende i casi non codificati

Casi mortali					
Nazionalità	2019	2020	2021	2022	2023
Italiani	864	1.298	1.053	879	786
Stranieri	183	212	190	212	192
- Ue (esclusa Italia)	58	53	45	59	42
- extra Ue	125	159	145	153	150
Totale	1.047	1.510	1.243	1.091	978

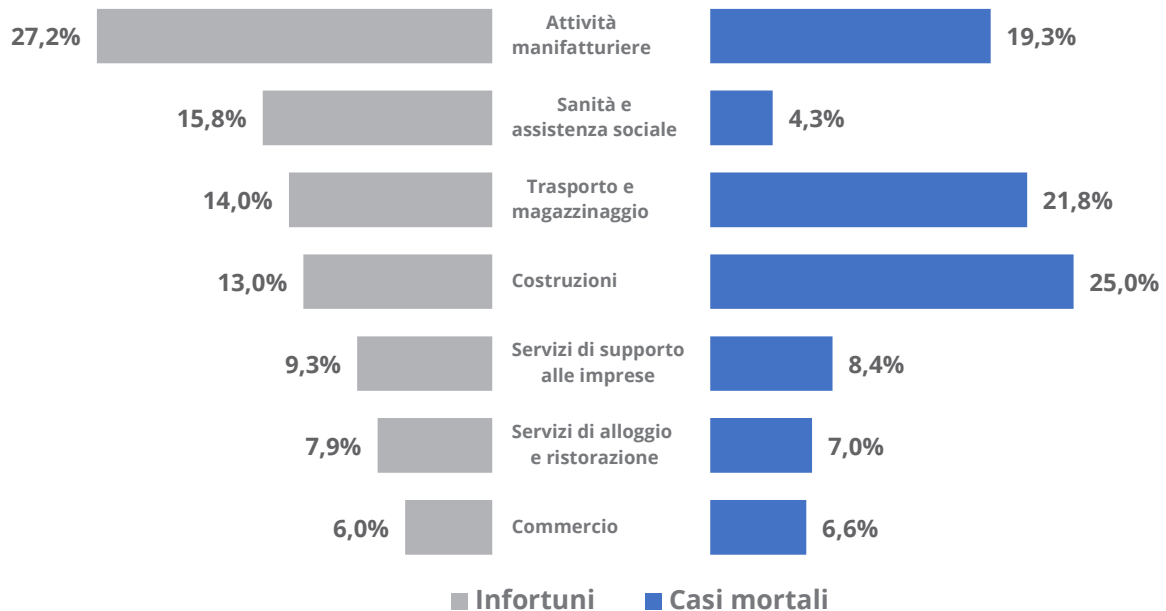
Fonte: Archivi statistici Inail, dati aggiornati al 30 aprile 2024

Nel quinquennio considerato, gli infortuni dei lavoratori stranieri, al netto dei casi non determinati, sono maggiormente presenti in alcuni settori produttivi, in particolare nel manifatturiero che raccoglie poco più del 27% dei casi (Fabbricazione dei prodotti in metallo con il 29,0% del comparto e Industrie alimentari con poco più del 14%); seguono i servizi come la Sanità e assistenza sociale con il 16% circa e il Trasporto e magazzinaggio con il 14,0%. Rilevante è anche la quota nelle Costruzioni con il 13,0% che, insieme ai settori sopra citati, rappresentano quasi il 70% degli infortuni dei nati all'estero. Diversa la graduatoria per gli italiani, che nel quinquennio vede al primo posto la Sanità e assistenza sociale (25,0%) seguita dal comparto manifatturiero (Fabbricazione di prodotti in metallo e di macchinari) con poco più del 19% e a distanza dal Commercio con l'11,0%.

Si osserva inoltre che sia per i lavoratori italiani che per i nati all'estero, il dato complessivo degli infortuni nella Sanità è particolarmente influenzato, nel periodo osservato, dagli impatti dei contagi professionali da Covid-19: nel 2020 è infatti cresciuto di oltre un terzo rispetto all'anno precedente e dopo un lieve calo nel 2021, risale l'anno successivo, per una maggiore contagiosità delle nuove varianti del Covid-19 per poi diminuire nel 2023 ritornando ai livelli ante-pandemia. Si rileva inoltre che nell'anno 2020, in piena emergenza sanitaria, gran parte dei comparti dell'Industria e servizi ha registrato una sensibile diminuzione degli infortuni, come conseguenza delle chiusure e delle restrizioni imposte dal governo al fine di contenere i contagi, per poi crescere mediamente del 16% nel triennio successivo 2021/2023.

Per i casi con esito mortale dei nati all'estero, è il settore delle Costruzioni quello con una maggiore frequenza (25,0%), seguito dal Trasporto e magazzinaggio (circa 22%) e dal Manifatturiero (poco più del 19%); complessivamente questi tre comparti rappresentano il 66,2% dei decessi sul lavoro nel quinquennio. Leggermente diversa la graduatoria per i colleghi italiani colpiti maggiormente da infortuni mortali nelle Attività manifatturiere (20% circa) e nelle Costruzioni (poco più del 18%); seguono Trasporto e magazzinaggio (15,3%) e Commercio (11,4%).

Grafico 3 - Industria e servizi. Denunce di infortuni sul lavoro occorsi a stranieri per settore di attività economica. Anni 2019-2023



Fonte: Archivi statistici Inail, dati aggiornati al 30 aprile 2024

Dall'analisi relativa alla professione svolta dagli infortunati stranieri (classificazione CP2011) si rileva che i lavoratori più colpiti (poco meno di un quarto) sono gli addetti allo spostamento e alla consegna di merci, ai servizi di pulizia in uffici, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli e il personale qualificato nei servizi sanitari e sociali. Seguono gli artigiani ed operai addetti alle costruzioni e al mantenimento di strutture edili, gli addetti alle attività di ristorazione e i conduttori di veicoli a motore e a trazione animale con poco più del 15%. Fonditori, saldatori, calderai, montatori di carpenteria e tecnici della salute rappresentano complessivamente il 10% circa dei casi.

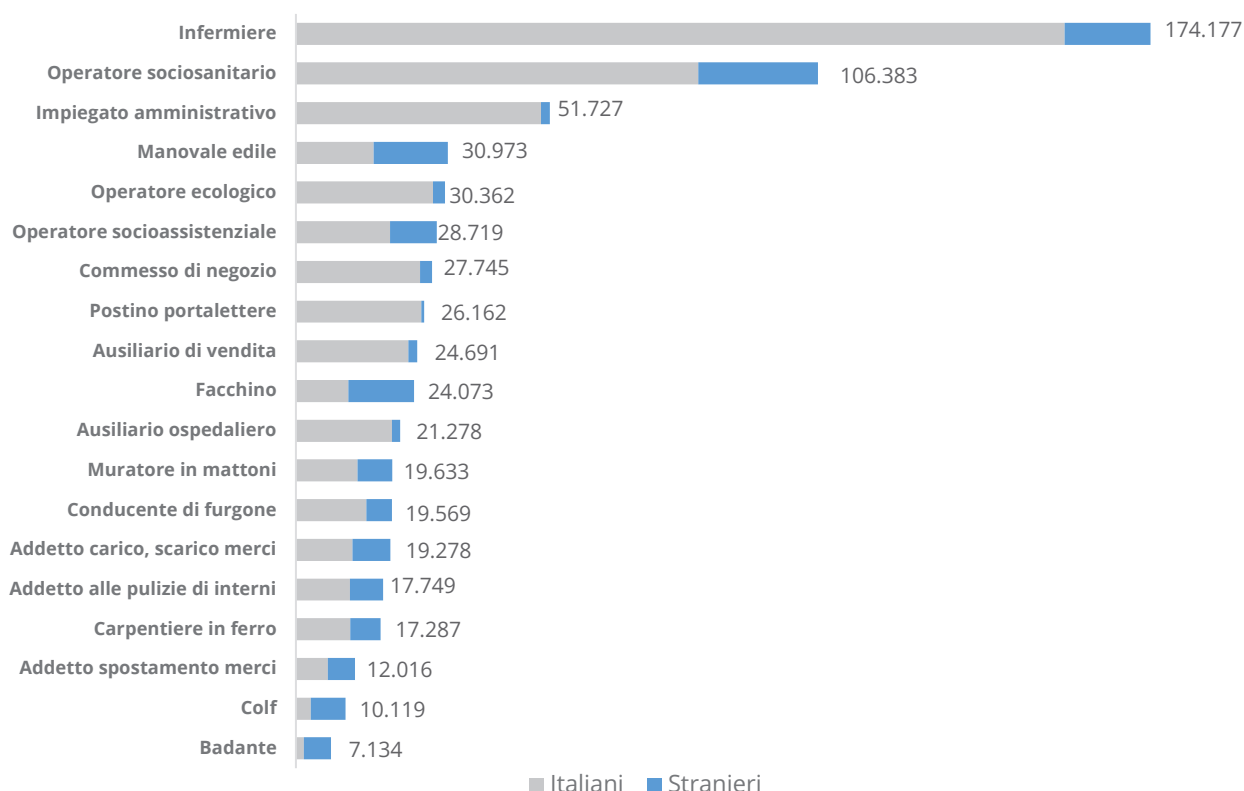
Scendendo nel dettaglio delle professioni, poco più del 9% dei casi ha riguardato gli operatori sociosanitari e gli infermieri; a seguire con poco più del 6% i manovali edili e i facchini e con circa il 4% gli operatori socioassistenziali e gli addetti al carico e scarico merci. A livello di genere, ai primi posti per la componente femminile si trovano le figure professionali del settore sanitario: operatrici sociosanitarie e assistenziali e infermiere (complessivamente un terzo), colf e badanti con poco più dell'8% e addette ai servizi di pulizia di interni, di locali e di igienizzazione degli edifici (circa 7%). Diversamente tra gli uomini prevalgono i manovali edili, i facchini, gli addetti allo scarico e carico merci, i muratori, i carpentieri in ferro e i conducenti di furgone, complessivamente con poco più del 17%.

Per i lavoratori italiani oltre agli infermieri e agli operatori socioassistenziali (13,4%), si rilevano anche gli impiegati amministrativi, gli operatori ecologici, i postini e i commessi (poco più del 7%).

Si osserva inoltre che gli operatori sociosanitari stranieri rappresentano un quarto del complesso degli infortuni di tale categoria professionale, mentre per quanto riguarda

gli infermieri, quelli nati all'estero sono poco più del 10% (il 90% circa sono infermieri).

Grafico 4 - Industria e servizi. Denunce di infortuni sul lavoro per principali voci professionali (CP 2011) e nazionalità. Anni 2019-2023



Fonte: Archivi statistici Inail, dati aggiornati al 30 aprile 2024

La distribuzione per classe d'età evidenzia che gli infortunati nati all'estero sono più giovani rispetto agli italiani: la fascia d'età maggiormente interessata da infortuni è quella che va dai 40 ai 49 anni (poco più del 28%) mentre i nati in Italia raggiungono tale percentuale nella classe dai 45 ai 54 anni. Diversamente per gli over 60, la quota degli italiani risulta più alta (circa 9%) rispetto agli stranieri (5,4%).

L'età media degli infortunati stranieri nel quinquennio considerato è di 41 anni (39 per gli uomini e 44 per le donne), più bassa rispetto ai 43 anni degli italiani (43 per gli uomini e 44 per le donne).

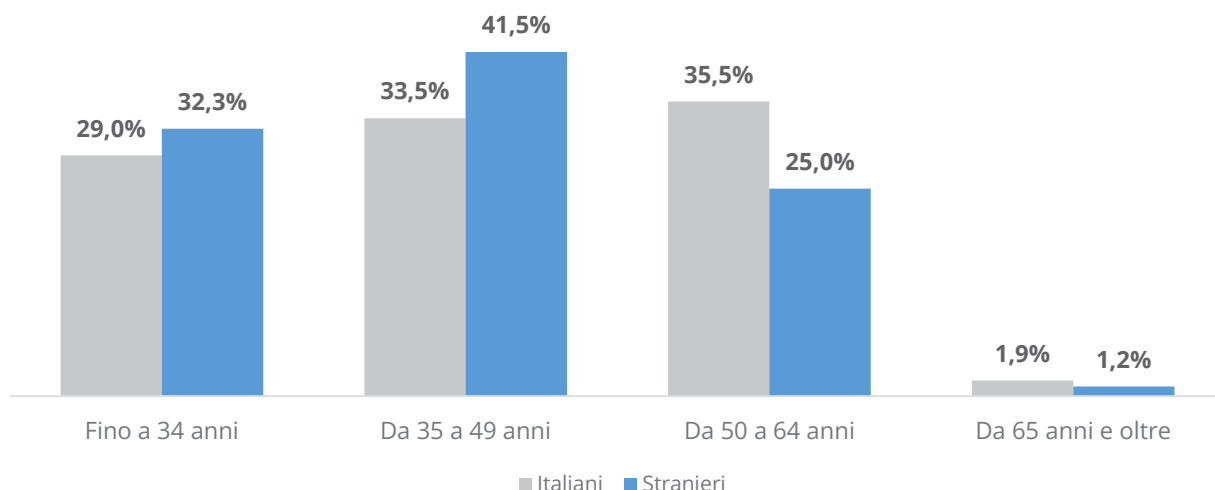
Se si confrontano le distribuzioni per classe di età e genere degli infortuni occorsi agli stranieri, si evidenziano delle differenze: per la componente maschile il 78% circa avviene entro i 49 anni e poi scende a poco più del 22% per gli over 50. Per le donne, fino a 49 anni la percentuale dei casi si attesta intorno al 65% e diventa di oltre un terzo nella classe dai 50 anni in poi.

Per i decessi sul lavoro, nel quinquennio, è la fascia 45-59 anni a concentrare il maggior numero di eventi per gli stranieri (45,0%), mentre per gli italiani è quella compresa

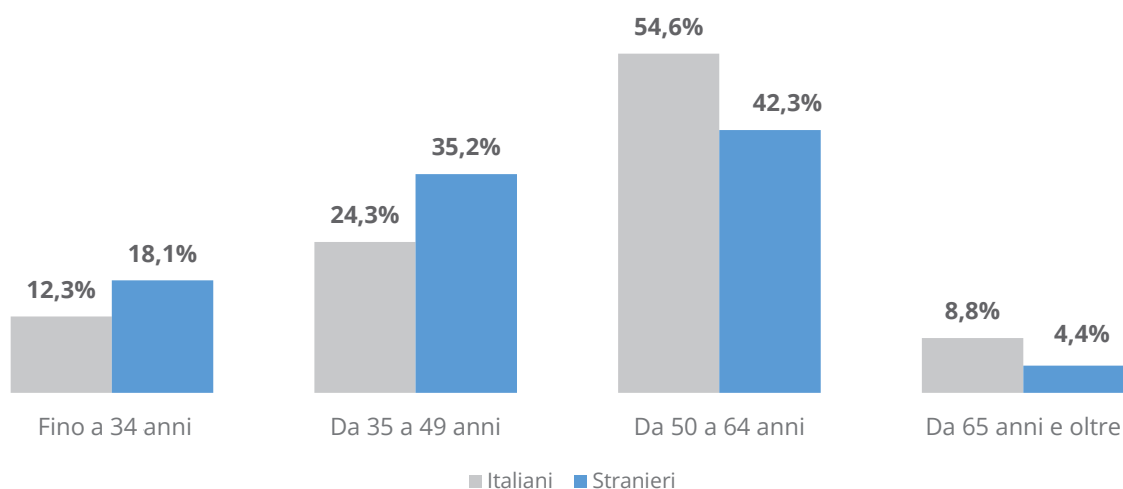
tra i 50 e i 64 anni (55,0%). L'età media dei deceduti immigrati di genere maschile è 46 anni (contro i 51 degli italiani) mentre per le donne è 51 anni (contro i 49 delle italiane).

Grafico 5 - Industria e servizi. Denunce di infortuni sul lavoro per classe d'età e nazionalità. Anni 2019-2023

In complesso



Casi mortali



Fonte: Archivi statistici Inail, dati aggiornati al 30 aprile 2024

Mediamente nel quinquennio, circa l'85% degli infortuni degli stranieri è avvenuto in occasione di lavoro (la quasi totalità senza il coinvolgimento di un mezzo di trasporto, quindi in azienda o in cantiere) e il resto in itinere (quasi tre su quattro con mezzo di trasporto). Evidenti le differenze a livello di genere: la quota degli infortuni in itinere sul totale dello stesso sesso sale infatti al 19,6% per le donne e scende al 13,1% per la componente maschile, in coerenza con quanto accade anche per i lavoratori italiani.

Per i decessi sul lavoro degli stranieri, tale rapporto è risultato sempre più alto per la componente femminile (mediamente 27%) rispetto a quella maschile (24%).

Tabella 20 - Industria e servizi. Denunce di infortuni sul lavoro occorsi a stranieri per modalità e anno di accadimento

In complesso

Modalità di accadimento	2019	2020	2021	2022	2023
In occasione di lavoro	82.384	81.753	79.854	95.909	90.738
- Senza mezzo di trasporto	79.856	79.724	77.179	83.059	88.037
- Con mezzo di trasporto	2.528	2.029	2.675	2.850	2.701
In itinere	15.361	11.055	14.591	17.330	18.420
- Senza mezzo di trasporto	3.924	2.853	3.474	4.654	5.730
- Con mezzo di trasporto	11.437	8.202	11.117	12.676	12.690
Totale	97.745	92.808	94.445	113.239	109.158

Casi mortali

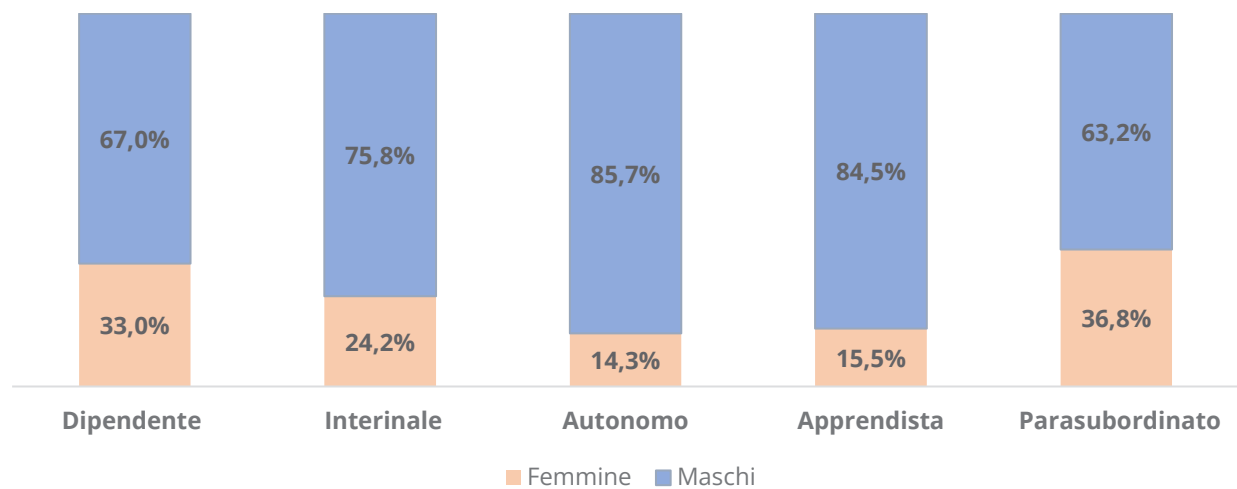
Modalità di accadimento	2019	2020	2021	2022	2023
In occasione di lavoro	123	176	148	156	145
Senza mezzo di trasporto	94	154	122	119	124
- Con mezzo di trasporto	29	22	26	37	21
In itinere	60	36	42	56	47
- Senza mezzo di trasporto	9	6	7	10	10
- Con mezzo di trasporto	51	30	35	46	37
Totale	183	212	190	212	192

Fonte: Archivi statistici Inail, dati aggiornati al 30 aprile 2024

La distribuzione per tipologia di lavoratore mostra che circa il 75% degli infortunati stranieri è dipendente, quota leggermente più bassa rispetto ai nati in Italia che nel quinquennio registrano poco più del 76% dei casi. Gli interinali stranieri sono poco più del doppio degli italiani (6,4% contro 3,0%), mentre la percentuale di apprendisti, parasubordinati e lavoratori autonomi stranieri è del 7,4% rispetto al 10% circa degli italiani.

Sale all'82,5% la quota degli infortuni mortali accaduti ai lavoratori dipendenti nati all'estero, contro il 78,3% per i nati in Italia; il 3,7% dei decessi ha riguardato gli interinali (2,0% per gli italiani) e circa l'11% complessivamente i parasubordinati, gli autonomi e gli apprendisti (18,0% per gli italiani).

Grafico 6 - Industria e servizi. Denunce di infortuni sul lavoro occorsi a stranieri per tipologia lavoratore e sesso. Anni 2019-2023



Fonte: Archivi statistici Inail, dati aggiornati al 30 aprile 2024

A livello territoriale il Nord (78,1%) registra il maggior numero di denunce di infortuni per gli stranieri (42,6% nell’area orientale e 35,5% in quella occidentale); seguono il Centro (16,6%) e il Mezzogiorno (5,3% di cui 3,9% nel Sud e l’1,4% nelle Isole). Diversa la distribuzione nel quinquennio per i lavoratori italiani che vede percentuali più basse (29,4%) per il Nord-Est e di contro quote più alte sia nel Sud 13,9% che nelle Isole 7,0%.

Tabella 21 - Industria e servizi. Denunce di infortuni sul lavoro occorsi a stranieri per ripartizione geografica e anno di accadimento

In complesso					
Ripartizione geografica	2019	2020	2021	2022	2023
Nord-Ovest	33.282	35.943	32.420	40.918	37.744
Nord-Est	43.038	38.301	41.488	47.006	46.238
Centro	16.370	14.011	15.433	19.158	19.324
Sud	3.746	3.369	3.772	4.570	4.324
Isole	1.309	1.184	1.332	1.587	1.528
Totale	97.745	92.808	94.445	113.239	109.158

Casi mortali

Ripartizione geografica	2019	2020	2021	2022	2023
Nord-Ovest	65	87	56	84	66
Nord-Est	63	56	57	62	64
Centro	32	41	47	40	34
Sud	18	22	26	18	22
Isole	5	6	4	8	6
Totale	183	212	190	212	192

Fonte: Archivi statistici Inail, dati aggiornati al 30 aprile 2024

Le regioni con il più alto numero di casi occorsi agli stranieri sono la Lombardia (24,2%), l'Emilia Romagna (18,4%) e il Veneto (15,9%). Stesse regioni anche per i casi mortali, seguite dal Piemonte con il 10,6%.

Per i decessi degli italiani, la graduatoria è leggermente diversa in quanto dopo la Lombardia si ha la Campania (10,6%) e a seguire il Lazio (9,9%) e il Veneto (8,1%).

Osservando i dati statistici per provenienza geografica si evince che mediamente l'80% degli infortunati in complesso è nato in Italia, poco più del 9% proviene dall'Europa, il 5,6% dall'Africa, il 5,2% complessivamente dall'Asia e dall'America e la quota restante dall'Oceania. Escludendo l'Italia, i Paesi europei più rappresentati a livello infortunistico sono Romania (30,3%), Albania (22,4%), Moldavia (8,3%); Ucraina, Germania e Svizzera con il 5,0% ciascuno. Oltre il 40% degli africani sono marocchini, seguiti da senegalesi e tunisini con circa il 22% complessivo; tra gli asiatici un quarto risulta pakistano e tra gli americani il 28% circa peruviani. Si conclude con l'Oceania rappresentata per la quasi totalità da lavoratori australiani.

L'analisi per qualifica professionale evidenzia che gli infortunati della Romania, dell'Albania e della Moldavia sono principalmente addetti ai servizi sanitari, conduttori di mezzi pesanti e muratori in pietra. Anche gli infortunati di Perù, Ecuador e Australia sono per lo più operatori dei servizi sanitari con un'alta percentuale per il genere femminile (46,0%).

Diversamente per i Paesi africani e asiatici, per i quali risultano infortunati in particolare pakistani, indiani, bangladesi, marocchini, senegalesi e tunisini, sono prevalentemente facchini, addetti allo spostamento di merci, manovali nell'edilizia civile, addetti all'imballaggio e al magazzino, ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali e personale nei servizi di ristorazione (22,0%).

Passando agli infortuni mortali, a livello europeo (Italia esclusa), il 33,1% è di nazionalità romena, il 23,9% albanese, seguono con il 5,7% ciascuno i moldavi e gli svizzeri, principalmente addetti alle costruzioni e al mantenimento di strutture edili, conduttori di veicoli a motore e a trazione animale e addetti allo spostamento e alla consegna di merci. Un terzo dei casi dei lavoratori africani ha riguardato marocchini, il 14,0% egiziani e l'11,0% senegalesi. Sia gli europei che gli africani sono principalmente addetti alle costruzioni e al mantenimento di strutture edili, conduttori di veicoli

a motore e a trazione animale. Tra gli asiatici quasi il 21% è indiano e circa il 17% filippino, comunità addette principalmente ai servizi domestici e allo scarico e carico di merci. Oltre il 50% dei decessi sul lavoro degli americani ha riguardato peruviani, ecuadoregni e brasiliani, soprattutto addetti ai servizi personali e allo spostamento e alla consegna di merci.

Tabella 22 - Industria e servizi. Denunce di infortuni sul lavoro occorsi a stranieri per gruppo Paese di nascita e anno di accadimento

In complesso					
Gruppo paese di nascita	2019	2020	2021	2022	2023
Europa	452.121	457.127	422.105	519.918	403.580
<i>di cui</i>					
- Italia	405.640	411.185	378.199	469.631	358.580
Asia	12.540	9.706	11.844	14.481	16.060
Africa	26.781	22.636	26.551	32.691	34.018
America	11.760	14.296	11.970	15.576	13.913
Oceania	183	228	174	205	167
Totale	503.385	503.995	472.644	582.871	467.738

Casi mortali					
Gruppo paese di nascita	2019	2020	2021	2022	2023
Europa	978	1.398	1.150	996	886
<i>di cui</i>					
- Italia	864	1.298	1.053	879	786
Asia	20	31	25	24	26
Africa	37	44	45	55	46
America	12	37	21	15	20
Oceania	-	-	2	1	-
Totale	1.047	1.510	1.243	1.091	978

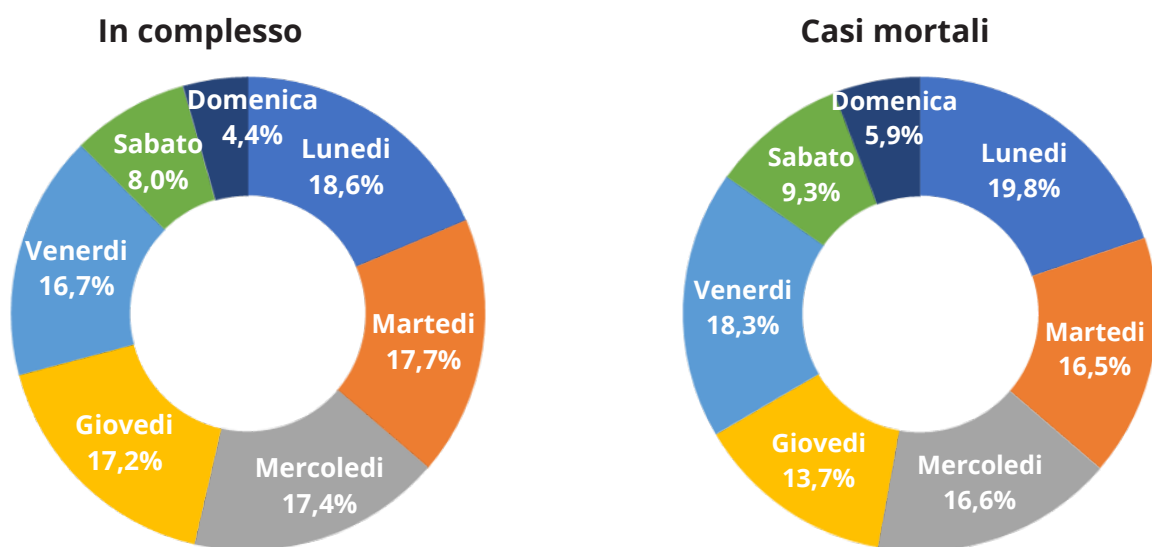
Fonte: Archivi statistici Inail, dati aggiornati al 30 aprile 2024

La distribuzione degli infortuni per giorno di accadimento, nel quinquennio, evidenzia essere il lunedì quello più rischioso dal punto di vista infortunistico, sia per gli italiani che per i nati all'estero. La causa va probabilmente ricercata nella minore concentrazione del lavoratore alla ripresa della propria attività dopo la pausa del fine settimana. Soffermandosi sui soli stranieri si osserva che l'85% circa dei casi avviene durante l'attività lavorativa e la quota rimanente nel tragitto per andare e tornare dal lavoro. Anche per i decessi si evidenzia una frequenza maggiore il lunedì rispetto agli altri giorni della settimana e trattasi di casi avvenuti in particolare in occasione di lavoro.

Per gli itinerari la percentuale maggiore si osserva il martedì e il venerdì.

A livello di genere la quota degli infortuni durante la settimana lavorativa (dal lunedì al venerdì) è di un punto percentuale più alta per gli uomini rispetto alla componente femminile che, però, registra quote maggiori proprio nel fine settimana e in quei settori, quali la sanità, i servizi di supporto alle imprese e le attività di alloggio e ristorazione in cui le lavoratrici sono maggiormente occupate.

Grafico 7 - Industria e servizi. Denunce di infortuni sul lavoro occorsi a stranieri per giorno della settimana. Anni 2019-2023



Fonte: Archivi statistici Inail, dati aggiornati al 30 aprile 2024

L'analisi per ora lavorativa e giorno di accadimento degli infortuni evidenzia che metà degli eventi occorsi ai nati all'estero nel quinquennio considerato avviene nelle prime tre ore lavorative e di questi il 36,0% dei casi nelle giornate del lunedì e del martedì, contro un 38,0% per gli italiani. Andamento simile anche per i decessi sul lavoro, che registrano il 47,0% nelle prime tre ore e solo il 27,0% si è verificato nella prima ora del lunedì.

Tabella 23 - Industria e servizi. Denunce di infortuni sul lavoro occorsi a stranieri per ora lavorativa e anno di accadimento**In complesso**

Ora lavorativa	2019	2020	2021	2022	2023
01h lavorativa	10.330	19.819	12.237	18.500	11.996
02h lavorativa	10.465	8.019	9.292	11.129	11.340
03h lavorativa	9.524	7.470	8.704	10.292	10.597
04h lavorativa	8.590	6.495	7.641	9.347	9.479
05h lavorativa	6.595	5.189	6.175	7.348	7.624
06h lavorativa	6.612	5.412	6.154	7.403	7.504
07h lavorativa	5.240	4.995	5.232	6.170	6.123
08h lavorativa	6.375	5.295	6.261	6.968	6.965
09h lavorativa	376	369	357	462	413
10h lavorativa	300	516	400	527	347
Totale (*)	97.745	92.808	94.445	113.239	109.158

Casi mortali

Ora lavorativa	2019	2020	2021	2022	2023
01h lavorativa	14	50	20	24	25
02h lavorativa	16	11	11	10	5
03h lavorativa	9	6	13	11	8
04h lavorativa	11	8	13	13	13
05h lavorativa	12	11	11	11	16
06h lavorativa	7	9	9	16	12
07h lavorativa	6	8	5	3	5
08h lavorativa	13	6	9	6	18
09h lavorativa	-	-	1	2	1
10h lavorativa	-	2	1	-	1
Totale (*)	183	212	190	212	192

Fonte: Archivi statistici Inail, dati aggiornati al 30 aprile 2024

(*) Il Totale comprende i casi non codificati

2.2.2 Malattie professionali

Nella gestione assicurativa Industria e servizi sono state denunciate 60.467 malattie professionali nel 2023; il 91% circa ha interessato i lavoratori italiani (54.861) e poco più del 9% (5.606 casi) i nati all'estero in crescita del 29,1% rispetto ai 4.341 casi dell'anno precedente (+31,5% per i non comunitari e +24,2% per i comunitari). Anche per i nati in Italia le tecnopatie risultano in aumento del 20% circa, da 45.729 del 2022

a 54.861 del 2023. Nel corso del quinquennio, sia per gli italiani che per gli stranieri, l'andamento è stato sempre in salita, ad eccezione del 2020, anno della pandemia, in cui è stato registrato un calo del numero di denunce oltre che per le motivazioni già evidenziate, anche per una riduzione di esposizione al rischio. Rispetto al 2019 l'aumento delle malattie protocollate nel 2023 è stato del 40,2% per i nati all'estero e del 21,2% per gli italiani.

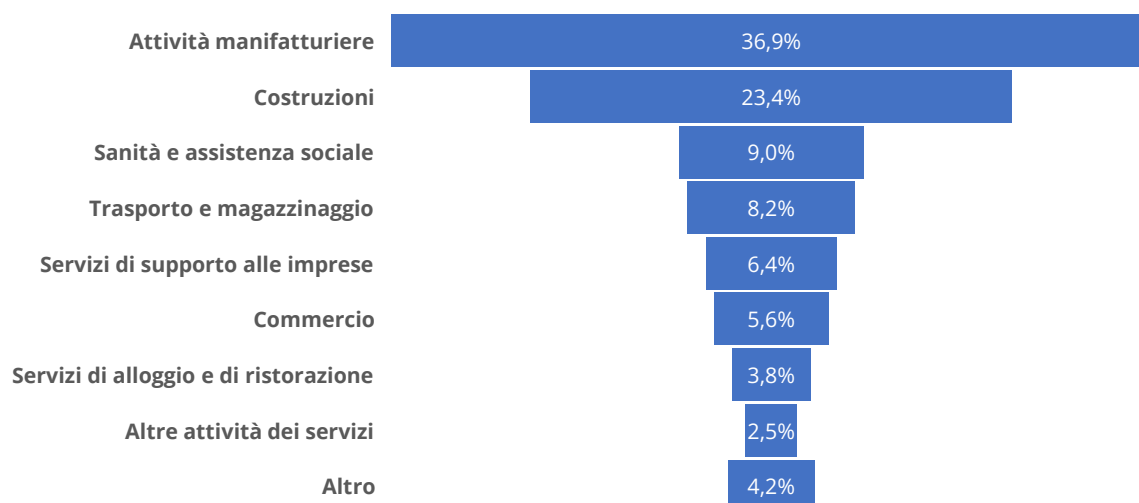
Tabella 24 - Industria e servizi. Denunce di malattie professionali per anno di protocollazione

Malattie professionali	2019	2020	2021	2022	2023
Totale	49.261	36.954	45.559	50.070	60.467
Stranieri	3.998	2.952	3.826	4.341	5.606
di cui					
- Ue (esclusa Italia)	1.296	967	1.173	1.382	1.716
- extra Ue	2.702	1.985	2.653	2.959	3.890

Fonte: Archivi statistici Inail, dati aggiornati al 30 aprile 2024

Un terzo delle malattie degli immigrati nel quinquennio ha riguardato il genere femminile (poco più del 66% per l'altro sesso), viceversa per i nati in Italia la quota delle donne è più bassa (quasi un quarto delle tecnopatie), mentre per gli uomini supera i tre quarti. Per settore di attività economica si osserva che più di tre patologie su dieci fanno capo al manifatturiero, poco più di due su dieci alle Costruzioni; sostanzialmente due soli settori produttivi inglobano la metà delle denunce di malattie professionali.

Grafico 8 - Industria e servizi. Denunce di malattie professionali degli stranieri per settore di attività economica. Anni 2019-2023



Fonte: Archivi statistici Inail, dati aggiornati al 30 aprile 2024

Entrando nel merito dei settori di attività economica, si osserva che quattro su dieci delle malattie denunciate dal genere femminile hanno interessato le lavoratrici del settore manifatturiero, in particolare le addette al comparto alimentare occupate nella lavorazione e conservazione di carne e produzione di prodotti a base di carne. Seguono con poco più del 24% quelle nell'ambito sanitario, quali operatrici nelle strutture di assistenza residenziale per anziani e disabili e le addette nei servizi ospedalieri e negli studi medici e odontoiatrici.

Per la componente maschile, si tratta di tecnopatici impiegati principalmente nel settore edilizio (in particolare nel completamento e finitura di edifici), nella costruzione di edifici residenziali e non residenziali, nel trasporto (di merci su strada e servizi di trasloco) e nella fabbricazione dei prodotti in metallo (trattamento e rivestimento dei metalli - lavorazioni prettamente di meccanica generale).

Escludendo i lavoratori italiani, poco più del 65% delle tecnopatie denunciate dagli europei riguarda principalmente romeni, albanesi, svizzeri e tedeschi. Tra gli africani prevalgono i marocchini con oltre il 50% e tra gli asiatici il maggior numero di malattie ha riguardato i lavoratori dell'India, del Pakistan e del Bangladesh complessivamente con poco più del 55%. Seguono gli americani soprattutto argentini e peruviani (oltre un terzo).

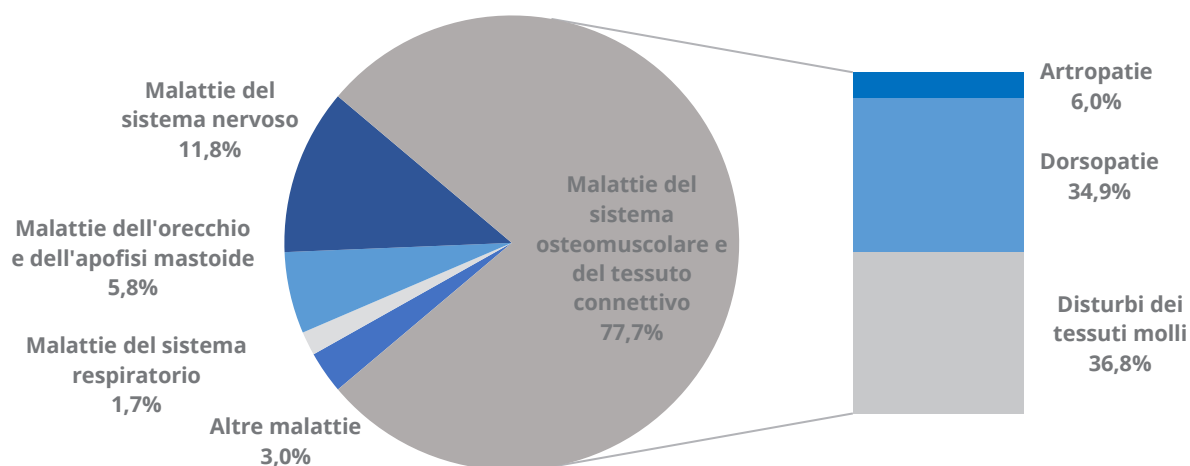
Nel quinquennio, le patologie del sistema osteo-muscolare e del tessuto connettivo insieme a quelle del sistema nervoso rappresentano le prime due tipologie di malattie professionali denunciate dagli stranieri (89,5%).

Tra quelle dell'apparato muscolo scheletrico prevalgono sindromi della cuffia dei rotatori, epicondilite mediale e laterale, lesioni della spalla, ernie e disturbi dei dischi intervertebrali, dovute in particolare a sovraccarichi, sforzi, movimenti bruschi o scorretti, posture non corrette tenute per lungo tempo, con percentuali simili per entrambi i generi. La quasi totalità delle malattie del sistema nervoso, sia per gli uomini che per le donne, riguarda la sindrome del tunnel carpale (compressione del nervo mediano del polso) a causa dell'uso continuativo e prolungato di mani e polsi (operai, baristi, cuochi, camerieri, fornai); per le tecnopatie dell'orecchio (quasi 6%) si osserva una predominanza di denunce della componente maschile per ipoacusia, giustificata da un'esposizione prolungata nel tempo a livelli significativi di rumore (manovali edili, muratori in pietra e mattoni).

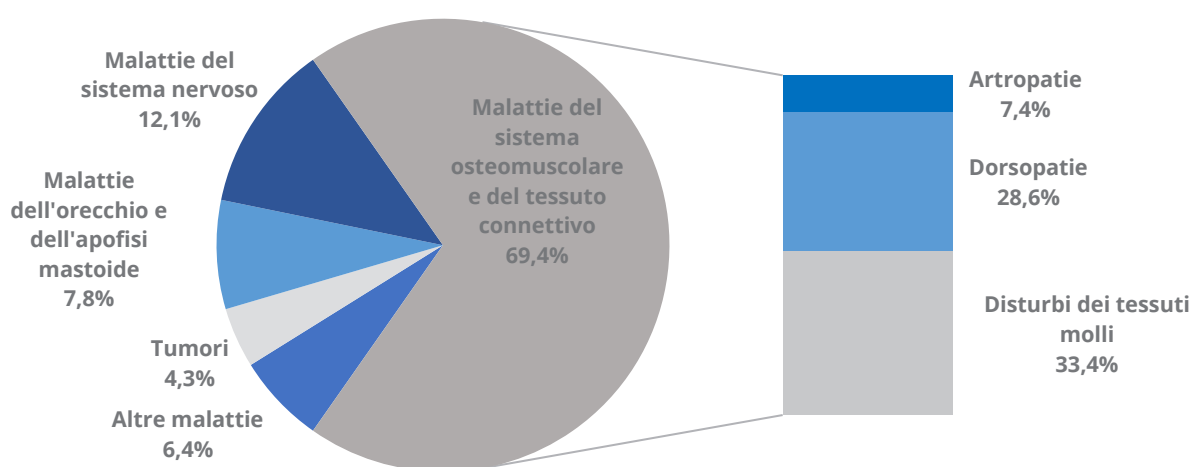
Si osserva, inoltre, che per i disturbi psichici e comportamentali si ha una percentuale leggermente superiore per le lavoratrici rispetto ai colleghi (1,4% contro lo 0,6%) in particolare riguarda coloro che svolgono un'attività a diretto contatto con il pubblico quali le operatrici sociosanitarie e socioassistenziale, le infermiere e le commesse di negozio.

Grafico 9 - Industria e servizi. Denunce di malattie professionali per nazionalità e ICD-10. Anni 2019-2023

Stranieri



Italiani



Fonte: Archivi statistici Inail, dati aggiornati al 30 aprile 2024

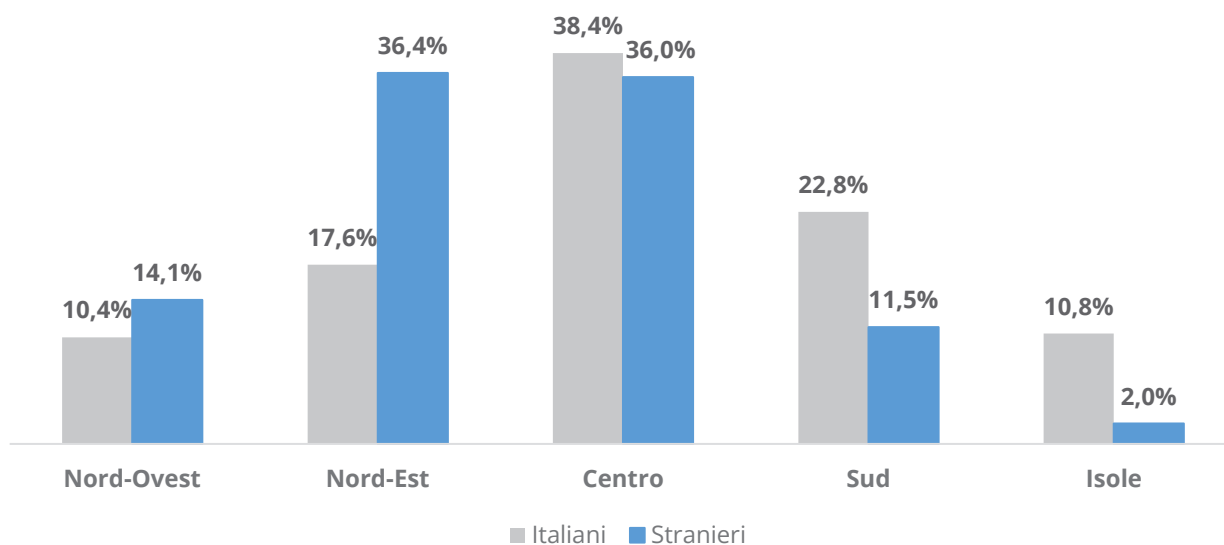
Territorialmente, le tecnopatie denunciate all'Inail sono concentrate maggiormente nelle regioni del Nord-Est e al Centro, complessivamente con poco più del 72% dei casi. D'altra parte, è proprio in queste aree che si trovano le più importanti aziende nei rami della metallurgia, dell'alimentazione, della lavorazione delle pelli.

A seguire si collocano il Nord-Ovest con il 14,1%, il Sud con l'11,5% e le Isole con il 2,0%. Simili frequenze si osservano anche esaminando la distribuzione per ogni singolo anno del periodo considerato. Scendendo ad un maggior dettaglio, le regioni più interessate dal fenomeno sono l'Emilia Romagna (poco più del 18%), la Toscana (15,7%), le Marche (11,0%) e il Veneto (9,7%).

Nell'area meridionale si osservano basse percentuali di malattie professionali per i

lavoratori stranieri, ad eccezione dell'Abruzzo che registra il 6,8%, mentre per i nati in Italia si riscontrano quote più alte al Sud: 8,4% in Sardegna, 7% circa in Puglia e 6,5% in Abruzzo.

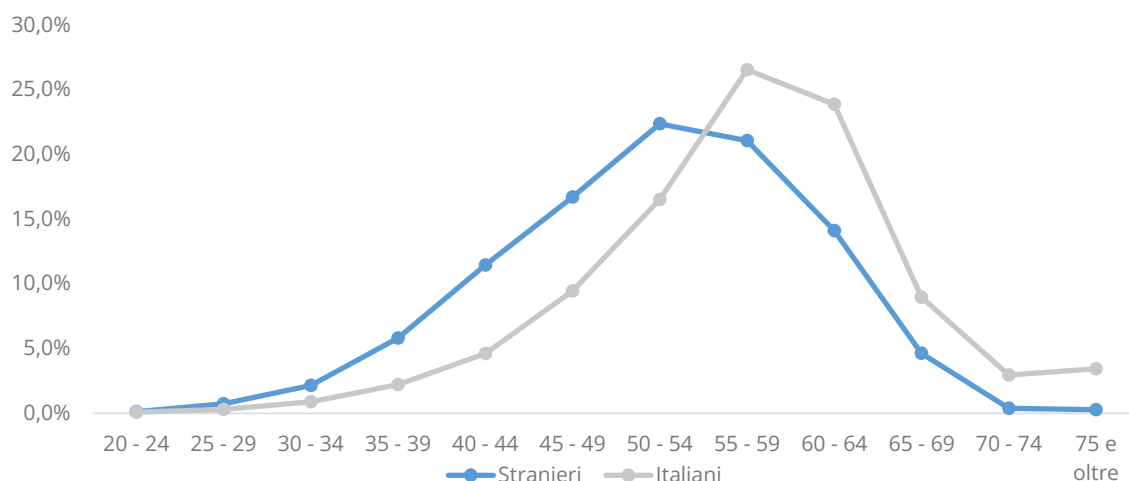
Grafico 10 - Industria e servizi. Denunce di malattie professionali per ripartizione geografica e nazionalità. Anni 2019-2023



Fonte: Archivi statistici Inail, dati aggiornati al 30 aprile 2024

Nel quinquennio, la classe d'età con il maggior numero di casi denunciati dagli stranieri è 50-59 anni (poco più del 43%), seguita da quella tra i 40 e i 49 (28,2%). In queste due fasce d'età sono state protocollate quasi il 72% delle tecnopatie, mentre per gli italiani la percentuale scende al 57,2%. Inoltre, osservando la distribuzione per età dei tecnopatici italiani, dai 60 anni e oltre si rileva una percentuale molto più alta (39,3%) rispetto ai nati all'estero (19,5%), probabilmente per una maggiore incidenza delle malattie di lunga latenza.

Grafico 11 - Industria e servizi. Denunce di malattie professionali per classe d'età e nazionalità. Anni 2019-2023



Fonte: Archivi statistici Inail, dati aggiornati al 30 aprile 2024

2.3 GESTIONE AGRICOLTURA

Gli occupati stranieri in Italia sono quasi 2,4 milioni, +4,7% in un anno, pari al 10,1% del totale (23.579.947). Di questi oltre 700mila sono cittadini Ue (-0,5% rispetto al 2022), mentre sono cittadini non Ue circa 1,7 milioni (+0,2 rispetto al 2022)¹¹.

Il settore dell'Agricoltura risulta essere, per numero di assunzioni, al secondo posto con il 18,0% per presenza di lavoratori stranieri, subito dopo quello dei Servizi (in particolare personali e collettivi) con un'incidenza pari al 30,4%; a seguire Ristorazione e turismo con un'incidenza del 17,4% e le Costruzioni con il 16,4%.

Se si considerano solo le nuove assunzioni, il primato spetta proprio al settore agricolo con il 40,8%, seguito da quello delle Costruzioni con il 34,2%.

Tra le figure professionali maggiormente richieste tra i lavoratori immigrati vi è quella del bracciante agricolo. Seguono gli addetti all'assistenza personale, nonché i camerieri e professioni assimilate.

2.3.1 Infortuni sul lavoro

Nel quinquennio 2019-2023 sono state 140.044 le denunce di infortunio nella gestione assicurativa Inail dell'Agricoltura (il 4,6% del complesso delle gestioni) di cui 26.238 (18,7% casi) registrate dai lavoratori stranieri, per più di tre quarti nativi di paesi extra Ue (20.240).

Dal confronto degli ultimi due anni, per i lavoratori italiani si registra un lieve calo dello 0,5% (da 21.260 a 21.146 casi) e per i nati all'estero un incremento di circa il 3%

¹¹ Dati, aggiornati al 2023, del XIV Rapporto sugli stranieri nel mercato del lavoro in Italia, pubblicato il 23 luglio 2024 dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in collaborazione con Sviluppo Lavoro Italia (ex ANPAL).

(da 5.219 a 5.372). Le denunce di infortunio con esito mortale sono state 731 (11% circa sul complesso delle gestioni); 175 i casi registrati dai soli lavoratori stranieri (15,0%) per più di tre quarti nativi di paesi extra Ue (126). Tra il 2022 e 2023 per i lavoratori agricoli stranieri 7 i casi in meno mentre per gli italiani nessuna variazione (106 casi in entrambi gli anni).

Tabella 25 - Agricoltura. Denunce di infortuni sul lavoro per nazionalità e anno di accadimento

In complesso					
	2019	2020	2021	2022	2023
Italiani					
Totale gestioni	535.867	472.840	461.754	580.812	471.056
di cui: Agricoltura	27.368	21.962	22.070	21.260	21.146
Stranieri					
Totale gestioni	108.612	99.567	102.687	122.771	119.159
di cui: Agricoltura	5.704	4.765	5.178	5.219	5.372
Casi mortali					
	2019	2020	2021	2022	2023
Italiani					
Totale gestioni	1.010	1.483	1.226	1.020	927
di cui: Agricoltura	124	105	115	106	106
Stranieri					
Totale gestioni	232	248	225	248	220
di cui: Agricoltura	47	33	34	34	27

Fonte: Archivi statistici Inail, dati aggiornati al 30 aprile 2024

La tipologia dei lavori svolti in Agricoltura, che richiede soprattutto forza fisica, fa sì che vi sia una maggiore presenza di lavoratori di genere maschile con un riflesso anche sul numero di infortuni denunciati sia dai lavoratori maschi italiani che da quelli nati all'estero, l'81,3% per i primi e l'86,1% per i secondi. Per gli eventi mortali le percentuali si innalzano al 96,0% per gli italiani e al 97,0% per gli stranieri.

Tabella 26 - Agricoltura. Denunce di infortuni sul lavoro per sesso, nazionalità e fascia di età. Anni 2019-2023**In complesso**

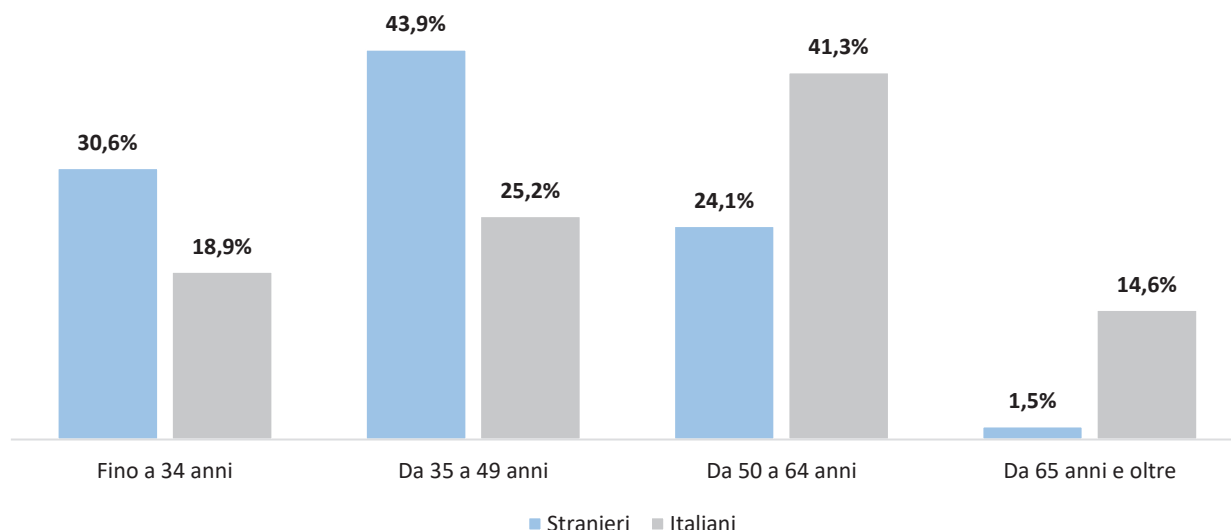
Fascia d'età	Femmine				Maschi			
	Extra Unione Europea	Italia	Unione Europea (esclusa Italia)	Totale	Extra Unione Europea	Italia	Unione Europea (esclusa Italia)	Totale
Fino a 34 anni	482	2.567	343	3.392	5.848	18.903	1.346	26.097
Da 35 a 49 anni	897	4.882	789	6.568	7.852	23.758	1.984	33.594
Da 50 a 64 anni	615	10.952	458	12.025	4.239	36.105	999	41.343
Da 65 anni e oltre	39	2.919	31	2.989	268	13.670	48	13.986
Non determinato	-	2	-	2	-	48	-	48
Totale	2.033	21.322	1.621	24.976	18.207	92.484	4.377	115.068

Casi mortali

Fascia d'età	Femmine				Maschi			
	Extra Unione Europea	Italia	Unione Europea (esclusa Italia)	Totale	Extra Unione Europea	Italia	Unione Europea (esclusa Italia)	Totale
Fino a 34 anni	1	2	-	3		43	16	102
Da 35 a 49 anni	2	3	2	7	40	76	15	131
Da 50 a 64 anni	-	15	-	15	37	243	16	296
Da 65 anni e oltre	-	5	-	5	3	169	-	172
Totale	3	25	2	30	123	531	47	701

Fonte: Archivi statistici Inail, dati aggiornati al 30 aprile 2024

Grafico 12 - Agricoltura. Denunce di infortuni per nazionalità e fascia di età. Anni 2019-2023



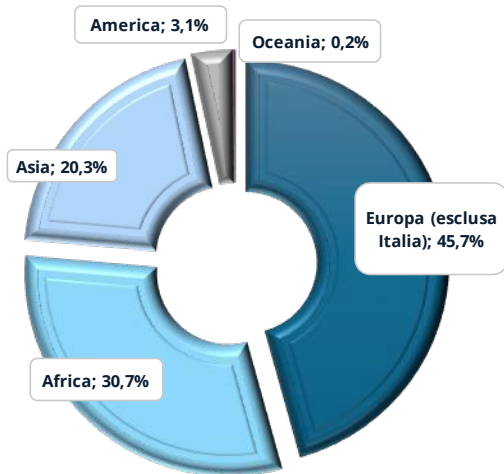
Fonte: Archivi statistici Inail, dati aggiornati al 30 aprile 2024

Tra i lavoratori stranieri la fascia di età maggiormente interessata dagli infortuni è quella che va dai 35 ai 49 anni (11.522 casi), di cui più dell'85% di genere maschile; ad infortunarsi maggiormente tra gli italiani sono lavoratori con un'età più elevata tra i 50 e i 64 anni (47.057 casi), di cui il 77% circa maschi. Per gli eventi letali risultano maggiormente coinvolte le fasce 25-34 anni e 45-54 (28 casi per ciascuna classe).

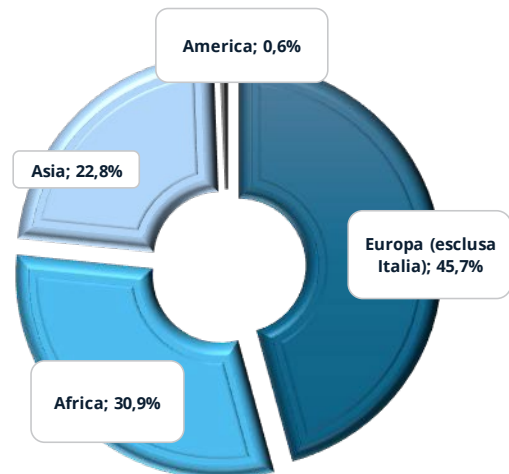
Il lavoratore straniero si infortuna principalmente in occasione di lavoro (22.933; 87,4%), l'87,0% senza l'utilizzo di un mezzo di trasporto e sette su otto di genere maschile. Analogamente per gli eventi mortali, tre su quattro avvengono in occasione di lavoro e principalmente senza utilizzo di un mezzo di trasporto.

Grafico 13 - Agricoltura. Denunce di infortuni occorsi ai lavoratori stranieri per gruppo Paese di nascita. Anni 2019-2023

In complesso

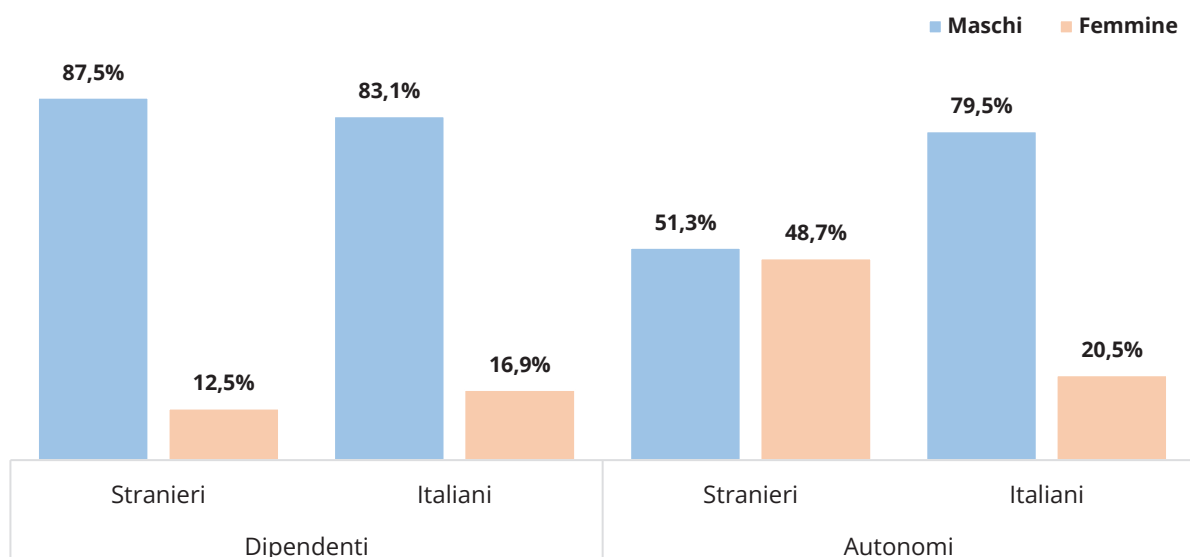


Casi mortali



Circa il 46% (11.980 casi) dei lavoratori stranieri infortunati è di provenienza europea e tra essi 5.927 sono di Paesi appartenenti all'Ue (di cui 4.220 per la sola Romania); per la rimanente parte, non Ue, 3.091 casi sono denunciati da nativi albanesi. Seguono, con il 30,7% e il 20,3% delle denunce, i lavoratori nati in Africa ed in Asia. In particolare, tra gli 8.044 casi di infortuni africani il 71,0% sono marocchini, tunisini e senegalesi. Tra gli asiatici oltre il 68% (3.651 casi su 5.350) sono indiani. Pochi i casi americani (principalmente brasiliani, peruviani e argentini) e oceaniani (per la quasi totalità australiani).

Grafico 14 - Agricoltura. Denunce di infortuni per tipologia lavoratore, sesso e nazionalità. Anni 2019-2023

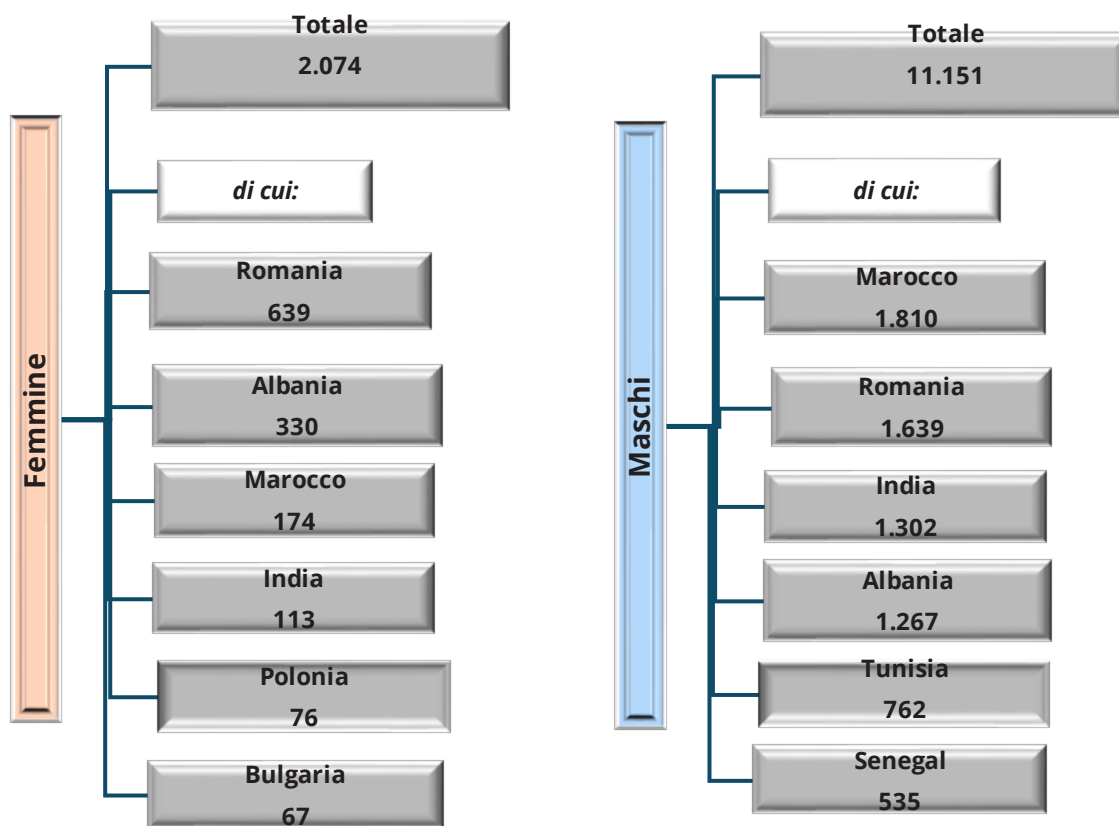


Fonte: Archivi statistici Inail, dati aggiornati al 30 aprile 2024

Al netto dei casi indeterminati, il 96,0% del totale degli infortunati nati all'estero è lavoratore dipendente (situazione simile per gli eventi mortali con il 94,0%). Per gli italiani la percentuale degli autonomi raggiunge il 62% circa (contro un 4,0% degli stranieri) a dimostrazione di una esigua presenza di lavoratori autonomi di provenienza straniera.

Il genere maschile registra sempre percentuali più elevate, a meno dei lavoratori autonomi stranieri che sono pressoché equidistribuiti tra i due generi. Più del 71% degli infortunati immigrati dipendenti sono a contratto determinato.

Grafico 15 - Agricoltura. Denunce di infortuni sul lavoro da braccianti agricoli stranieri per sesso e principali Paesi di nascita. Anni 2019-2023



Fonte: Archivi statistici Inail, dati aggiornati al 30 aprile 2024

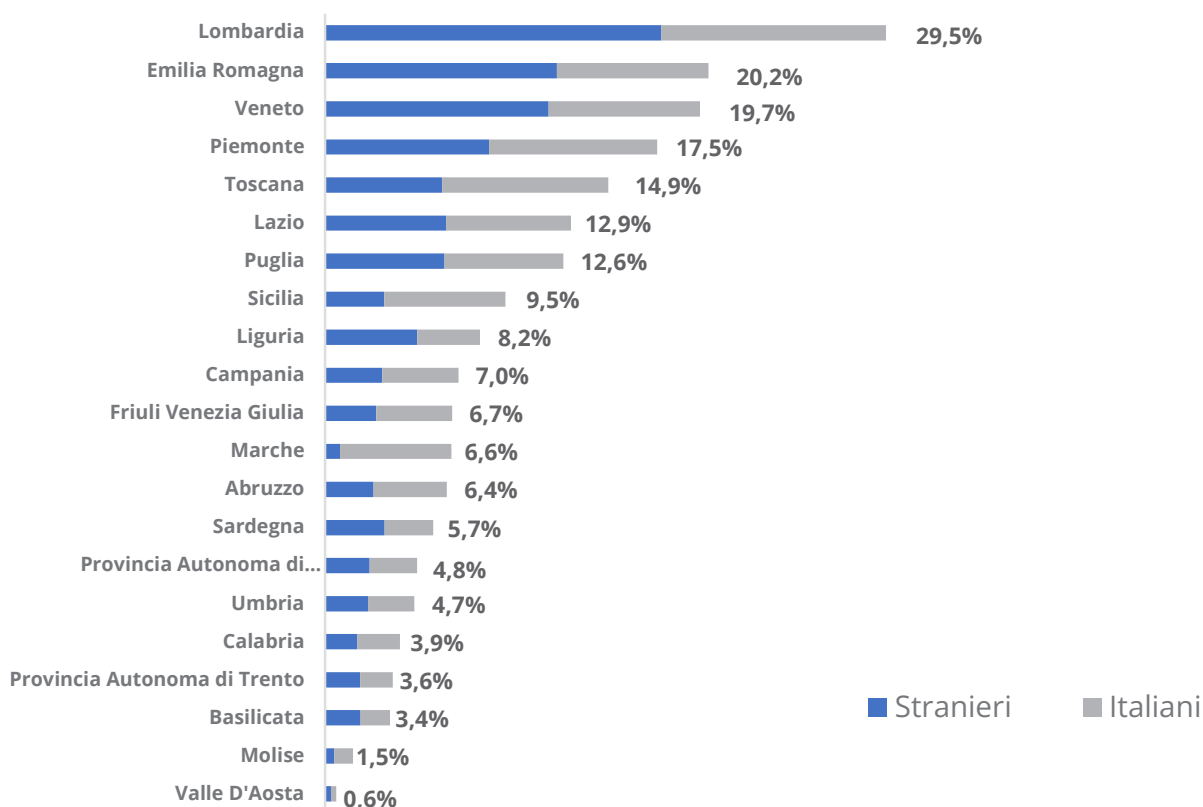
Oltre il 50% degli infortunati stranieri è bracciante agricolo (13.225 casi). La rimanente percentuale si distribuisce principalmente tra agricoltori e allevatori.

Tra le straniere infortunate la percentuale di braccianti agricoli è del 57,0%, mentre per i colleghi maschi si abbassa a poco più del 49%. Tale mansione, sia per il genere maschile che femminile, viene svolta soprattutto dalle comunità romena, marocchina, albanese ed indiana.

Anche per i casi mortali la categoria professionale dei braccianti agricoli risulta quella più interessata da eventi letali raggiungendo il 60,0% del totale dei casi (115, di cui

105 di genere maschile) e provenienti per oltre il 58% da Romania, India, Marocco, Senegal e Albania. Distinguendo per sesso i lavoratori maschi provengono per il 50,0% dalla Romania e le lavoratrici per il 25,0% dalla Nigeria.

Grafico 16 - Agricoltura. Denunce di infortuni per regione e nazionalità. Anni 2019-2023



Fonte: Archivi statistici Inail, dati aggiornati al 30 aprile 2024

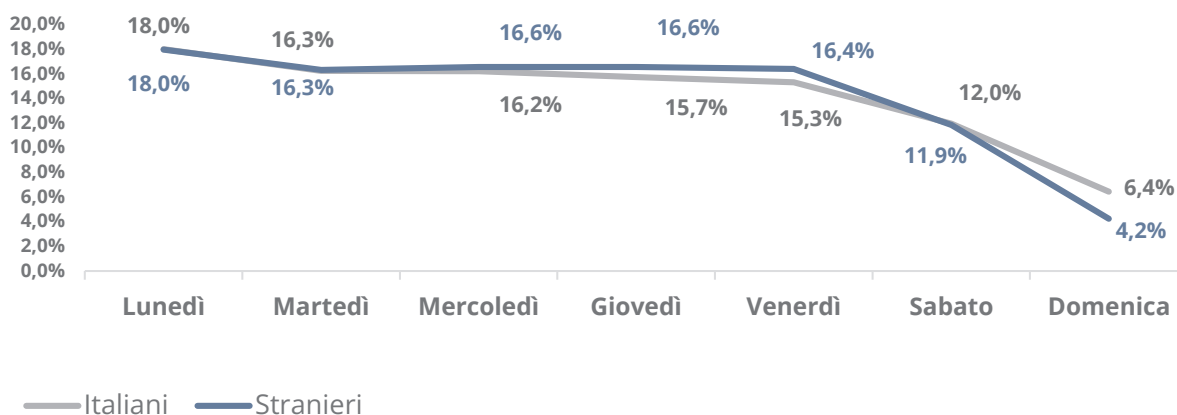
L'area geografica con il maggior numero di casi di infortunio per immigrati è quella settentrionale con oltre il 54%, di cui 2 su 3 nella sola parte orientale (interessando per lo più le comunità di romeni, marocchini, indiani e albanesi). I rimanenti casi si equidistribuiscono tra Centro e Mezzogiorno e per tutte e due le aree sono infortunati soprattutto albanesi, romeni e marocchini. Per le Isole la comunità tunisina ha denunciato circa il 32% di infortuni, comunità che nel resto del Paese non ha registrato grandi numeri.

Il 50,0% dei casi denunciati si rileva nelle seguenti regioni: Emilia Romagna, Lombardia, Toscana e Veneto. A seguire due regioni del Mezzogiorno Sicilia e Puglia (ambedue con poco più del 6%).

Anche per i casi mortali è il Nord del Paese a registrare più infortuni con 72 casi (Nord-Ovest e Nord-Est entrambi con 36 decessi), seguito subito dopo dal Mezzogiorno con 69; i 34 casi residuali nel Centro. Per il Nord tre infortuni su quattro sono registrati in Lombardia, Emilia Romagna e Piemonte; per il Centro i 31 casi sono distribuiti tra To-

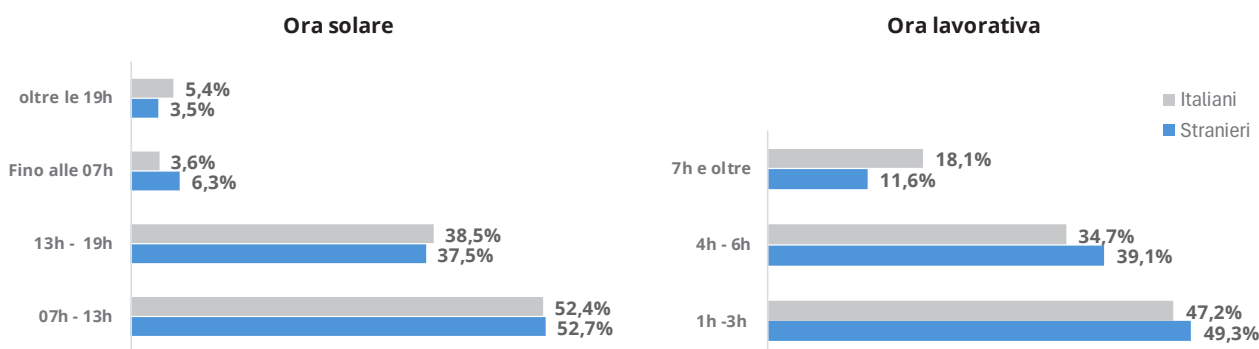
scana e Lazio e per il Mezzogiorno la maggior parte sono denunciati in Puglia, Sicilia e Campania (54 casi totali).

Grafico 17 - Agricoltura. Denunce di infortuni per giorni della settimana e nazionalità. Anni 2019-2023



Fonte: Archivi statistici Inail, dati aggiornati al 30 aprile 2024

Grafico 18 - Agricoltura. Denunce di infortuni per fascia ora solare di lavoro e ora lavorativa e nazionalità. Anni 2019-2023



Fonte: Archivi statistici Inail, dati aggiornati al 30 aprile 2024

Sia per i lavoratori stranieri che italiani oltre il 50% degli infortuni avviene nei primi 3 giorni lavorativi della settimana.

Per fascia oraria lavorativa e solare non si evidenziano particolari differenze tra gli infortuni occorsi a lavoratori nati all'estero e italiani, per i quali la maggior parte di essi si registra nelle prime sei ore lavorative corrispondenti, per ora solare, alla fascia antimeridiana che va dalle ore 7 alle 13.

2.3.2. Malattie professionali

Il settore agricolo, pur rappresentando un pilastro fondamentale dell'economia italiana, contribuendo significativamente al PIL nazionale e impiegando centinaia di migliaia di lavoratori, nasconde purtroppo insidie significative per la salute dei lavoratori, che spesso si trovano ad affrontare condizioni che possono portare allo sviluppo di malattie professionali.

Le malattie professionali nel settore agricolo presentano caratteristiche uniche che le distinguono da quelle di altri settori lavorativi. La natura stessa del lavoro agricolo, che combina attività fisica intensa, esposizione agli agenti atmosferici oppure contatto con sostanze chimiche e utilizzo di macchinari specifici, crea un ambiente particolarmente sfidante per la salute dei lavoratori.

Tabella 27 - Agricoltura. Denunce di malattie professionali per gestione, nazionalità e anno di protocollazione

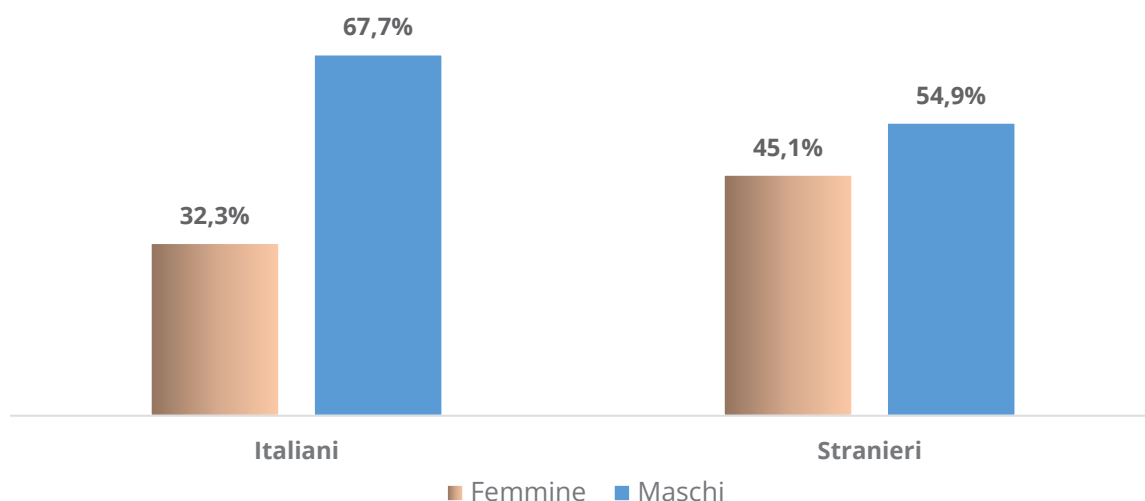
	2019	2020	2021	2022	2023
Italiani					
Totale gestioni	56.886	41808	51.067	55.991	66.601
di cui: Agricoltura	10.992	7339	8.849	9.740	11.104
Stranieri					
Totale gestioni	4.310	3142	4.136	4.642	6.009
di cui: Agricoltura	303	182	301	278	383

Fonte: Archivi statistici Inail, dati aggiornati al 30 aprile 2024

Nel quinquennio 2019-2023 sono state protocollate 294.592 malattie professionali, il 16,8% nel settore agricolo (49.471) di cui 1.447 afferenti a stranieri.

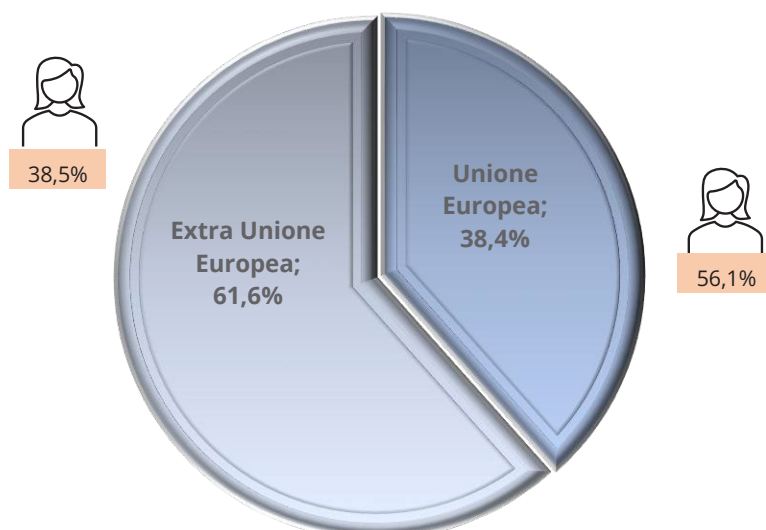
Per tutte le gestioni il numero di tecnopatie nel 2023 è aumentato sia rispetto al 2019 (+39,4%) che all'anno precedente 2022 (+29,4%). La gestione Agricoltura ha registrato un incremento del 37,8% tra il 2022 e il 2023 e del 26,4% sul 2019; situazione opposta per la gestione Industria in cui si è avuto un + 40,2% tra il 2019 e 2023 e + 29,1% tra 2022 e 2023.

Grafico 19 - Agricoltura. Denunce di malattie professionali per sesso e nazionalità. Anni 2019-2023



Fonte: Archivi statistici Inail, dati aggiornati al 30 aprile 2024

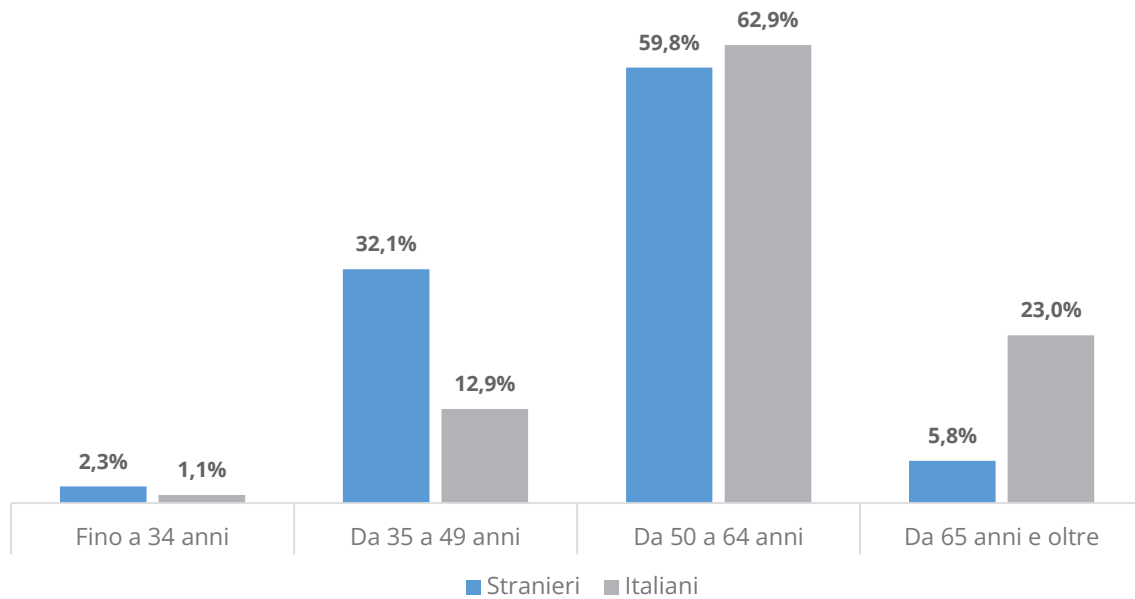
Grafico 20 - Agricoltura. Denunce di malattie professionali degli stranieri per Paese di nascita. Anni 2019-2023



Fonte: Archivi statistici Inail, dati aggiornati al 30 aprile 2024

Per le malattie professionali non si riscontra una importante differenza di genere tra i lavoratori stranieri per i quali le tecnopatologie si distribuiscono per il 55,0% tra i maschi e per il 45,0% tra le femmine (per gli infortuni 6 denunce su 7 sono di genere maschile). Circa i due terzi dei tecnopatologici stranieri sono di nazionalità non comunitaria. La percentuale di denunce al femminile risulta più elevata per le comunitarie (56,1%) rispetto a quelle non comunitarie (38,5%).

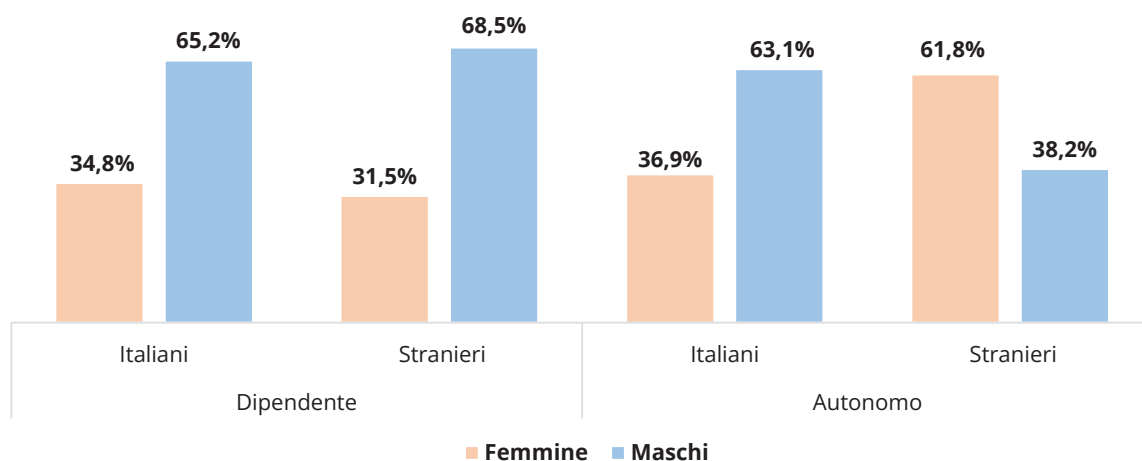
Grafico 21 - Agricoltura. Denunce di malattie professionali per fascia di età e nazionalità. Anni 2019-2023



Fonte: Archivi statistici Inail, dati aggiornati al 30 aprile 2024

Il 60% circa delle malattie professionali interessa lavoratori tra i 50 e i 64 anni di età, percentuale che diventa il 63,0% per i lavoratori e il 57,0% per le lavoratrici. Una più elevata età dei tecnopatici è spiegata dal fatto che la malattia, a differenza dell'infortunio caratterizzato da eventi esterni, accidentali con una causa precisa nel tempo e nello spazio, si sviluppa nel tempo a causa di un'alterazione dello stato di salute che può manifestarsi gradualmente. La malattia professionale ha spesso tempi di latenza e di palese manifestazione più prolungati; la stessa istruttoria Inail, nel caso di alcune patologie, è più complessa e lunga rispetto ai casi di infortunio.

Grafico 22 - Agricoltura. Denunce di malattie professionali per sesso, tipologia lavoratore e nazionalità. Anni 2019-2023



Fonte: Archivi statistici Inail, dati aggiornati al 30 aprile 2024

Circa tre tecnopatici su quattro della gestione Agricoltura, al netto dei casi indeterminati, sono lavoratori autonomi e più di uno su quattro con contratto da dipendente. Poco più del 7% dei dipendenti e dell'1% degli autonomi sono lavoratori stranieri, per cui la stragrande maggioranza sono italiani. Un terzo dei lavoratori dipendenti, italiani e stranieri, che denuncia malattie, è di sesso femminile; per i lavoratori autonomi la situazione è un po' diversa: per gli italiani la percentuale delle lavoratrici è di circa il 32%, invece per gli immigrati arriva quasi a raddoppiarsi al 62,0%.

Tabella 28 - Agricoltura. Denunce di malattie professionali degli stranieri per ripartizione geografica e anno di protocollazione

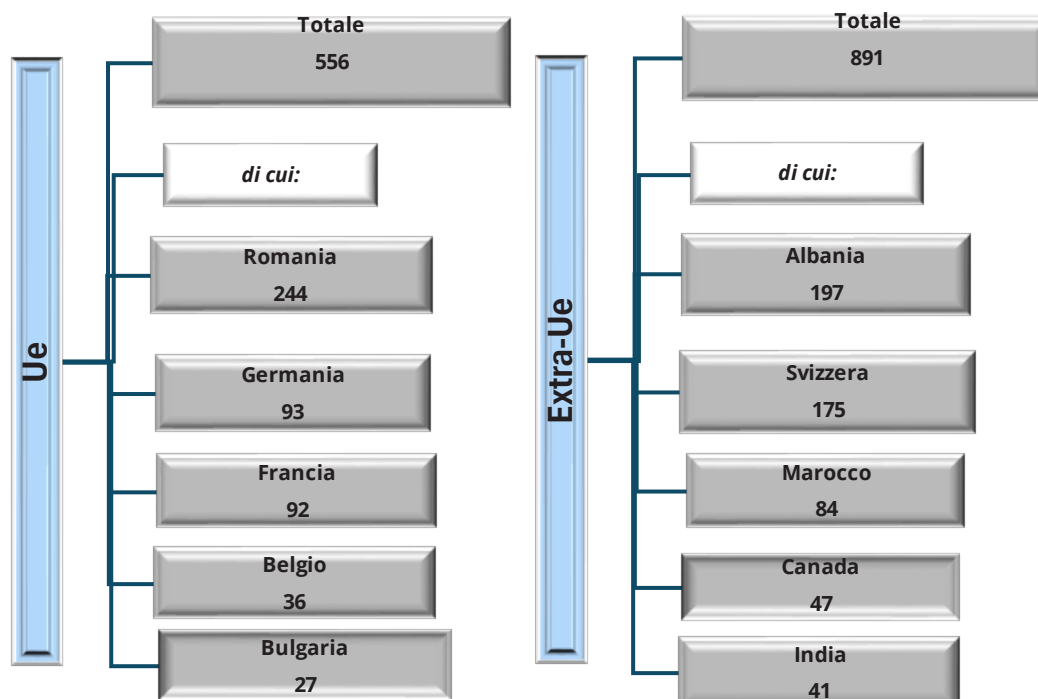
Ripartizione geografica	2019	2020	2021	2022	2023
Nord	74	53	88	62	77
Nord-Ovest	13	16	7	13	14
Nord-Est	61	37	81	49	63
Centro	106	64	114	106	146
Mezzogiorno	123	65	99	110	160
Sud	114	59	93	87	144
Isole	9	6	6	23	16
Italia	303	182	301	278	383

Fonte: Archivi statistici Inail, dati aggiornati al 30 aprile 2024

Territorialmente l'area geografica maggiormente interessata dal fenomeno tecnopatico per gli immigrati è quella del Mezzogiorno con 557 casi, di cui ben l'89,0% concentrati nel Sud (Abruzzo e Puglia entrambi con oltre il 31% ciascuno); segue l'area centrale con 536 casi (55,0% in Toscana) e 354 nel Nord, di cui 291 nella area orientale (il 60% circa nell'Emilia Romagna).

Anche per le malattie professionali, similmente agli infortuni, la maggior parte sono denunciate da braccianti agricoli (32,0% di casi) e senza particolare differenziazione tra maschi e femmine. Seguono poi agricoltori e allevatori (complessivamente con circa il 55%) distinti per le loro varie specializzazioni (da allevatore di bovini o di equini e suini ad agricoltori specializzati in colture a pieno campo, così come coltivazioni di fiori e piante ornamentali o coltivazioni agrarie).

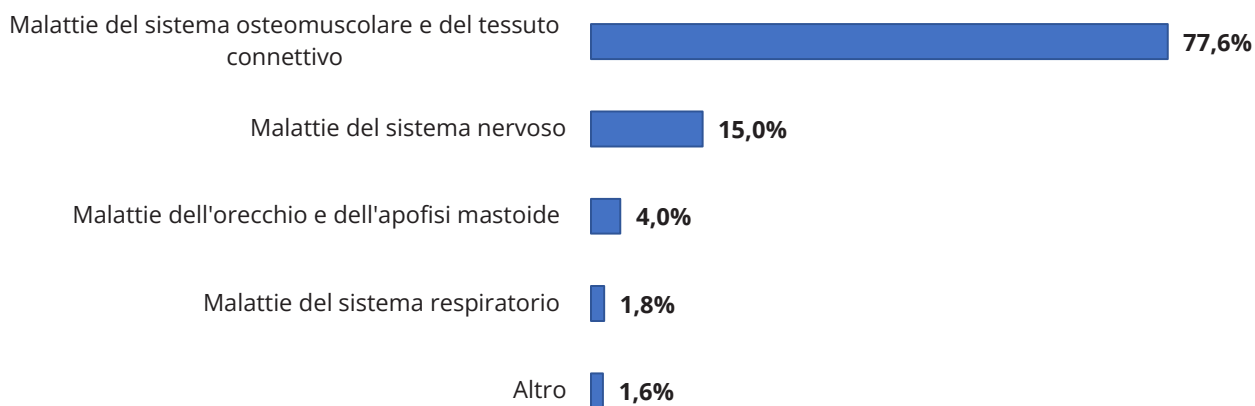
Grafico 23 - Agricoltura. Denunce di malattie professionali degli stranieri per i principali Paesi di nascita. Anni 2019-2023



Fonte: Archivi statistici Inail, dati aggiornati al 30 aprile 2024

Degli 891 tecnopatici nati all'estero di provenienza extra Ue (il 62% circa del complesso) 1 su 4 è albanese (presente come prima comunità nel centro del Paese), circa il 20% è di origine svizzera (maggiormente presenti al Nord e nel Mezzogiorno), segue con il 9,4% la comunità marocchina (seconda più presente nel Centro Italia) e con il 4,6% l'indiana (maggiormente presente al Nord). Nel complesso, la maggior parte delle malattie (44%) per i lavoratori Ue, così come per gli infortuni, è a carico della comunità romena (prima in tutte e tre le aree territoriali), seguono la francese (16,5%) e la tedesca (16,7%) (presenti la prima nel Centro e la seconda nel Mezzogiorno).

Grafico 24 - Agricoltura. Denunce di malattie professionali degli stranieri per ICD-10. Anni 2019-2023



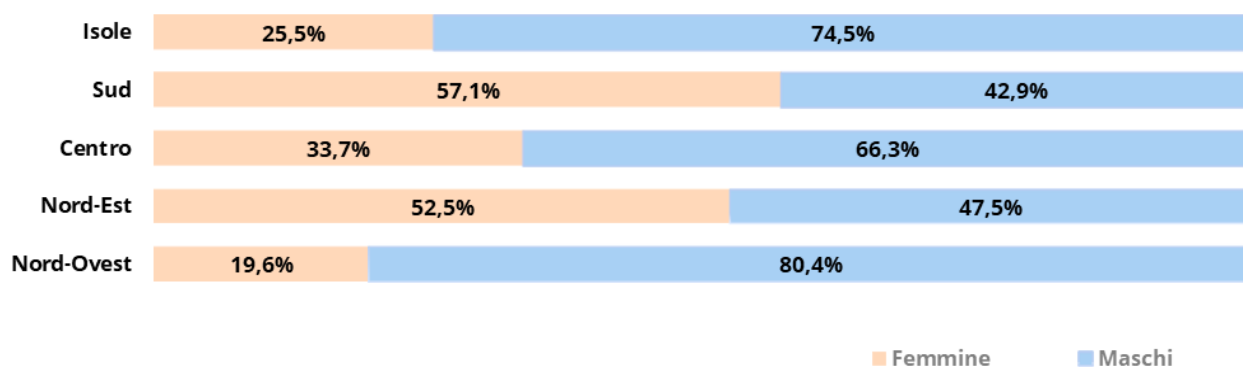
Fonte: Archivi statistici Inail, dati aggiornati al 30 aprile 2024

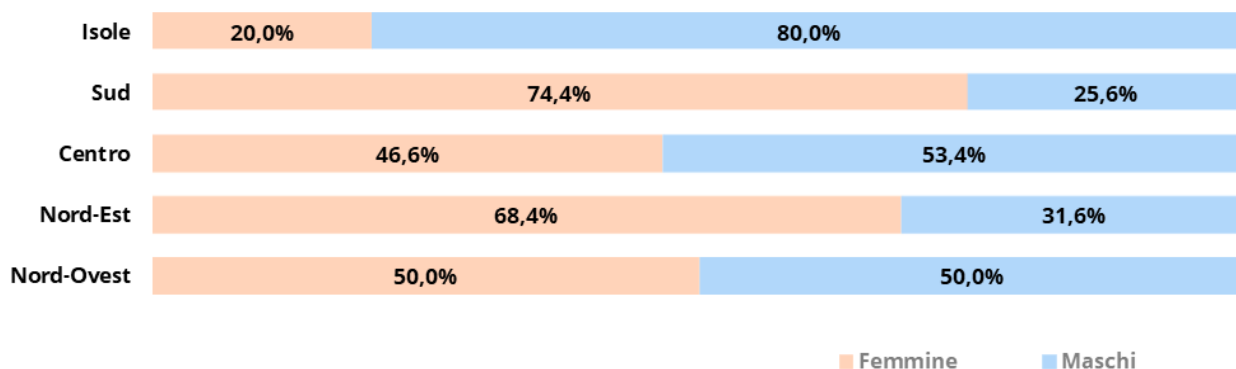
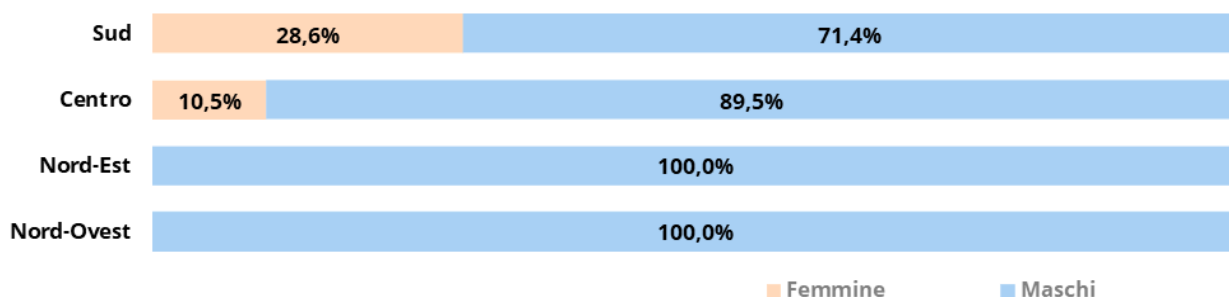
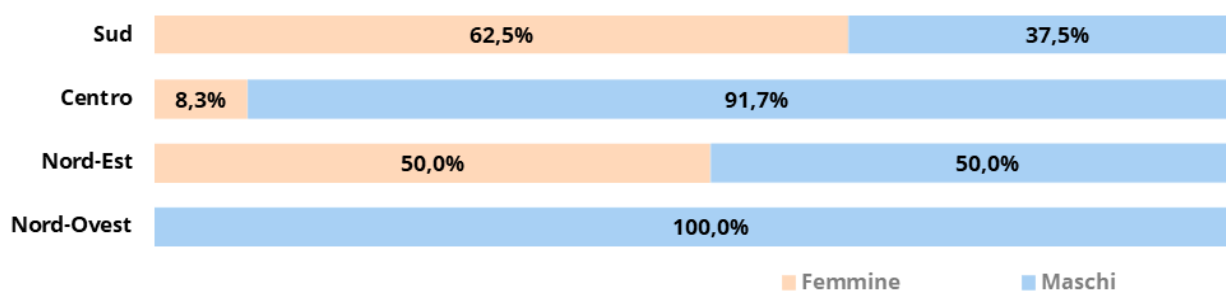
Le malattie muscolo-scheletriche, con più di tre denunce su quattro, rappresentano la quota più significativa del totale dei casi (1.099); di esse il 49,0% sono dorsopatie (principalmente "Disturbi ed ernie del disco intervertebrale") e il 43,0% disturbi dei tessuti molli (50,0% lesioni alla spalla). Particolare incidenza assumono i problemi alla colonna vertebrale, disturbi alle articolazioni dovuti ai movimenti ripetitivi e al sollevamento di carichi pesanti.

Il 15,0% sono malattie del sistema nervoso, quasi totalmente imputabili a disturbi dei nervi, delle radici nervose e dei plessi nervosi (213 su 214) e tra essi l'89,0% da sindrome di tunnel carpale; seguono poi con il 4,0% le malattie dell'orecchio (per l'esposizione a rumori da macchinari utilizzati nelle lavorazioni) e con il 2% circa quelle del sistema respiratorio (causate dall'esposizione prolungata a polveri organiche, spore fungine e sostanze chimiche utilizzate nei trattamenti agricoli).

Grafico 25 - Agricoltura. Principali malattie professionali denunciate da stranieri per ripartizione geografica e sesso. Anni 2019-2023

Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo



Malattie del sistema nervoso**Malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide****Malattie del sistema respiratorio**

Fonte: Archivi statistici Inail, dati aggiornati al 30 aprile 2024

Ciò che emerge dalla precedente rappresentazione grafica è una marcata presenza di lavoratori maschi che denunciano maggiormente (per alcune aree geografiche totalmente) patologie riguardanti l'orecchio e l'ipofisi mastoide; altrettanto per il sistema respiratorio, ad eccezione del Sud in cui la percentuale di lavoratrici è superiore ai maschi mentre nel Nord-Est vi è una equidistribuzione di genere.

Le patologie professionali che colpiscono il lavoratore agricolo, possono essere legate all'ambiente di lavoro, nonché ai materiali e agli strumenti utilizzati. Si segnalano i danni provocati da agenti atmosferici (affezioni respiratorie, reumatologiche ecc.), le affezioni acute e croniche derivanti dal contatto con animali, dall'uso di pesticidi e dalla manipolazione di concimi sia naturali che di sintesi, le lesioni traumatiche di

vario tipo ed entità quali, ad esempio, danni da vibrazioni, otopatie da rumore, artropatie da microtraumi e intossicazioni da gas di scarico. Disturbi muscolari e articolari, come pure atteggiamenti viziati e perfino deformazioni, sono infine determinati da posture di lavoro innaturali - obbligate o meno - ovvero da posizioni incongrue. Da non trascurare le eventuali insorgenze di patologie cutanee e disturbi correlati allo stress termico, particolarmente rilevanti in un contesto di cambiamenti climatici sempre più evidenti.

2.4. GESTIONE DIPENDENTI CONTO STATO

In forza del decreto ministeriale 10 ottobre 1985, i dipendenti delle amministrazioni statali - anche ad ordinamento autonomo - che rientrano nelle previsioni normative degli articoli 1 e 4 del Testo unico 1124/1965, sono tutelati contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali con lo speciale sistema della "gestione per conto dello Stato" attuato presso l'Inail.

In generale il personale a cui ci si riferisce si concentra tra i dipendenti dei Ministeri, delle Agenzie fiscali e Presidenza del Consiglio dei ministri, delle scuole statali e Università (professori e ricercatori), della Magistratura e della carriera diplomatica e prefettizia. Sono ricompresi in questa particolare tutela i medici esposti all'azione dei raggi X e delle sostanze radioattive che prestano la loro attività alle dipendenze dello Stato come docenti e assistenti universitari, i medici addetti alle cliniche universitarie, ecc., mentre restano esclusi i dipendenti statali rientranti nel campo di applicazione del titolo II del Testo unico (Agricoltura) per i quali è previsto il pagamento dei contributi tramite Inps.

In base al sistema della "gestione per conto", lo Stato attua la tutela dei propri dipendenti rimborsando unicamente all'Inail le spese conseguenti alla tutela riconosciuta per i casi di infortunio o malattia professionale, senza obblighi di versamento del premio assicurativo, indipendentemente dalle vicende del rapporto di lavoro dell'assicurato. Le prestazioni assicurative riconosciute per infortuni sul lavoro o malattie professionali nei confronti dei dipendenti Conto Stato, soggetti alla gestione Inail, sono quelle previste per la generalità dei lavoratori dipendenti ad eccezione dell'indennità giornaliera per inabilità temporanea assoluta.

2.4.1. Infortuni sul lavoro

Nel quinquennio 2019-2023 sono state circa 404mila le denunce di infortuni nel Conto Stato (comprensivo dei dipendenti delle Amministrazioni centrali dello Stato e degli studenti di scuole statali) di cui 132.411 per i soli dipendenti e di essi poco più del 4% (5.365 casi) di origine straniera (3.704 extra Ue e 1.661 Ue). L'ultimo biennio, 2022-2023, ha registrato un calo di infortuni: più elevato per gli italiani (-17,0%) rispetto ai nati all'estero (-8,6%).

Dei 215 eventi mortali, 208 i casi per i dipendenti italiani; i restanti sette per i dipendenti stranieri di cui 6 comunitari.

Tabella 29 - Dipendenti Conto Stato. Denunce di infortuni sul lavoro per gestione e nazionalità e anno di accadimento

In complesso					
	2019	2020	2021	2022	2023
Italiani					
Totale gestioni	535.867	472.840	461.754	580.812	471.056
di cui: Dipendenti Conto Stato	27.802	16.866	23.734	32.072	26.571
Stranieri					
Totale gestioni	108.612	99.567	102.687	122.771	119.159
di cui: Dipendenti Conto Stato	1.206	762	1.039	1.232	1.126
Casi mortali					
	2019	2020	2021	2022	2023
Italiani					
Totale gestioni	1.010	1.483	1.226	1.020	927
di cui: Dipendenti Conto Stato	17	59	71	31	30
Stranieri					
Totale gestioni	232	248	225	248	220
di cui: Dipendenti Conto Stato	2	2	1	2	-

Fonte: Archivi statistici Inail, dati aggiornati al 30 aprile 2024

Per la gestione Conto Stato il 52,0% delle denunce è al femminile, contrariamente alla predominanza maschile nelle altre gestioni Inail; per nazionalità le percentuali diventano del 56,1% per le straniere e del 72,4% per le italiane. Situazione opposta per i casi mortali in cui la percentuale degli eventi letali è più alta per il genere maschile per entrambe le nazionalità (56,0% per gli italiani e 86,0% per gli stranieri).

I comparti di scuola, istruzione e ricerca registrano un più alto numero di occupati tra quelli della PA rientranti nella gestione Conto Stato dell'Inail e con una predominanza di occupazione femminile. Il tutto spiega anche l'elevato numero di denunce di infortuni, sia per lavoratori stranieri che italiani, di docenti di scuole di ogni ordine e grado (circa il 40% di casi per gli stranieri e oltre il 49% per gli italiani), di bidelli (17,0% e 21,2%) e il 2,0% tra docenti e ricercatori universitari italiani. A questi ultimi si uniscono, per entrambe le nazionalità, gli infortuni registrati dagli addetti agli affari generali, cioè coloro che svolgono lavoro d'ufficio con funzioni non direttive, (6,3% stranieri ed 8,8% italiani).

Nel complesso degli infortuni registrati dai lavoratori stranieri, i Paesi che ne denunciano il maggior numero sono principalmente Svizzera (12,4%), Germania (10,5%), Marocco (8,0%), Francia (6,4%), Romania (5,4%), Tunisia (5,2%) e Albania (4,8%).

Per Svizzera, Germania, Francia e Romania a infortunarsi sono maggiormente, in linea con il complesso delle nazionalità (italiani e stranieri), coloro che svolgono mansioni di docenti di scuola di ogni ordine e grado e universitari, bidelli e addetti agli affari generali e con una differenza per la Romania che registra anche una buona percentuale di infortuni tra il personale addetto a ristorazione e servizi di pulizia di uffici; gli infortunati di Marocco e Tunisia svolgono soprattutto mansioni di bassa qualifica. Circa il 70% dei marocchini risulta occupato nel campo edile, come facchini addetti alla ristorazione, ma soprattutto come addetti ai servizi di pulizia di uffici (professione che da sola rappresenta circa il 29%). Il 30,0% dei tunisini è addetto alla ristorazione, il 22% circa ai servizi di pulizia di uffici e più dell'11% come facchini; anche per gli albanesi circa il 24% risulta addetto alla ristorazione e il 17% alle pulizie di uffici. Tra romeni e albanesi mediamente il 15% svolge anche la mansione di bidello.

Di particolare interesse la presenza di denunce di lavoratori nati in Libia, al quattordicesimo posto su 130 Paesi, anche se con una bassa percentuale pari al 2,0% (ma prossima allo zero nelle altre gestioni) e con mansioni per lo più qualificate (oltre il 32% è addetto agli affari generali, oltre il 13% docenti e più del 15% bidelli).

Tabella 30 - Dipendenti Conto Stato. Denunce di infortuni sul lavoro per sesso, fascia di età e nazionalità. Anni 2019-2023

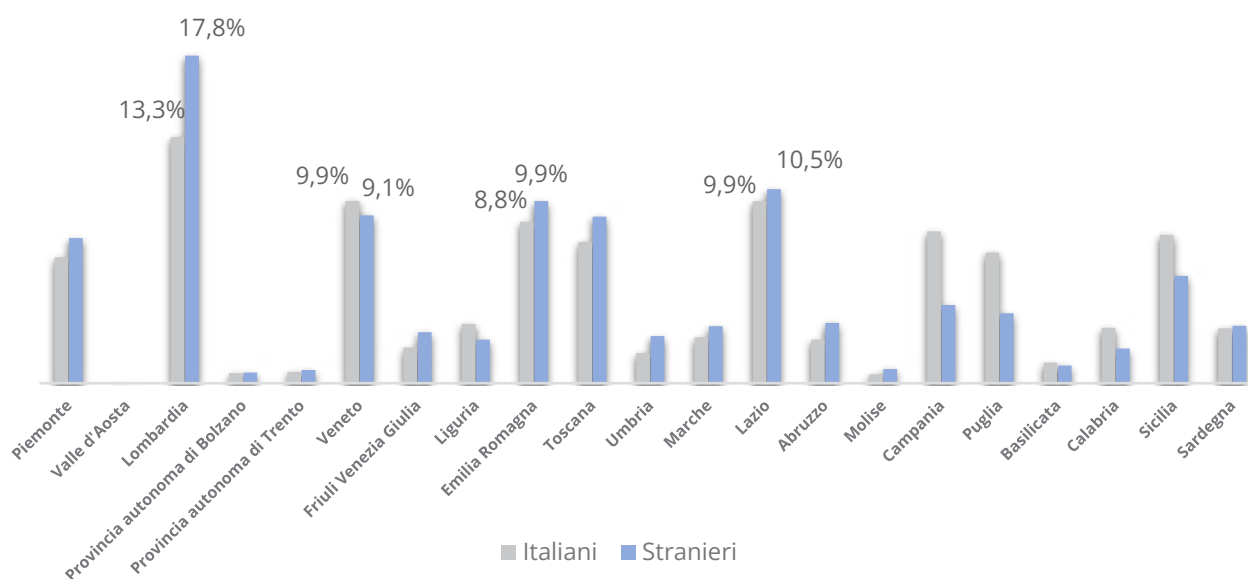
In complesso						
Fascia d'età	Italiani			Stranieri		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Fino a 29 anni	4.621	3.515	8.136	107	477	584
Da 30 a 44 anni	17.583	10.018	27.601	549	1.049	1.598
Da 45 a 64 anni	65.791	20.350	86.141	2.258	803	3.061
Da 65 anni e oltre	3.928	1.239	5.167	94	29	123
Totale	91.923	35.122	127.045	3.008	2.358	5.366

Casi mortali						
Fascia d'età	Italiani			Stranieri		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Fino a 29 anni	-	2	2	-	-	-
Da 30 a 44 anni	8	11	19	-	-	-
Da 45 a 64 anni	70	89	159	1	6	7
Da 65 anni e oltre	14	14	28	-	-	-
Totale	92	116	208	1	6	7

Fonte: Archivi statistici Inail, dati aggiornati al 30 aprile 2024

Nella fascia di età medio alta, dai 45 ai 64 anni, si concentrano le denunce sia straniere (oltre il 57%) che italiane (circa il 68%) e mediamente tre quarti donne. I sette casi mortali per gli stranieri si concentrano nella stessa fascia di età (6 di genere maschile); per gli italiani la quasi totalità si registra nella fascia 45-69 anni e poco più del 55% è di genere maschile.

Grafico 26 - Dipendenti Conto Stato. Denunce di infortuni per regione e nazionalità. Anni 2019-2023



Fonte: Archivi statistici Inail, dati aggiornati al 30 aprile 2024

Territorialmente gli infortuni si concentrano maggiormente nel Nord del Paese, sia per i lavoratori nati all'estero (oltre il 50%) che italiani (il 45,0%); la rimanente quota per gli stranieri si equidistribuisce tra Centro e Mezzogiorno, mentre per gli italiani circa il 61% si concentra nel Mezzogiorno.

Le regioni con più casi di infortuni denunciati sono Lombardia, Lazio, Emilia Romagna e Veneto, sia per i nati all'estero (2.535 casi in complesso; 47,2%) che italiani (55.647 casi; 41,8%).

Tutte le regioni hanno registrato più infortuni per le lavoratrici italiane, con un range che va da un minimo del 64,7% per la Puglia a un massimo del 75,4% per la Provincia autonoma di Bolzano. Anche per i nati all'estero la maggior parte delle regioni ha registrato più denunce femminili, tranne l'Umbria, le Marche, la Lombardia e la Toscana (mediamente con il 44%), per Basilicata e Sardegna si arriva a percentuali ancora più basse (rispettivamente 39,2% e 26,9%).

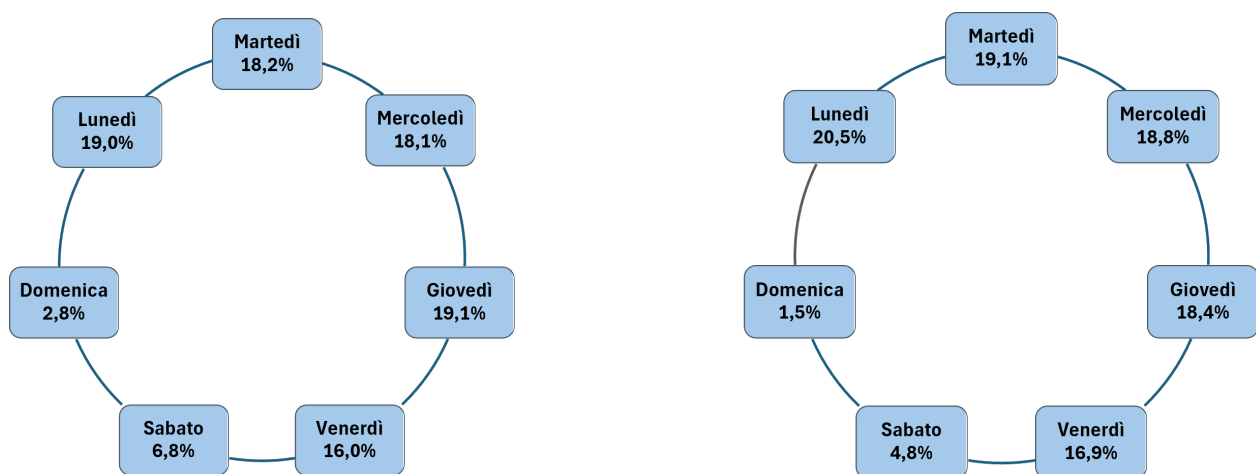
Mediamente con il 15% il maggior numero di denunce mortali dei lavoratori italiani si registra nelle regioni Campania e Lazio seguiti da Sicilia (10,1%), Puglia (8,2%) e Piemonte (7,2%). Per gli stranieri i casi sono ripartiti tra Lombardia e Calabria (entrambe con il 28,6%) e a seguire Lazio, Campania e Sicilia ognuna con il 14,3%.

La maggior parte degli infortuni, sia in complesso che mortali, avviene in occasione

di lavoro, mediamente con il 75% dei casi e senza particolare distinzione tra le due nazionalità. I lavoratori italiani registrano più casi al femminile (70% circa), mentre per gli immigrati risulta un po' più elevata la percentuale degli uomini (oltre il 51%). Mediamente il 74% dei mortali in occasione di lavoro interessa il genere maschile per tutte e due le nazionalità.

Oltre il 52% dei lavoratori stranieri ha un contratto di lavoro a tempo indeterminato e per lo più a tempo pieno; per gli italiani la percentuale sale al 77,0%, di cui il 98,0% a tempo pieno.

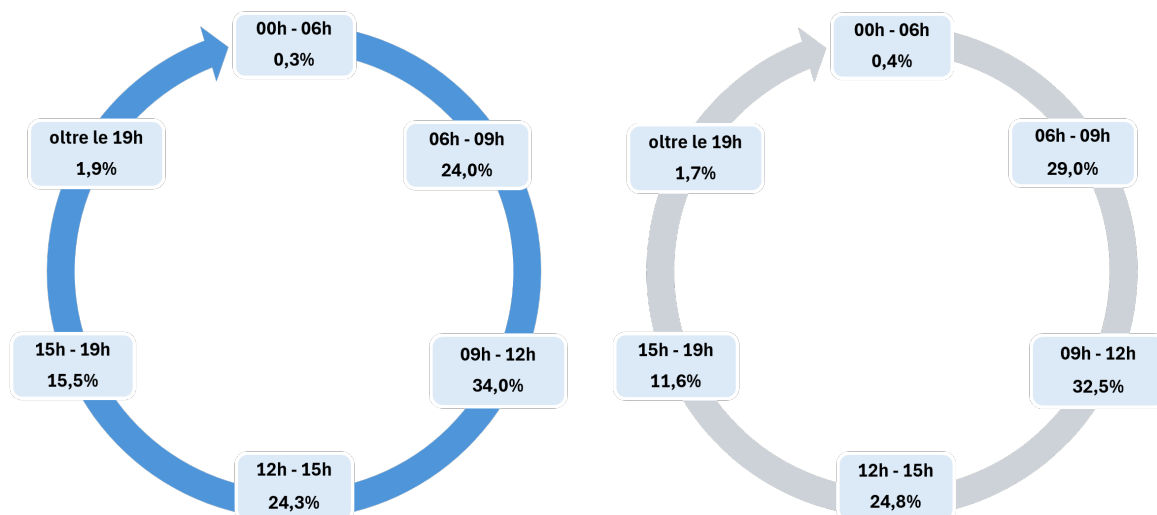
Grafico 27 - Dipendenti Conto Stato. Denunce di infortuni per giorno della settimana e nazionalità. Anni 2019-2023



Fonte: Archivi statistici Inail, dati aggiornati al 30 aprile 2024

Sono i primi giorni della settimana a registrare il maggior numero di infortuni, sia per italiani che stranieri, diminuendo nei rimanenti giorni del weekend (giorni non lavorativi per buona parte dei dipendenti Conto Stato).

Grafico 28 - Dipendenti Conto Stato. Denunce di infortuni per ora solare e nazionalità. Anni 2019-2023



Fonte: Archivi statistici Inail, dati aggiornati al 30 aprile 2024

La fascia oraria (solare) in cui si concentra il maggior numero di infortuni, che sia lavoratore italiano o straniero, al netto degli indeterminati, è quella che va dalle 6 alle 15. Effettivamente la maggior parte dei lavori nel Conto Stato vengono svolti in tale fascia oraria (si pensi, ad esempio, al gran numero di docenti il cui orario lavorativo rientra proprio nella fascia evidenziata).

2.4.2. Malattie professionali

Tra il 2019 e il 2023 su 294.592 malattie professionali protocollate, solo l'1,0% ha riguardato i dipendenti dello Stato (2.810) e di essi una minima parte, 69 casi, quelli nati all'estero (47 provenienti da Paesi non comunitari). Nel biennio 2022-2023 i dipendenti stranieri hanno avuto un calo del 13,0% a differenza degli italiani che hanno invece registrato un incremento del 21,8%. Tra il 2019 e il 2023 le denunce degli italiani sono aumentate dello 0,8% (da 631 a 636 casi), mentre quelle degli stranieri hanno avuto un importante incremento passando da 9 a 20.

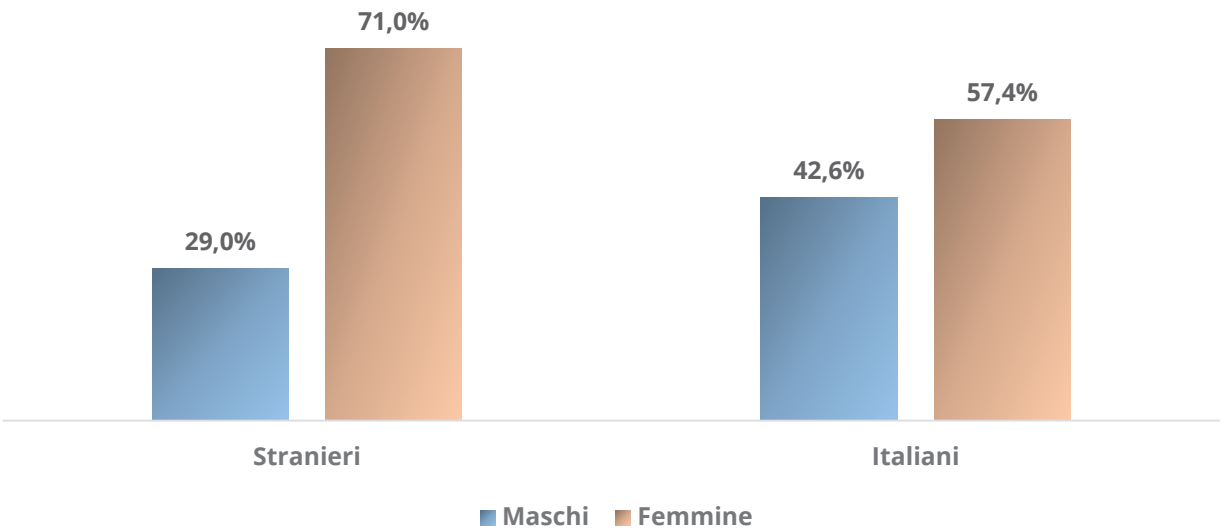
Tabella 31 - Dipendenti Conto Stato. Denunce di malattie professionali per gestione, nazionalità e anno di protocollazione

	2019	2020	2021	2022	2023
Italiani					
Totale gestioni	56.886	41808	51.067	55.991	66.601
di cui: Dipendenti Conto Stato	631	467	485	522	636
Stranieri					
Totale gestioni	4.310	3142	4.136	4.642	6.009
di cui: Dipendenti Conto Stato	9	8	9	23	20

Fonte: Archivi statistici Inail, dati aggiornati al 30 aprile 2024

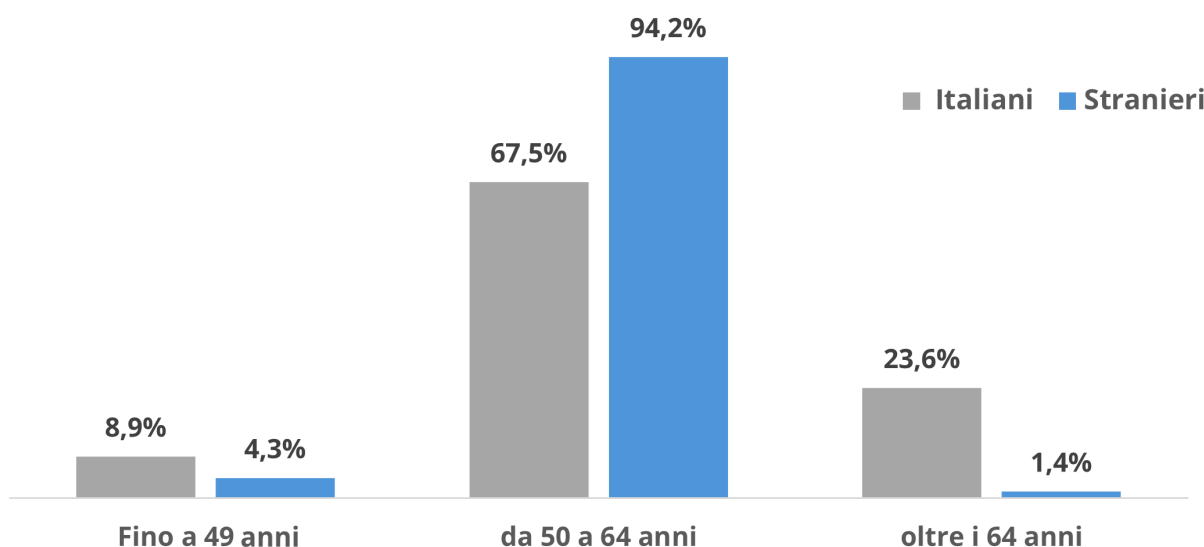
I tecnopatici stranieri risultano per la maggior parte nativi della Svizzera (21,7%), Francia (15,9%), Libia (13,0%) e Venezuela (10,1%). Anche per le malattie, come per gli infortuni, si trova la Libia tra i Paesi con più denunce di malattie professionali quasi non presenti nelle altre gestioni. Il 46,0% delle denunce proviene da lavoratori con mansione di bidelli, oltre il 17% da docenti e l’8% dagli addetti agli affari generali, con una predominanza del genere femminile.

Grafico 29 - Dipendenti Conto Stato. Denunce di malattie professionali per sesso e nazionalità. Anni 2019-2023



Fonte: Archivi statistici Inail, dati aggiornati al 30 aprile 2024

Grafico 30 - Dipendenti Conto Stato. Denunce di malattie professionali per fascia di età e nazionalità. Anni 2019-2023



Fonte: Archivi statistici Inail, dati aggiornati al 30 aprile 2024

Il maggior numero di tecnopatici è di genere femminile per entrambe le nazionalità (71,0% straniera e oltre il 57% italiane).

La fascia di età del lavoratore che registra un maggior numero di denunce di malattie professionali risulta quella tra i 50 e 64 anni sia per i lavoratori italiani che per quelli stranieri (oltre i due terzi per i primi e del 94,0% per i secondi).

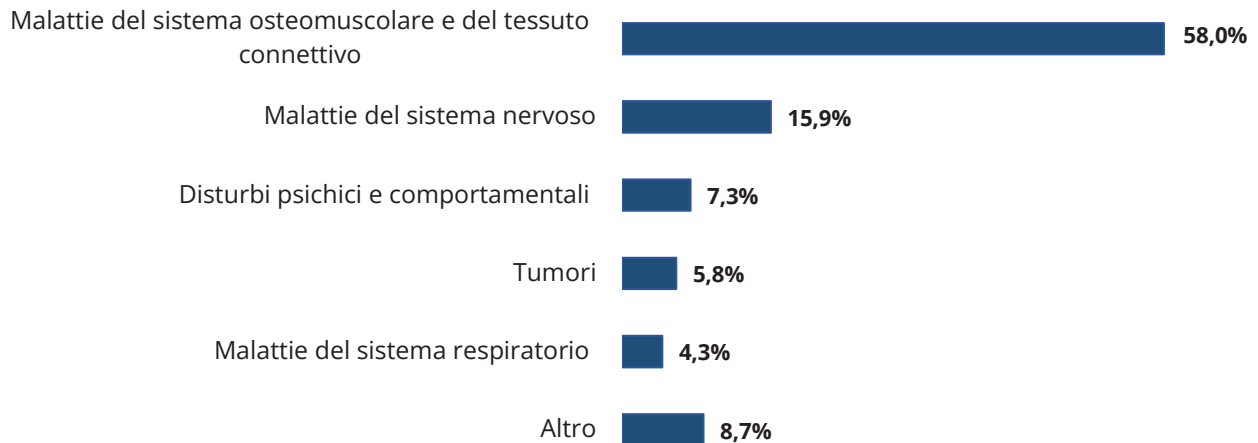
Tabella 32 - Dipendenti Conto Stato. Denunce di malattie professionali degli stranieri per ripartizione geografica e anno di protocollazione

Ripartizione geografica	2019	2020	2021	2022	2023
Nord	1	3	2	5	6
Nord-Ovest	-	-	-	-	2
Nord-Est	1	3	2	5	4
Centro	5	2	1	9	12
Mezzogiorno	3	3	6	9	2
Sud	2	-	-	8	2
Isole	1	3	6	1	-
Italia	9	8	9	23	20

Fonte: Archivi statistici Inail, dati aggiornati al 30 aprile 2024

Territorialmente l'area geografica maggiormente interessata dal fenomeno tecnopatico per gli immigrati è quella del Centro con 29 casi (di cui 12 nel Lazio e 11 in Toscana). Con 23 casi segue il Mezzogiorno, di cui 12 nel Sud (10 in Abruzzo) e 11 nelle Isole (9 casi in Sardegna) e poi il Nord con 17 casi (8 nell'Emilia Romagna e 5 nel Friuli Venezia Giulia).

Grafico 31 - Dipendenti Conto Stato. Denunce di malattie professionali degli stranieri per ICD-10. Anni 2019-2023



Fonte: Archivi statistici Inail, dati aggiornati al 30 aprile 2024

Per i dipendenti immigrati del Conto Stato sono le malattie del sistema muscolo-scheletrico, come succede per tutte le gestioni assicurative, a registrare il più alto numero di denunce con il 58,0% (per i lavoratori italiani percentuale simile intorno al 59%). Circa tre su cinque sono disturbi dei tessuti molli (in particolar modo lesioni alla spalla e sindrome della cuffia dei rotatori) e più di un terzo dorsopatie, di cui il 60,0% dovute a disturbi del disco intervertebrale lombare.

Circa il 16% delle malattie interessa il sistema nervoso, quasi totalmente imputabili a disturbi dei nervi, delle radici nervose e dei plessi nervosi (tutte a carico della sindrome del tunnel carpale).

Seguono con il 7,3% le malattie psichiche, una tipologia di malattia emergente negli ultimi anni caratterizzata soprattutto da disturbi nevrotici, legati a stress (tra cui disturbi dell'adattamento e disturbi post-traumatici da stress). I disturbi dell'umore, anche se con una percentuale piccolissima, risultano anch'essi una patologia recente da non sottovalutare. Nel lungo periodo, infatti, lo stress da lavoro può anche causare disturbi osteomuscolari e altre manifestazioni patologiche come ipertensione, ulcere peptiche e malattie cardiovascolari e contribuire a maturare una incapacità di affrontare il lavoro stesso.

Da sottolineare che tali ultime patologie per gli immigrati si posizionano al terzo posto, mentre per gli italiani, con il 3,5%, si collocano al sesto posto dopo le malattie del sistema respiratorio (13,3%), del sistema nervoso (10,7%), dei tumori (7,3%) e dell'orecchio (4,6%). Pari a circa il 6% i casi di denunce di tumore, soprattutto dell'apparato respiratorio e degli organi intratoracici.

3. INFORTUNI E MALATTIE PROFESSIONALI DEFINITI POSITIVI NEL PERIODO 2019-2023

3.1. INFORTUNI SUL LAVORO

Nel 2023 gli infortuni occorsi ai nati all'estero definiti positivamente sono stati 74.183, di cui 102 mortali. I dati dell'ultimo anno sono da ritenere non ancora consolidati, mediamente i tempi per la definizione dei casi, specialmente per quelli che richiedono un periodo più lungo per accertare in via definitiva i postumi, è di un triennio, ciò significa che soprattutto gli ultimi anni saranno suscettibili di variazioni al rialzo.

Sulla base delle statistiche disponibili si osserva nel quinquennio un andamento altalenante con una decrescita tra il 2019 e il 2021, seguita da una ripresa nel 2022 di oltre 13mila casi ed una contrazione nell'ultimo anno che, come già indicato, non è ancora consolidato.

I casi mortali definiti positivamente mostrano un trend decrescente, con una risalita nel 2022; il dato dell'ultimo anno è il più basso dell'intero periodo.

Tabella 33 - Infortuni sul lavoro denunciati e definiti positivi occorsi a stranieri per anno di accadimento

In complesso	2019	2020	2021	2022	2023
Denunciati	108.612	99.567	102.687	122.771	119.159
Definiti positivamente	69.375	68.167	65.970	79.042	74.183
% di definiti positivamente	63,9%	68,5%	64,2%	64,4%	62,3%

Casi mortali	2019	2020	2021	2022	2023
Denunciati	232	248	225	248	220
Definiti positivamente	145	136	124	134	102
% di definiti positivamente	62,5%	54,8%	55,1%	54,0%	46,4%

Fonte: Archivi statistici Inail, dati aggiornati al 30 aprile 2024

La gran parte degli infortuni definiti è in assenza di menomazioni, mediamente nel quinquennio l'85% dei casi, l'8% circa esita in menomazioni lievi con gradi tra 1 e 5, il 5% in un danno di entità modesta con gradi da 6 a 15 e la corresponsione di un capitale erogato una tantum per danno biologico. Contenuto il numero di rendite per gradi elevati. I casi mortali incidono per lo 0,2%.

Nel confronto con gli esiti delle definizioni dei lavoratori infortunati italiani, si osserva, in generale per questi ultimi, una quota più elevata di eventi con almeno un grado di inabilità, mediamente il 17%, sostanzialmente due punti percentuali in più rispetto agli stranieri. Viceversa, gli eventi in assenza di menomazioni rappresentano l'83%

(due punti in meno degli stranieri). L'impatto degli eventi mortali risulta analogo.

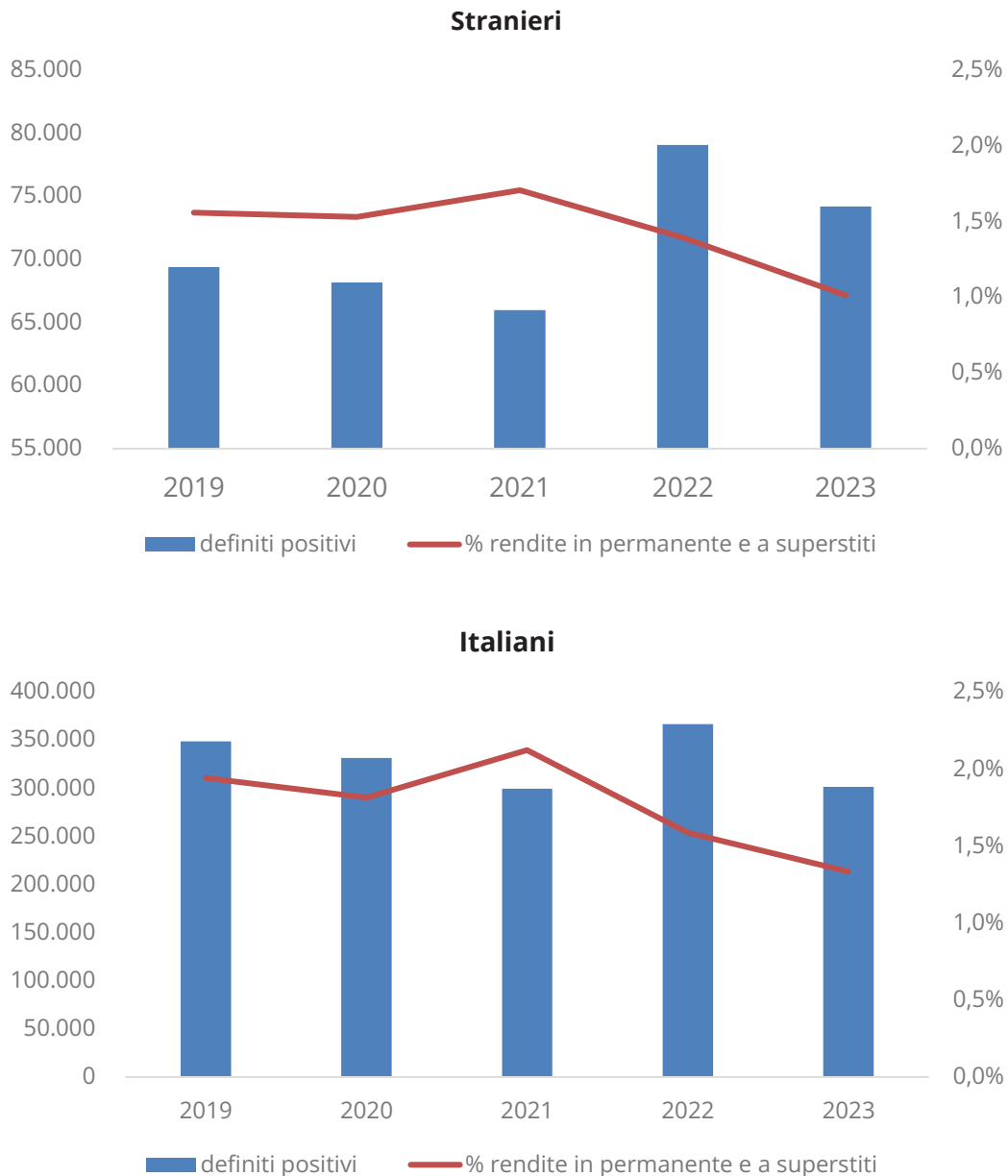
Tabella 34 - Infortuni sul lavoro definiti positivi occorsi a stranieri per classe e grado di menomazione e anno di accadimento

Classe e grado di menomazione	2019	2020	2021	2022	2023
In assenza di menomazioni	58.534	59.176	55.214	67.481	63.605
1 - 5	6.220	4.759	5.842	6.464	6.588
6 - 15	3.513	3.172	3.768	3.967	3.223
16 - 25	661	630	726	689	492
26 - 50	243	231	235	252	150
51 - 85	49	50	43	39	13
86 - 100	10	13	18	16	10
Totale (1-100)	10.696	8.855	10.632	11.427	10.476
Esito mortale	145	136	124	134	102
In complesso	69.375	68.167	65.970	79.042	74.183

Fonte: Archivi statistici Inail, dati aggiornati al 30 aprile 2024

Escludendo il 2023 che risente del non consolidamento dei dati, si osserva mediamente una percentuale di casi di infortunio grave¹² più elevata se il lavoratore è italiano. Per entrambe le comunità di infortunati, a fronte di un andamento altalenante degli eventi definiti, si registra una gravità più elevata nel 2021 (rispettivamente 1,7% per i nati all'estero e 2,1% per gli italiani).

¹²Per infortuni gravi si intendono i casi con erogazione di una rendita per menomazioni permanenti (grado 16 e oltre) e a superstiti

Grafico 32 - Infortuni sul lavoro definiti positivi occorsi a stranieri e percentuale di casi gravi per anno di accadimento

Fonte: Archivi statistici Inail, dati aggiornati al 30 aprile 2024

Riguardo alla diagnosi registrata, emerge che al netto dei casi in cui l'informazione è mancante, poco più del 30% dei definiti positivi è frutto di una contusione, poco meno di un caso ogni 4 è una lussazione, distorsione, distrazione, uno su cinque è una ferita. Complessivamente le tre nature raccolgono i 3/4 di tutti gli infortuni definiti per gli stranieri. Introducendo l'ulteriore discriminante del sesso si osserva che dopo le contusioni, più frequenti sia per uomini che per donne, anche se con diversa incidenza, (rispettivamente 30% e 35,5%), per le infortunate sono maggiori i casi di lussazioni, distorsioni, distrazioni (31%, 10 punti in più della quota maschile), invece, per gli uomini si registrano più ferite (23%, contro il 10% femminile).

Nel confronto con i lavoratori italiani, emerge che è più elevata per questi ultimi la quota di casi da lussazione, distorsione, distrazione (28% nel periodo) e di fratture (20% rispetto al 17% degli stranieri), inferiori sono invece le ferite (16%), sostanzialmente analoga l'incidenza delle contusioni.

Tabella 35 - Infortuni sul lavoro definiti positivi occorsi a stranieri per natura della lesione e anno di accadimento

Natura lesione	2019	2020	2021	2022	2023
Ferita	13.187	9.673	11.646	12.973	13.864
Contusione	20.328	14.348	18.175	21.108	22.189
Lussazione, distorsione, distrazione	16.524	11.293	13.757	15.256	15.326
Frattura	10.532	8.701	10.471	11.778	11.978
Perdita anatomica	405	403	429	427	446
Lesioni da agenti infettivi e parassitari	45	69	39	51	52
Lesioni da altri agenti	1.484	987	1.276	1.466	1.527
Corpi estranei	1.608	1.327	1.637	1.773	1.759
Lesioni da sforzo	1.672	1.098	1.406	1.455	1.535
Non determinata	3.590	20.268	7.134	12.755	5.507
In complesso	69.375	68.167	65.970	79.042	74.183

Fonte: Archivi statistici Inail, dati aggiornati al 30 aprile 2024

Nota: Il numero elevato di casi non determinati, in particolare negli anni tra il 2020 e il 2022 è legato ai contagi da SARS-CoV-2 che non sono stati classificati rispetto alla variabile in oggetto

La parte del corpo più frequentemente lesa è la mano che da sola totalizza circa i 3/4¹³ degli infortuni a carico degli arti superiori e ben il 27% di tutte le sedi del corpo colpite; la mano è l'organo più esposto e utilizzato nello svolgimento delle attività sia dei lavoratori stranieri che degli italiani; a seguire la colonna vertebrale, spesso sollecitata nelle varie fasi di lavorazione (mediamente nel quinquennio il 12% di tutti i casi codificati).

Escludendo gli anni nei quali il contagio da Covid-19 ha avuto il sopravvento, le statistiche mostrano una sostanziale stabilità in termini di incidenza, confermando negli anni mano, colonna vertebrale e caviglia quali parti del corpo più colpite.

Rispetto al sesso emergono anche per la parte lesa delle differenze: tra le straniere prevalgono i danni agli arti inferiori (31,5%) seguiti a brevissima distanza dagli arti superiori (30,8%) e poi la colonna vertebrale (16,5%, incidenza superiore alla maschile del 10,7%). Per gli stranieri, invece, si registrano più casi di lesioni agli arti superiori (38,7%), per quelli inferiori l'incidenza è del 27% circa.

¹³Le percentuali sono calcolate al netto dei casi codificati

Tabella 36 - Infortuni sul lavoro definiti positivi occorsi a stranieri per sede della lesione e anno di accadimento

Sede lesione	2019	2020	2021	2022	2023
Testa	8.631	6.200	7.701	8.619	8.720
Torace e organi interni	6.371	4.816	5.905	6.586	6.694
Colonna vertebrale	8.646	5.954	7.235	7.967	7.982
Arti superiori	24.103	17.377	21.291	24.119	25.734
Arti inferiori	18.034	13.552	16.704	18.996	19.546
Non determinato	3.590	20.268	7.134	12.755	5.507
In complesso	69.375	68.167	65.970	79.042	74.183

Fonte: Archivi statistici Inail, dati aggiornati al 30 aprile 2024

Nota: Il numero elevato di casi non determinati, in particolare negli anni tra il 2020 e il 2022 è legato ai contagi da SARS-CoV-2 che non sono stati classificati rispetto alla variabile in oggetto

È interessante, soprattutto ai fini di una buona prevenzione degli infortuni sul lavoro, analizzare le dinamiche che producono l'evento dannoso; a tal fine saranno esaminate alcune delle variabili¹⁴ che chiariscono, per i soli casi in occasione di lavoro, le cause e le circostanze che hanno scatenato l'incidente.

Partendo dal contatto, ossia l'azione che effettivamente provoca l'infortunio, emerge che, mediamente nel quinquennio, circa un caso su cinque avviene per contatto con un agente materiale tagliente, appuntito, duro o abrasivo (20,7% al netto dei casi non codificati), analoga incidenza per i casi dovuti a schiacciamento contro un oggetto immobile con la vittima in movimento (20,5%). Per le lavoratrici straniere l'infortunio si verifica prioritariamente a seguito del contatto con corrente elettrica, temperatura o sostanza pericolosa (37% circa); per i lavoratori stranieri, invece, avviene per il contatto con un agente materiale tagliente, appuntito, ecc. (24,5%, il doppio di quanto registrato tra le donne 11,2%), le differenze sono legate anche al diverso tipo di mansioni svolte dai due sessi.

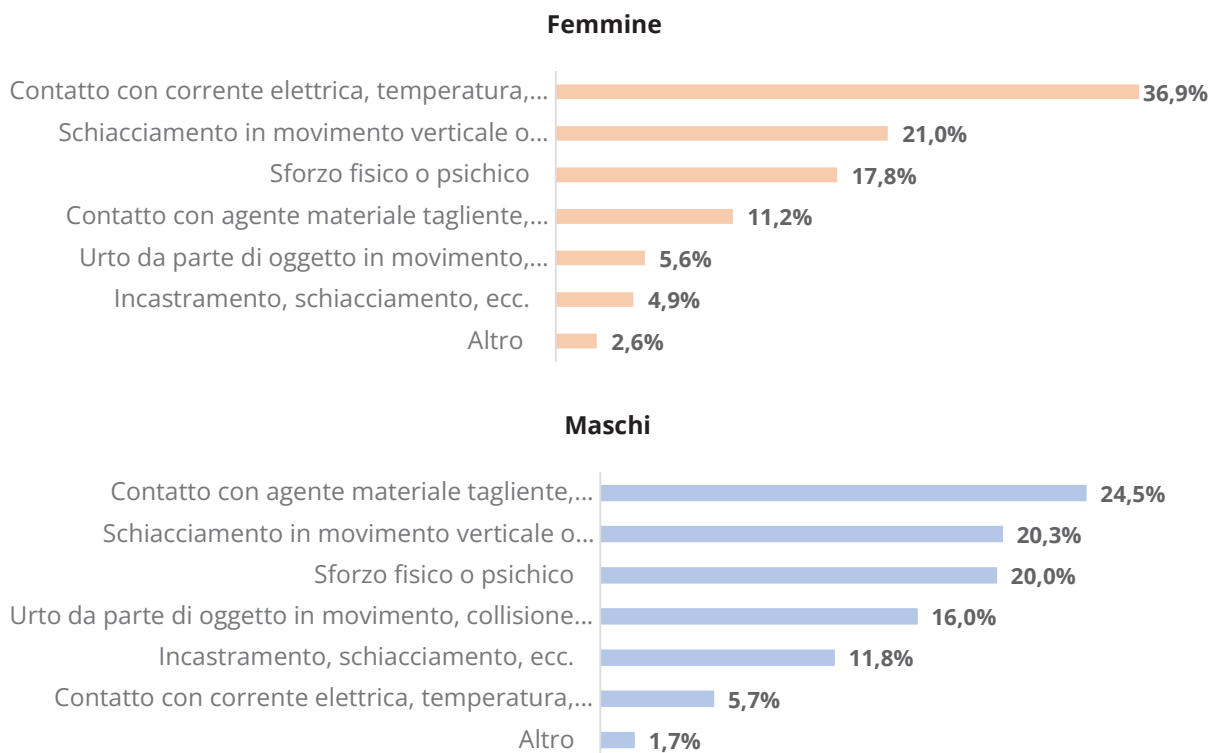
Per i lavoratori italiani si evidenzia che quasi un caso su quattro avviene per schiacciamento con la vittima in movimento (23,2% media di periodo), a seguire lo sforzo fisico o psichico (20,7%). Più elevati rispetto agli infortuni degli stranieri gli eventi provocati da contatto con corrente elettrica, temperature o sostanze pericolose (19,3%, quasi 5 punti percentuali in più dei nati all'estero).

Rispetto alla gestione assicurativa, esaminando l'Industria e servizi si nota che a determinare l'infortunio del nato all'estero è il contatto con un agente materiale tagliente, appuntito, duro che riguarda un evento su cinque e a distanza molto ravvicinata lo schiacciamento mentre la vittima è in movimento (19,9%). Per gli italiani è l'inalazione di sostanze - in particolare il coronavirus - nell'ambito del contatto con corrente elet-

¹⁴Le statistiche di seguito riportate si riferiscono ad alcune delle variabili Esaw/3.

trica, temperatura, sostanza pericolosa (22,8%) e poi lo schiacciamento con la vittima in movimento (21,6%). In Agricoltura è lo schiacciamento che però mostra un differenziale di 10 punti percentuali tra stranieri e italiani (rispettivamente 28,8% e 38,2%).

Grafico 33 - Infortuni sul lavoro definiti positivi in occasione di lavoro occorsi a stranieri per contatto e sesso. Anni 2019-2023



Fonte: Archivi statistici Inail, dati aggiornati al 30 aprile 2024

Nota: Percentuali al netto dei casi non codificati

Considerando la deviazione che esprime l'evento che rispetto alla norma ha dato origine all'infortunio, si osserva per gli stranieri che circa un incidente ogni quattro è derivato da un movimento del corpo sotto sforzo fisico (che porta generalmente ad una lesione interna, 21,6% al netto dei casi non codificati) oppure, nella stessa misura, dalla perdita di controllo di una macchina/attrezzatura o di un mezzo di trasporto (21,2%). Per i lavoratori italiani è sempre il movimento del corpo sotto sforzo fisico a determinare più eventi infortunistici e con percentuale del tutto simile a quella degli stranieri (21,7%), segue poi la deviazione dovuta a traboccamento, rovesciamento, perdita, scorrimento, vaporizzazione, emanazione (18,9% contro il 14,4%), nella quale sono stati classificati anche i contagi professionali da SARS-CoV-2 che in oltre otto casi su 10 hanno coinvolto gli italiani.

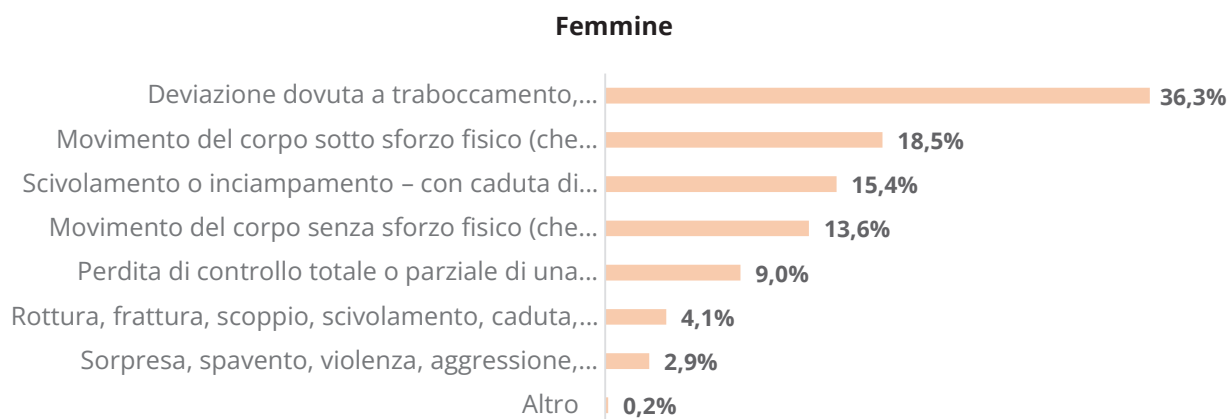
Un breve inciso sui casi di sorpresa, spavento, violenza, aggressione, minaccia che numericamente sono contenuti rappresentando il 2,3% dei definiti positivi degli stra-

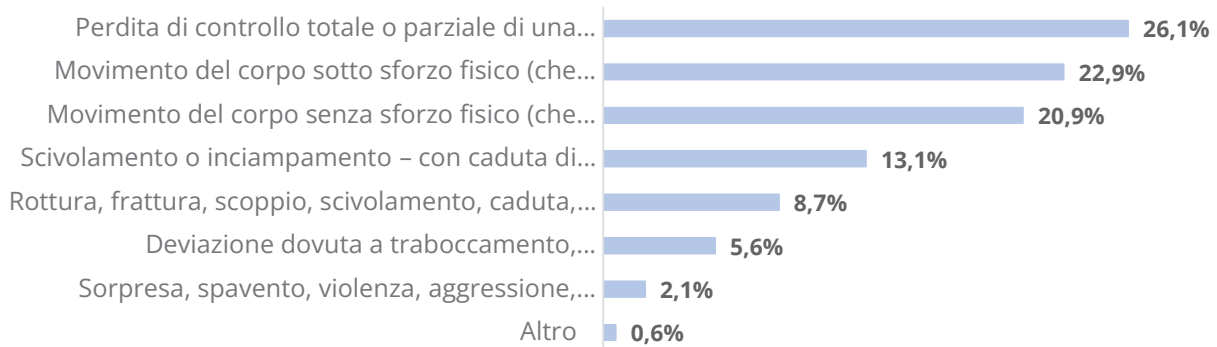
nieri, ma che costituiscono un fenomeno in ascesa negli ultimi anni. Circa metà degli infortuni sono generati da terzi esterni all'azienda (es. rapine in banca, aggressioni di sanitari, autisti di bus, ecc.). Le statistiche su violenze e aggressioni evidenziano incidenze più elevate tra le lavoratrici: 2,9% per le infortunate rispetto al 2,1% dei colleghi. Nel confronto per nazionalità emerge che il dato è inferiore a quello degli italiani fermo al 2,8%.

Distinguendo per gestione assicurativa, per l'Industria e servizi la perdita di controllo di un mezzo o attrezzatura e il movimento sotto sforzo fisico raggruppano oltre il 40% degli infortuni occorsi a stranieri (rispettivamente 21,3% e 21,2% nel periodo). Per gli italiani sono, invece, il traboccamento e rovesciamento (22,2% con le stesse considerazioni fatte a livello complessivo) e il movimento sotto sforzo fisico (19,8%). In Agricoltura la perdita di controllo del mezzo o attrezzatura interessa oltre un caso ogni 4 degli stranieri (26,0%), a seguire lo scivolamento con caduta (20,7%); le due deviazioni sono prime anche per gli italiani, ma con percentuali tali da invertire l'ordine della graduatoria: 28,6% per lo scivolamento e 21,4% per la perdita di controllo del mezzo.

Per le straniere è la deviazione dovuta a traboccamento, rovesciamento, perdita, scorrimento, vaporizzazione, emanazione ad incidere principalmente sul verificarsi dell'infortunio (36,3%); per gli stranieri determinante è la perdita di controllo del mezzo o dell'attrezzatura di lavoro (26,1%).

Grafico 34 - Infortuni sul lavoro definiti positivi in occasione di lavoro occorsi a stranieri per deviazione e sesso. Anni 2019-2023



Maschi

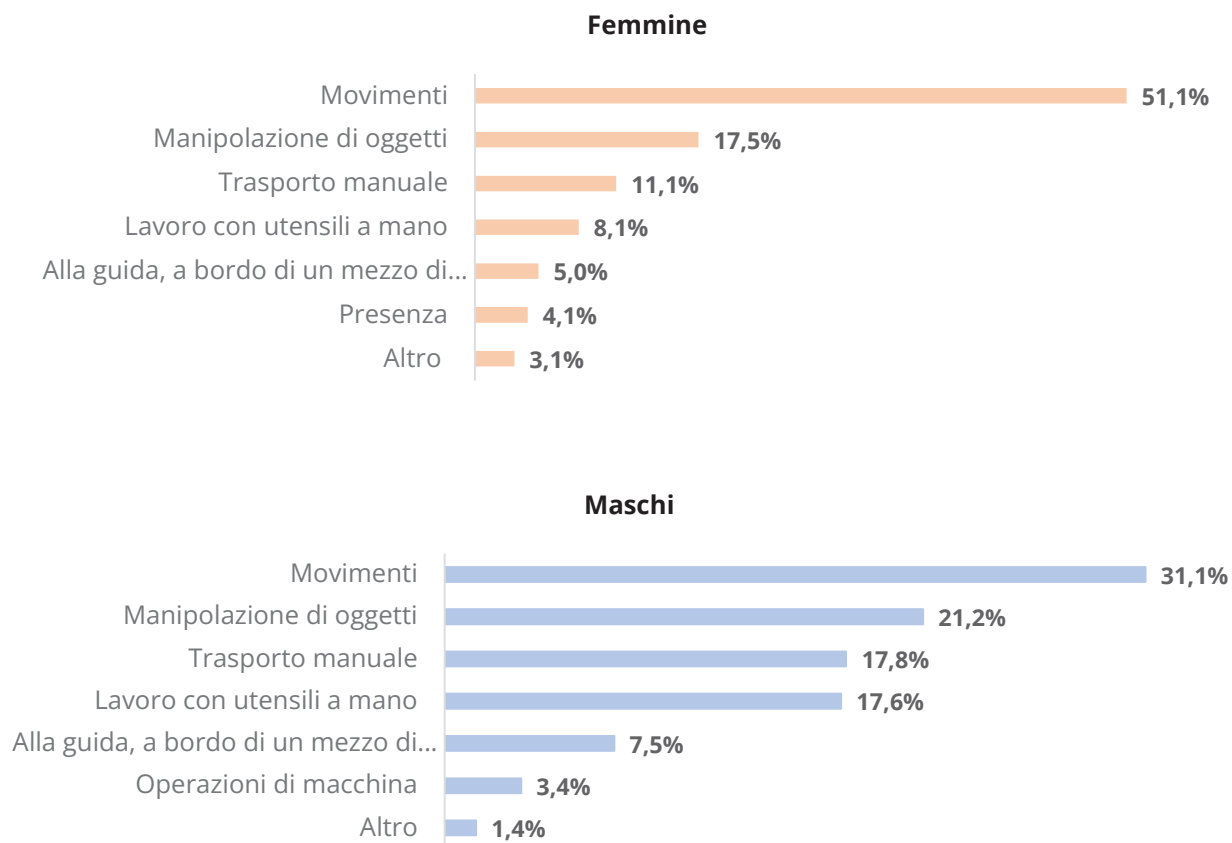
Fonte: Archivi statistici Inail, dati aggiornati al 30 aprile 2024

Nota: Percentuali al netto dei casi non codificati

Proseguendo con l'attività fisica specifica che individua il gesto e l'azione esercitati dalla vittima al momento dell'infortunio, si rileva che nel quinquennio per gli stranieri prevalgono i movimenti (come camminare, correre, salire, scendere) con il 35,5%, la manipolazione di oggetti con un caso su quattro (20,4%) e il trasporto manuale (16,3%). Per le nate all'estero l'infortunio mentre si è in movimento costituisce la prima fonte di pericolo interessando oltre la metà dei casi, superiore all'incidenza maschile. Escludendo i movimenti, primi anche nel caso degli italiani col 40% circa degli infortuni definiti positivi, emergono sostanzialmente differenze per i lavori con utensili a mano e il trasporto manuale entrambi di circa 5 punti percentuali più alti per gli stranieri, più frequentemente impegnati in attività "di fatica".

Per la gestione assicurativa Industria e servizi i movimenti coinvolgono il 34% degli stranieri e il 40% degli italiani, a seguire per entrambi la manipolazione di oggetti che riguarda un infortunato ogni cinque senza differenze di nazionalità. In Agricoltura è sempre mentre si è in movimento che si verifica l'infortunio, ma con percentuali inferiori di un paio di punti sia per stranieri che per italiani rispetto all'altra gestione. Il movimento pur rappresentando l'attività principale all'atto dell'incidente, mostra delle differenze significative per genere: interessa molto di più le donne che gli uomini. Da osservare come il lavoro con utensili a mano presenti una percentuale più che doppia per i maschi rispetto alle femmine.

Grafico 35 - Infortuni sul lavoro definiti positivi in occasione di lavoro occorsi a stranieri per attività fisica specifica e sesso. Anni 2019-2023



Fonte: Archivi statistici Inail, dati aggiornati al 30 aprile 2024

Nota: Percentuali al netto dei casi non codificati

Limitando l'attenzione agli infortuni indennizzati si osserva che il 93,3% degli eventi del periodo 2019-2023 sono esitati in temporanea, il 6,5% in permanente, di cui il 20% circa sono rendite dirette e lo 0,2% in morte con la corresponsione di una rendita a superstiti. Nel confronto con gli italiani si evince che i casi di inabilità temporanea per questi ultimi sono il 90,8%, mentre le permanenti rappresentano il 9,0%. Del tutto uguali le rendite a superstiti. Si conferma dall'analisi degli indennizzi la maggiore gravità degli infortuni dei lavoratori nati in Italia.

Tabella 37 - Infortuni sul lavoro indennizzati occorsi a stranieri per tipo indennizzo e anno di accadimento

Tipo di indennizzo	2019	2020	2021	2022	2023
In temporanea	60.240	61.453	58.020	69.538	65.797
Permanente in capitale	3.513	3.172	3.768	3.967	3.223
Permanente in rendita	963	924	1.022	996	665
In rendita a superstiti	117	118	103	105	86
Totale indennizzati	64.833	65.667	62.913	74.606	69.771

Fonte: Archivi statistici Inail, dati aggiornati al 30 aprile 2024

3.2. MALATTIE PROFESSIONALI

Nel 2023 le malattie professionali occorse a stranieri definite positivamente sono state 2.200, in aumento dell'8,7% dal 2022 e del 15,1% dal 2019. Nel quinquennio si osserva un andamento crescente, che prosegue ormai da diversi anni, analogamente a quanto accade per i tecnopatici italiani.

L'incidenza delle malattie riconosciute sulle denunce è del 44,5%, se si esclude l'ultimo anno, senza differenze significative rispetto agli italiani.

Le malattie professionali degli stranieri rappresentano circa il 7% del complesso delle accertate positivamente.

Emerge che mediamente 7 casi su 10 afferiscono a lavoratori extra Ue. Considerando il Paese di nascita si osserva che su tutto il periodo poco meno di una malattia definita ogni 5 riguarda gli albanesi, a seguire romeni (15%), svizzeri (9%) e marocchini (8%). Anche per le malattie valgono le stesse considerazioni già descritte nel paragrafo degli infortuni riguardo al consolidamento dei dati con impatti più rilevanti sull'ultimo anno e con i casi che saranno suscettibili di incrementi.

Tabella 38 - Malattie professionali denunciate e definite positive degli stranieri per anno di protocollazione

Malattie professionali	2019	2020	2021	2022	2023
Denunciate	4.310	3.142	4.136	4.642	6.009
Definite positivamente	1.912	1.391	1.894	2.023	2.200
- extra Ue	1.278	966	1.341	1.402	1.517
- Ue (esclusa Italia)	634	425	553	621	683
% di definite positivamente	44,4%	44,3%	45,8%	43,6%	36,6%

Fonte: Archivi statistici Inail, dati aggiornati al 30 aprile 2024

Considerando le malattie accertate secondo la classificazione ICD-10, si osserva che ben il 77,8% sono patologie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo, in particolare in poco più della metà dei casi disturbi dei tessuti molli e a seguire dorsopatie (45%). Di rilievo anche le malattie del sistema nervoso (14,2%, quasi esclusivamente sindromi del tunnel carpale) più diffuse in termini relativi tra i provenienti da altri Paesi Ue (16,0%) e le malattie dell'orecchio e dell'ipofisi mastoide (5,5%) più presenti tra i nati extra Ue (6,1% contro 4,2%).

Nel confronto con i lavoratori nati in Italia si rileva una percentuale più elevata per le malattie da sovraccarico biomeccanico degli stranieri che risultano superiori di circa sette punti percentuali.

Diversamente tra i tecnopatici italiani sono più diffuse le forme tumorali (poco meno del 4% e che tra gli stranieri risultano sotto l'1%), le malattie del sistema respiratorio (rispettivamente 3% e 1%) e quelle dell'orecchio (rispettivamente circa il 7% e poco più del 5%).

Tabella 39 - Malattie professionali definite positive degli stranieri per ICD-10 e anno di protocollazione

Settore ICD-10	2019	2020	2021	2022	2023
Tumori	10	8	19	8	8
Disturbi psichici e comportamentali	2	5	3	3	1
Malattie del sistema nervoso	278	199	266	289	310
Malattie dell'occhio e degli annessi oculari	3	1	-	-	2
Malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide	117	93	83	113	111
Malattie del sistema circolatorio	2	-	2	1	1
Malattie del sistema respiratorio	25	8	26	20	14
Malattie dell'apparato digerente	-	-	-	1	1
Malattie della cute e del tessuto sottocutaneo	18	6	13	11	8
Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo	1.457	1.071	1.482	1.576	1.743
Non determinato	-	-	-	1	1
Totale	1.912	1.391	1.894	2.023	2.200

Fonte: Archivi statistici Inail, dati aggiornati al 30 aprile 2024

Con riferimento al genere emergono alcune differenze che meritano evidenza. Tralasciando le malattie del sistema osteomuscolare che sono quelle maggiormente diffuse a prescindere dal sesso e dalla nazionalità di nascita; per le donne sono più elevate

le patologie legate al sistema nervoso che incidono per circa il 22% medio contro l'11% maschile; per gli uomini tra le patologie più comuni quelle dell'orecchio e dell'ipofisi mastoide che pesano per circa l'8%, mentre tra le donne si contano pochissimi casi.

Rispetto al Paese di nascita si osservano, invece, circa due punti in meno per le malattie osteomuscolari delle italiane e un'incidenza più elevata per i tumori (l'1% per le italiane rispetto allo 0,1% delle straniere).

I casi definiti positivi sono nello 0,7% senza postumi, mentre la stragrande maggioranza ha il riconoscimento di almeno un grado di menomazione, con circa i 2/3 nella classe 6-15 che prevede l'erogazione di una somma una tantum di indennizzo in danno biologico. Lo 0,4% sono tecnopatie che esitano in morte.

Rispetto ai nati in Italia si rileva una differenza per i casi con postumi di grado dal 16 in poi che risultano essere più elevati per gli italiani interessando mediamente il 23,5% delle malattie contro il 18,2%.

Tabella 40 - Malattie professionali definite positive degli stranieri per classe e grado di menomazione e anno di protocollazione

Classe e grado di menomazione	2019	2020	2021	2022	2023
In assenza di menomazioni	11	5	11	6	16
1 - 5	296	172	219	290	340
6 - 15	942	722	937	945	1.013
16 - 25	212	161	220	255	250
26 - 50	38	35	48	43	36
51 - 85	1	-	5	2	1
86 - 100	-	-	-	-	-
Totale (1-100)	1.489	1.090	1.429	1.535	1.640
Esito mortale	5	4	10	5	2
Esito mortale - di cui senza superstiti	-	-	2	1	-
In complesso	1.505	1.099	1.450	1.546	1.658

Fonte: Archivi statistici Inail, dati aggiornati al 30 aprile 2024

La stragrande maggioranza delle malattie professionali afferisce alla gestione assicurativa dell'Industria e servizi a prescindere dal Paese di nascita, ma con differenze di rilievo: mediamente il 93% dei casi degli stranieri e il 79% degli italiani. Più elevata la quota di tecnopatie degli italiani in Agricoltura (21% contro il 7%), mentre nel Conto Stato che conta pochi casi, le differenze risultano marginali (0,3% e 0,1%).

Considerando i settori di attività economica dell'Industria e servizi si osserva un maggior numero di tecnopatie accertate nell'Industria manifatturiera, a seguire Costru-

zioni e Sanità e assistenza sociale. Anche per i lavoratori di origine italiana i primi due settori sono confermati, ma con quote differenti: il manifatturiero ha un peso minore e raccoglie il 28,1% di malattie, mentre le Costruzioni assorbono il 33,7% di casi; a seguire il Commercio che col 9,7% mostra un'incidenza poco più che doppia rispetto a quella dei nati all'estero. Molto probabilmente la distribuzione degli eventi è condizionata anche dalla diversa consistenza dei lavoratori nei settori produttivi.

Grafico 36 - Industria e servizi. Malattie professionali definite positive degli stranieri per settore di attività economica. Anni 2019-2023

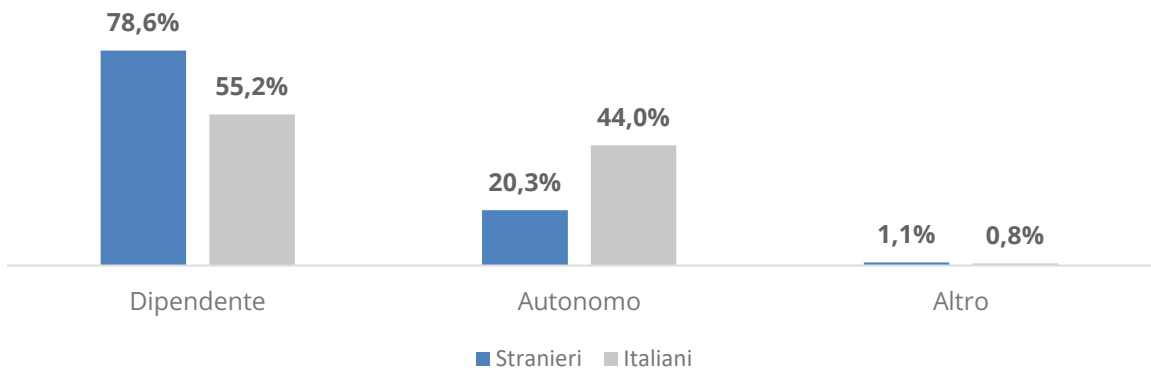


Fonte: Archivi statistici Inail, dati aggiornati al 30 aprile 2024

La gran parte delle malattie professionali afferisce a lavoratori con contratto da dipendente a prescindere dalla nazionalità. Si osserva però, che l'incidenza è di poco meno di 8 casi su 10 quando si considerano i nati all'estero (senza differenze tra lavoratori Ue ed extra Ue) e di poco più della metà dei casi per gli italiani.

I lavoratori autonomi, invece, rappresentano il 20% dei tecnopatici nel caso degli stranieri e il 44% degli italiani.

Grafico 37 - Malattie professionali definite positive per tipologia lavoratore. Anni 2019-2023



Fonte: Archivi statistici Inail, dati aggiornati al 30 aprile 2024

Concentrando l’attenzione sulle malattie indennizzate si osserva che il 2,3% degli eventi del periodo 2019-2023 sono esitati in temporanea, il 97,3% in permanente, di cui circa 1/5 sono rendite dirette e lo 0,4% in morte con la corresponsione di una rendita a superstiti. Nel confronto con gli italiani emerge che per questi ultimi la gravità delle malattie accertate è maggiore; infatti, le rendite a superstiti rappresentano il 3,2% e le dirette sono il 26,8% degli indennizzi.

Tabella 41 - Malattie professionali indennizzate degli stranieri per tipo indennizzo e anno di protocollazione

Tipo indennizzo	2019	2020	2021	2022	2023
In temporanea	46	15	24	26	26
Permanente in capitale	942	722	937	945	1.013
Permanente in rendita	251	196	274	301	287
In rendita a superstiti	5	4	8	4	2
Totale indennizzati	1.244	937	1.243	1.276	1.328

Fonte: Archivi statistici Inail, dati aggiornati al 30 aprile 2024

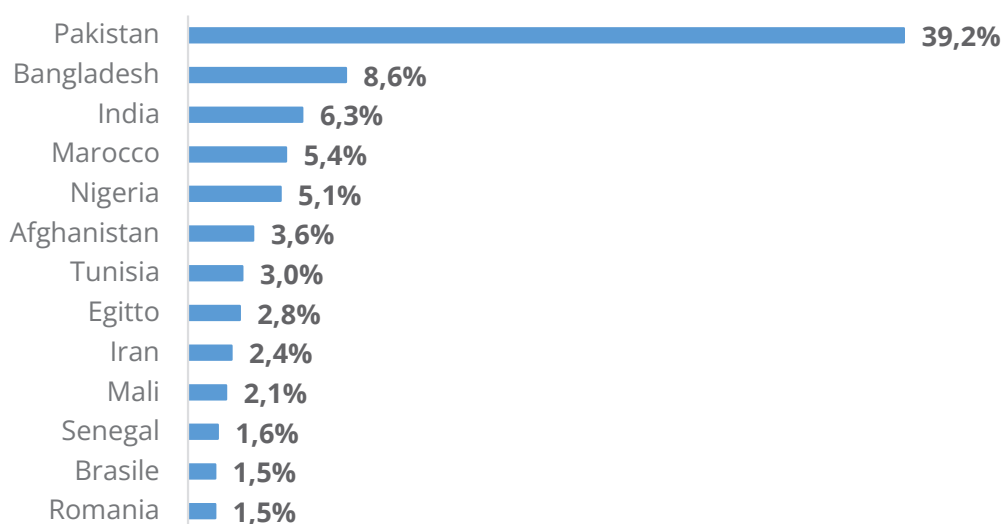
4. APPROFONDIMENTI SUGLI INFORTUNI DI PARTICOLARI CATEGORIE DI ASSICURATI

4.1. INFORTUNI DEI RIDER

Dal 1° febbraio 2020 è estesa la tutela assicurativa Inail ai lavoratori autonomi che svolgono attività di consegna di beni per conto altrui¹⁵, in ambito urbano e con l'ausilio di velocipedi o veicoli a motore, attraverso piattaforme anche digitali (c.d. rider), i quali hanno diritto alle stesse prestazioni economiche previste per i lavoratori dipendenti dalla normativa vigente, alle prestazioni protesiche e riabilitative e alle altre prestazioni sanitarie integrative riconosciute dall'Istituto¹⁶.

Quello dei rider è un lavoro che impiega molta manodopera straniera, anche le statistiche relative agli infortuni professionali confermano che per il periodo 2021-2023 delle 1.337 denunce prevenute all'Inail 671 sono di nati all'estero. La stragrande maggioranza sono uomini (97%) e le comunità più colpite, considerando il triennio nel complesso, sono la pakistana con poco meno di 4 eventi ogni dieci, seguita a distanza dalla bangladese, indiana, marocchina e nigeriana. Per quanto riguarda le lavoratrici, trattandosi di pochi casi, non si osservano prevalenze rispetto ad un particolare Paese.

Grafico 38 - Rider. Denunce di infortuni sul lavoro occorsi a stranieri per principali Paesi di nascita. Anni 2021-2023



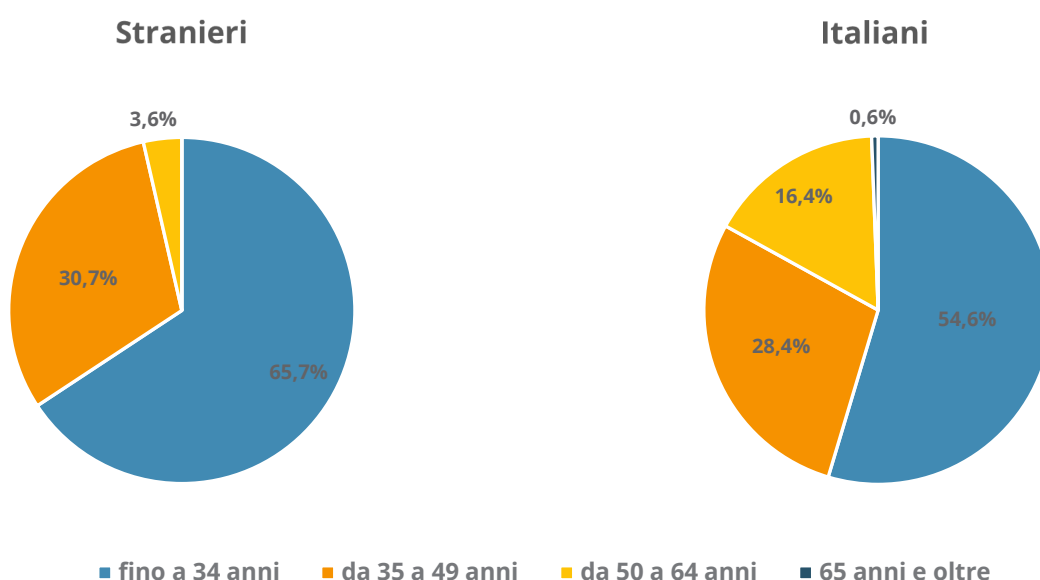
Fonte: Archivi statistici Inail, dati aggiornati al 30 aprile 2024

¹⁵Circolare Inail n. 866 del 23 gennaio 2020: "Copertura assicurativa lavoratori autonomi che svolgono attività di consegna di beni per conto altrui, in ambito urbano e con l'ausilio di velocipedi o veicoli a motore, attraverso piattaforme anche digitali (c.d. riders) - art. 47-septies del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81 introdotto dal comma 1, lettera c), della legge 2 novembre 2018, n.128. Prime istruzioni operative" e successiva Circolare Inail n. 40 del 4 luglio 2025 Tutela del lavoro mediante piattaforme digitali. Circolare ministeriale 18 aprile 2025, n. 9 riguardante "Classificazione e tutele del lavoro dei ciclo-fattorini delle piattaforme digitali". Profili assicurativi Inail.

¹⁶Gli eventi occorsi ai rider rientrano nella gestione assicurativa dell'Industria e servizi.

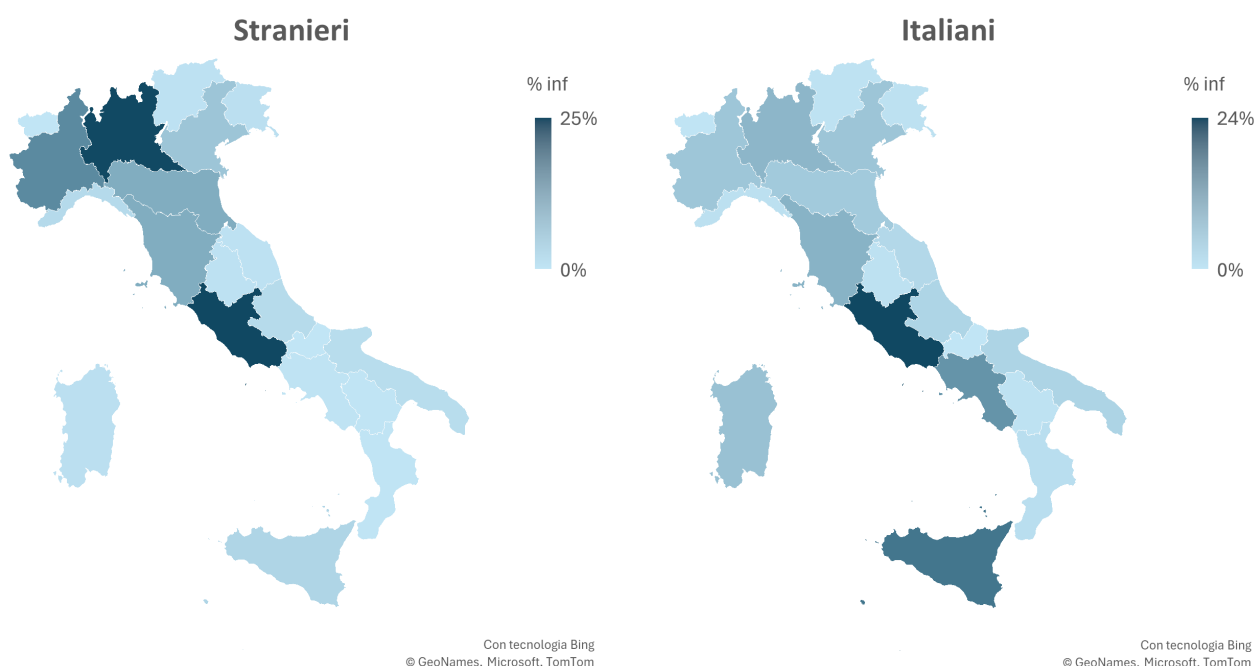
Gli infortunati nati all'estero sono più giovani degli italiani: 2/3 delle denunce afferiscono a lavoratori al di sotto dei 35 anni, con una distanza di oltre 10 punti percentuali rispetto ai colleghi autoctoni.

Grafico 39 - Rider. Denunce di infortuni sul lavoro per nazionalità. Anni 2021-2023



Fonte: Archivi statistici Inail, dati aggiornati al 30 aprile 2024

Metà degli infortuni degli stranieri si verifica in due sole regioni, Lazio e Lombardia (entrambe col 25% medio di casi), seguono Piemonte (15%), Emilia Romagna e Toscana (9% ciascuna). Diversamente, per gli italiani dopo il Lazio, che raggruppa un evento su 4, si collocano Sicilia (17%) e Campania (13%).

Grafico 40 - Rider. Denunce di infortuni sul lavoro per regione. Anni 2021-2023

Fonte: Archivi statistici Inail, dati aggiornati al 30 aprile 2024

La classe professionale (secondo la codifica Istat CP2011) quasi esclusivamente coinvolta è quella del personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci. Nel dettaglio si tratta di fattorini (oltre il 70% delle denunce), corrieri (13%) e addetti alla consegna delle merci (in particolare di pizze e cibi da asporto, 9%) per queste due ultime professioni circa la metà dei casi è stata registrata nel 2021.

Rispetto agli eventi definiti positivi: 884 casi, di cui 409 occorsi a stranieri, emerge che per questi ultimi l'esito della diagnosi è rappresentato principalmente da contusioni (43% al netto dei casi non determinati) e a seguire fratture (36%) e lussazioni (13%); non si rilevano differenze significative nel confronto con gli infortunati italiani.

La parte del corpo più frequentemente lesa è costituita dagli arti che interessano circa 6 eventi su 10; in particolare, le più esposte sono le ginocchia e le mani, non si evidenziano differenze sostanziali tra italiani e stranieri

4.2. INFORTUNI DEGLI STUDENTI

La tutela degli infortuni di studenti e insegnanti di scuole pubbliche e private è disciplinata dall'art. 4 comma 5 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124 che tra i soggetti tutelati riporta: *“gli insegnanti e gli alunni delle scuole o istituti di istruzione di qualsiasi ordine e grado, anche privati, che attendano ad esperienze tecnico-scientifiche od esercitazioni pratiche, o che svolgano esercitazioni di lavoro; gli*

istruttori e gli allievi dei corsi di qualificazione o riqualificazione professionale o di addestramento professionale anche aziendali, o dei cantieri scuola, comunque istituiti o gestiti, nonché i preparatori, gli inservienti e gli addetti alle esperienze ed esercitazioni tecnico-pratiche o di lavoro”.

La tutela assicurativa a partire dall'anno scolastico/accademico 2023-2024 è stata ampliata, ricomprendendo tra le attività protette previste dall'articolo 1 del dpr 1124/65 tutte le attività di insegnamento e apprendimento. Originariamente prevista per il solo anno accademico 2023-2024¹⁷ è stata poi confermata anche per l'anno successivo¹⁸. A partire dall'anno scolastico/accademico 2025/2026 l'assicurazione Inail per docenti e studenti diventa strutturale (art.2 -ter della legge 30 luglio 2025 n. 107, di conversione del decreto-legge 24 giugno 2025 n. 90).

I soggetti interessati sono assicurati per gli infortuni sul lavoro occorsi e le malattie professionali manifestatesi nell'ambito dei luoghi di svolgimento delle attività didattiche e laboratoriali e loro pertinenze, nonché durante tutte le attività, sia interne che esterne (come viaggi di istruzione, visite e uscite didattiche, missioni), senza limiti di orario, organizzate e autorizzate dalle istituzioni scolastiche e formative, comprese quelle complementari, preliminari e accessorie all'attività d'insegnamento.

L'analisi dei dati infortunistici è stata effettuata per anno di accadimento e riguarda sia gli studenti di scuole statali che quelle private o paritarie rientranti rispettivamente nella gestione Conto Stato e nell'Industria e servizi.

Nel 2023 le denunce di infortunio degli studenti in complesso sono state 70.872 con un aumento del 12% circa rispetto ai 63.328 casi dell'anno precedente. Dall'analisi del quinquennio si evince che, dopo l'anno 2020, in cui a causa della sospensione delle attività scolastiche in presenza vi era stata una diminuzione di casi infortunistici, negli anni a seguire le denunce hanno ripreso a salire anche se ancora a livelli inferiori agli anni precedenti alla pandemia.

Nel 2023, poco più del 5% degli infortuni (3.650) ha riguardato i nati all'estero e di questi, la quasi totalità gli studenti di scuole statali. Rispetto all'anno precedente si è avuto un aumento del 12,5%, maggiore di quasi un punto percentuale rispetto agli allievi italiani.

Nell'arco temporale di riferimento si osserva che, per gli studenti stranieri, vi è stato un calo del numero di casi nel biennio 2019-2020 e poi per quelli delle scuole pubbliche un incremento consistente nel triennio successivo, mentre per quelle delle private, un andamento altalenante con una crescita nel biennio 2021-2022 seguita poi nel 2023 da un calo del 9,4% sull'anno precedente.

¹⁷ Art. 18 del decreto-legge 4 maggio 2023, n.48, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 luglio 2023, n. 85.

¹⁸ Art. 91 del decreto-legge 9 agosto 2024, n.113.

Tabella 42 - Studenti di scuole pubbliche e private. Denunce di infortuni sul lavoro per nazionalità e anno di accadimento

Nazionalità	2019	2020	2021	2022	2023
Italiani	77.719	23.217	39.676	60.084	67.222
- Scuole statali	74.940	22.329	37.999	58.024	64.850
- Scuole private o paritarie	2.779	888	1.677	2.060	2.372
Stranieri	4.137	1.270	2.130	3.244	3.650
- Scuole statali	3.953	1.214	2.033	3.084	3.505
- Scuole private o paritarie	184	56	97	160	145
Totale	81.856	24.487	41.806	63.328	70.862

Fonte: Archivi statistici Inail, dati aggiornati al 30 aprile 2024

Per genere, sono gli studenti, sia delle scuole statali che di quelle private, ad infortunarsi di più rispetto alle studentesse con una quota media del 58% contro un 42%. Nel quinquennio 2019-2023, il maggior numero di denunce nelle scuole statali ha avuto luogo nell'area occidentale del Paese (circa 41%), seguono il Nord-Est (32,3%), il Centro (quasi 17%), il Sud (7,6%) e infine le Isole (2,5%). Nelle scuole private, la situazione è leggermente diversa, la prima posizione risulta invertita dalle due macroaree del Nord: poco più del 50% si sono verificate nell'area orientale e il 37,2% in quella occidentale. Seguono poi le altre tre aree complessivamente con il 12,4%. Stessa condizione si riscontra anche per gli studenti italiani anche se con percentuali diverse: per le scuole pubbliche statali, al Nord sono stati denunciati quasi il 62% dei casi (contro il 73% circa per gli stranieri) e per le scuole private o paritarie, il 93,0% degli infortuni (contro l'88% per gli studenti nati all'estero).

Focalizzando l'attenzione sugli infortuni definiti positivi emerge che nel 2023 gli eventi che hanno interessato gli stranieri sono stati 2.014, il 4,8% dei 41.360 complessivi, non si rilevano differenze di genere nelle incidenze. Il 77% degli studenti stranieri infortunati in tutto il periodo proviene da Paesi dell'Ue, il resto è extra Ue. Gli infortuni delle studentesse rappresentano mediamente il 43% dei casi definiti positivi, non sono evidenziate differenze tra italiane e straniere.

Tabella 43 - Studenti di scuole pubbliche e private. Infortuni sul lavoro definiti positivi per sesso, nazionalità e anno di accadimento

Sesso e nazionalità	2019	2020	2021	2022	2023
Femmine	19.764	5.500	8.707	14.173	17.457
Italiana	18.784	5.218	8.263	13.476	16.599
Straniera	980	282	444	697	858
Maschi	25.032	6.784	11.601	19.589	23.903
Italiana	23.737	6.444	11.032	18.640	22.747
Straniera	1.295	340	569	949	1.156
In complesso	44.796	12.284	20.308	33.762	41.360

Fonte: Archivi statistici Inail, dati aggiornati al 30 aprile 2024

Per quanto riguarda le diagnosi degli infortuni degli studenti stranieri si è trattato nel 40% di lussazioni, distorsioni, distrazioni, a seguire fratture e contusioni entrambe col 28%. Incidenze abbastanza simili per gli italiani per i quali le lussazioni sono mediamente il 37%, mentre le fratture risultano il 31%.

Tabella 44 - Studenti di scuole pubbliche e private. Infortuni sul lavoro definiti positivi occorsi a stranieri per natura della lesione e anno di accadimento

Natura lesione	2019	2020	2021	2022	2023
Ferita	78	23	25	48	90
Contusione	630	150	269	423	537
Lussazione, distorsione, distrazione	926	239	369	614	712
Frattura	526	169	295	466	572
Perdita anatomica	-	-	1	-	-
Lesioni da agenti infettivi e parassitari	-	1	-	-	-
Lesioni da altri agenti	2	1	4	8	-
Corpi estranei	-	-	-	3	-
Lesioni da sforzo	3	1	-	3	3
Non determinato	110	38	50	81	100
Totale complessivo	2.275	622	1.013	1.646	2.014

Fonte: Archivi statistici Inail, dati aggiornati al 30 aprile 2024

La parte del corpo più spesso lesa è l'arto superiore con incidenze del 46% per gli stranieri e del 51% per gli italiani; in particolare, la mano (comprese le dita) è compromessa per oltre uno studente ogni 4 se straniero e uno su tre se italiano.

Tabella 45 - Studenti di scuole pubbliche e private. Infortuni sul lavoro definiti positivi occorsi a stranieri per sede della lesione e anno di accadimento

Sede lesione	2019	2020	2021	2022	2023
Testa	126	34	36	67	148
Torace e organi interni	78	23	35	66	82
Colonna vertebrale	48	18	21	29	36
Arti superiori	965	263	458	763	864
Arti inferiori	948	246	413	640	784
Non determinato	110	38	50	81	100
In complesso	2.275	622	1.013	1.646	2.014

Fonte: Archivi statistici Inail, dati aggiornati al 30 aprile 2024

Gli infortuni indennizzati nel quinquennio sono stati circa 650, quasi esclusivamente in capitale (gradi 6%-15%). La quasi totalità degli eventi è quindi senza postumi. Si ricorda che per gli studenti non è previsto il riconoscimento dell'inabilità temporanea, non essendo qualificati come lavoratori.

CONCLUSIONI

I lavoratori stranieri rappresentano una risorsa per il Paese: svolgono attività impegnative dal punto di vista dello sforzo fisico e del ricorso alla manualità e sono largamente impiegati in agricoltura, nelle costruzioni, e nel manifatturiero dove la loro presenza in termini di incidenza è superiore a quella degli italiani.

Considerando i dati a livello macro, emerge che i lavoratori nati all'estero costituiscono il 10% degli occupati, ma denunciano il 20% degli infortuni e l'8% delle malattie professionali, evidenziando una situazione di maggiore incidentalità nello svolgimento dell'attività professionale.

Se poi si passa ai dati analitici, le statistiche degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali mostrano, sotto il profilo dei danni da lavoro, differenze significative tra italiani e stranieri.

Innanzitutto, si rileva che l'infortunato straniero è più giovane per l'entrata anticipata nel mondo del lavoro e con mansioni che spesso non richiedono specifiche competenze professionali. Gli infortunati sono per lo più lavoratori di genere maschile, impegnati soprattutto in quei settori in cui si richiede una maggiore prestanza fisica e manualità, per cui la loro presenza è prevalente nell'edilizia, nei trasporti, nell'industria dei metalli e in agricoltura. Diversamente per i dipendenti del Conto Stato, sia di nascita italiana che straniera, si verifica che oltre la metà degli infortuni è al femminile, questo perché predominano le lavoratrici (si pensi al comparto scuola).

Gli stranieri lavorano spesso in condizioni di precarietà contrattuale, hanno talvolta difficoltà linguistiche che possono influenzare anche l'apprendimento formativo sulla sicurezza e possono, inoltre, avere una diversa percezione del rischio, fattori che insieme aumentano la loro esposizione a pericoli.

Considerando il tipo di lavoro svolto o la tipologia di contratto, emerge per gli immigrati una minore propensione o possibilità a svolgere un lavoro in autonomia piuttosto che da dipendente. Un esempio rilevante è rappresentato dal settore agricolo nel quale gli occupati stranieri sono per lo più alle dipendenze come stagionali, braccianti e con poche figure imprenditoriali.

Considerando i dati sul mercato del lavoro rilevati dall'Istat nell'anno 2023, e rapportato il numero degli infortuni definiti positivamente dall'Inail nello stesso anno a quello degli occupati, si evidenzia per gli stranieri un'incidenza infortunistica più che doppia rispetto a quella degli italiani (rispettivamente 31 infortuni riconosciuti ogni 1.000 occupati Istat e 14 per mille) denotando una maggiore rischiosità per i nati all'estero. L'indicatore, nonostante alcuni limiti legati sia alle differenze tra nazionalità e cittadinanza (già indicate nell'introduzione) che al considerare al denominatore una grandezza che sovrastima gli occupati (che non escludono i non assicurati Inail), rappresenta un'approssimazione accettabile per un confronto sul rischio delle due famiglie

di lavoratori. L'indice calcolato sintetizza, infatti, alcuni aspetti più caratterizzanti i lavoratori stranieri: maggiore mobilità, stagionalità dell'impiego, spesso più rischioso e generalmente in aziende di dimensioni più contenute.

Inoltre, lo svolgimento di attività largamente manuali, che induce a movimenti ripetuti e irregolari protratti nel tempo, al sollevamento di carichi pesanti, a posture incongrue, ha riflessi non solo sull'accadimento di infortuni ma anche sulle malattie professionali, per le quali le patologie da sovraccarico biomeccanico risultano superiori a quelle riscontrate tra gli italiani.

Da non sottovalutare una maggiore propensione alla denuncia di malattie da disturbi psichici e comportamentali che sono in aumento negli ultimi anni, anche se la dimensione del fenomeno in termini assoluti è ancora circoscritta a un numero contenuto di casi. Si tratta di disturbi nevrotici, legati a stress (tra cui disturbi dell'adattamento e disturbi post-traumatici da stress) maggiormente riscontrati tra i lavoratori stranieri rispetto ai colleghi italiani.

Oggi i fattori psico-sociali sono riconosciuti come una problematica globale che interessa tutti i Paesi, tutte le professioni e tutti i tipi di lavoratori. Carichi di lavoro eccessivi, scarso coinvolgimento dei lavoratori nei processi decisionali, precarietà del lavoro, molestie psicologiche e sessuali, violenze e aggressioni da parte di terzi, sono tutte situazioni che possono determinare problemi di salute mentale, come lo «stress lavoro-correlato».

Si consideri che lo stress da lavoro - condizione di disagio psicofisico particolarmente significativo per i lavoratori immigrati - può in generale avere conseguenze negative sulla salute, sul benessere e sulla produttività dei lavoratori. Inoltre, i lavoratori sottoposti a stress prolungato possono sviluppare, oltre che problemi di salute mentale, anche gravi compromissioni alla salute fisica, come malattie cardiovascolari o disturbi muscoloscheletrici.

Infine, si sottolinea che per la natura stessa della tecnopatia, che si sviluppa nel tempo a causa di una lenta e prolungata esposizione ad un fattore di rischio, potrebbe essere più difficile la valutazione o il riconoscimento di una malattia per i lavoratori stranieri a causa delle molteplici esposizioni professionali dovute ai diversi rapporti di lavoro, da ricondursi anche al Paese di provenienza. L'elevata mobilità del migrante non consente, inoltre, di fare maturare le condizioni per la denuncia della malattia e a volte accade che il lavoratore straniero che la contrae, è già tornato nel Paese di origine.

ALLEGATO 1

Principali categorie di soggetti esclusi dalla tutela assicurativa Inail

Lavoratori autonomi (fatta eccezioni per artigiani e coltivatori diretti);

Liberi professionisti (non dipendenti) la cui attività è regolata dagli ordini professionali (Avvocati, Ingegneri, Medici - e Professioni sanitarie in genere, ecc.);

Commercianti titolari di impresa individuale;

Corpi militari e Personale delle forze dell'ordine;

Vigili del fuoco;

Agenti di commercio;

Personale di volo;

Giornalisti (fatta eccezione dei titolari di contratto di lavoro subordinato. La tutela Inail per infortuni e malattia dal 1° gennaio 2024 è stata estesa a giornalisti professionisti, praticanti e pubblicisti. A dicembre è terminato il periodo transitorio per il trasferimento dall'INPGI);

Sportivi (fatta eccezione per i titolari di contratto di lavoro subordinato a seguito del secondo correttivo alla riforma dello sport. Dal 1° luglio 2024 scatta l'obbligo di assicurazione presso l'Inail per le Associazioni Sportive Dilettantistiche (ASD) e le Società Sportive Dilettantistiche (SSD) che impiegano lavoratori sportivi, anche in forma non subordinata);

Membri dei Consigli di amministrazione, degli Organismi di indirizzo e vigilanza, amministratori delegati o unici ecc. di società ed enti pubblici e privati;

Sindaci e revisori;

Guide alpine e maestri di sci associati in scuole;

Lavoratori che svolgono attività sindacale fatta eccezione per i dipendenti delle OO.SS.;

Amministratori locali e regionali;

Membri delle assemblee elettive (Consigli Comunali, Regionali, Parlamento, ecc);

Membri del Governo;

Aderenti alle organizzazioni di volontariato e alle associazioni di promozione sociale (c.d. terzo settore);

Conviventi di fatto che prestano stabilmente la propria opera all'interno dell'impresa dell'altro convivente di cui all'art. 230 ter codice civile;

Lavoro prestato per causa religiosa all'interno della rispettiva congregazione dai componenti di essa.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Centro Studi e Ricerche IDOS. Dossier statistico immigrazione 2024

Istat. La stima della cittadinanza nel registro base degli individui tramite integrazione di fonti amministrative

Ministero dell'istruzione e del merito. Gli alunni con cittadinanza non italiana a.s. 2022-2023

Ministero del lavoro e delle politiche sociali. XIV Rapporto annuale. Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia

SITOGRAFIA

Inail - Banca Dati Statistica

<https://www.inail.it/cs/internet/attivita/dati-e-statistiche/banca--dati-statistica.html>

Istat - <https://dati.istat.it/Index.aspx>

